ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Martedì 29 Novembre 1910* — MATTINO NUM. 331

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Nel Regno presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 00	15 25	5 50
Estero (paesi non compresi)	52 00	27 00	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi commerciali* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Alla vigilia della riapertura della Camera

Gli impegni presi dal Governo -- Le difficoltà del problema elettorale
I bilanci da discutere -- Il problema finanziario
(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, sette.

Col ritorno in Roma dell'on. Giolitti è ricominciata la stagione parlamentare, che questa volta, per l'imminente periodo, sarà più breve di quella, tutt'altro che lunga, degli anni precedenti. E' in verità abbastanza strano che il Gabinetto, il quale ha raggiunto il non raggiungibile colla unanimità della Camera in sua favore, sia nel fatto tanto poco propenso a vivere con essa.

Esso, per preparare il programma da leggere al Parlamento, tenne la Camera chiusa per oltre un mese, giusto nel periodo del maggiore e più proficuo lavoro e dopo di aver voluto l'esercizio provvisorio per non meno di sei bilanci, anzichè anticipare, come sarebbe stato logico ed opportuno, ha ritardato fino all'estremo limite la riconvocazione dell'assemblea elettiva. Infatti, una legge l'obbliga a presentare le convenzioni marittime entro giovedì prossimo ed un'altra legge gli impone di presentare i nuovi bilanci entro il due dicembre. Il ritardo sarà comunque avrà il risultato inevitabile di un esame troppo affrettato di tutti i problemi politici ed amministrativi, che si collegano ai bilanci ancora sospesi, con questo in peggio, che si tratta dei maggiori e più difficili problemi. Mi basta di accennare alla politica estera, alla politica finanziaria, alla politica ferroviaria e alla politica scolastica, per tacere delle altre questioni minori.

Data questa situazione, non si può nemmeno sperare che la Camera abbia il tempo di approvare il disegno di legge per la sincerità delle elezioni politiche, sul quale era stato raggiunto il pieno accordo tra tutte le gradazioni della Camera. Dico «era stato» perchè in seguito ai moltiplici e troppo complicati emendamenti presentati all'ultima ora dal presidente del Consiglio, l'accordo non è più completo. La scheda stampata è stata fatta in modo, da renderne l'uso difficile anche a coloro che hanno frequentato le scuole medie. Al ministero dell'interno hanno voluto raccogliere l'errore, che aveva commesso il ministero delle poste nella nuova chiusura dei telegrammi, errore che dovette essere ripudiato in seguito all'insurrezione di tutta Italia. Le male lingue vanno dicendo — che cosa non dicono le male lingue? — che le difficoltà frapposte alla sollecita approvazione della prima riforma elettorale, giovano al ministero nel senso che gli danno il tempo necessario ad una ponderata preparazione della seconda riforma elettorale, di quella, cioè, che costituisce, secondo ebbe a dire l'on. Bissolati al Congresso socialista, il patto stretto tra il presidente del Consiglio e il gruppo parlamentare socialista. E questa supposizione può esser nata dal fatto che anche i giornali radicali in fama di ufficiosi, hanno riconosciuto che prima di prendere in esame la seconda riforma da presentare, occorre approvare la prima già presentata da ben diciotto mesi.

Che la seconda esiga lungo studio e grande amore lo provano le circostanze non perfettamente armoniche nelle quali si è trovato il Gabinetto di fronte ad essa. Tutti ricordiamo che nel programma, col quale il Ministero Luzzatti si presentò al Parlamento, la riforma elettorale politica era indicata come un problema da risolvere alla fine della legislatura, cioè verso il 1914. Appunto perchè si trattava di una cambiale a lunghissima scadenza, il presidente del Consiglio si limitò ad inserire nel suo discorso scritto appena un solo cenno dei suoi propositi, quello di proporre lo scrutinio di lista soltanto per le grandi città.

Trattandosi di un problema eminentemente politico e di un Gabinetto venuto su dall'indicazione e col concorso morale e politico dell'on. Giolitti, il quale aveva dato più di un suo amico carissimo al nuovo presidente del Consiglio, l'on. Calda credette di potere affermare che l'annunzio della riforma era già convenuto in precedenza dall'on. Giolitti. Ma l'on. Giolitti si affrettò ad interromperlo per dichiarare che ciò non era esatto e che per giunta egli era contrario alla creazione di una Camera in parte con lo scrutinio di lista ed in parte con lo scrutinio uninominale.

La Camera ebbe allora una grande sorpresa.

Come mai nè l'on. Luzzatti nè alcuno dei ministri giolittiani aveva sentito il bisogno di consultare l'on. Giolitti sopra un problema politico di così eccezionale importanza? Nè fu minore la sorpresa prodotta dalla posteriore dichiarazione del presidente del Consiglio, che avrebbe presentato il disegno di legge in questione nel novembre di questo anno. Come poteva conciliarsi tale dichiarazione verbale con quella inserita nel programma scritto e naturalmente concordata nel Consiglio dei ministri?

Nè pare che durante le lunghe vacanze il Gabinetto abbia trovato modo di concretare e di fissare in modo definitivo la grande riforma, della quale si è parlato molto, ma sempre vagamente e motivolmente.

Non lo neppiamo ufficialmente, ma possiamo affermarlo senza timore di cadere in errore che il Gabinetto si è ricreduto ed ha fatto ammenda dell'errore condannato dall'on. Giolitti. Chi può mai supporre che esso voglia persistere nel proposito d'inaugurare una doppia categoria di deputati, la categoria dello scrutinio di lista e quella del collegio uninominale?

Quell'articolo del programma scritto dovette sparire per incanto nello stesso momento in cui arrivò al banco dei ministri l'onda sonora prodotta dall'interruzione dell'on. Giolitti. Che il Governo durante le vacanze non si sia formata un'idea precisa dei limiti della riforma, risulta da ciò che lo stesso presidente del Consiglio ha detto a qualche amico, cioè, che avrebbe presentato l'allargamento del suffragio, lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, ma avrebbe messo la questione di fiducia soltanto sull'allargamento del suffragio.

Senza mancare di rispetto all'illustre uomo, si può e si deve dire che a questo modo la Camera si trasformerebbe in una accademia. Ricordo infatti che quando io era studente all'Università di Roma il compianto Palma, chiarissimo professore di diritto costituzionale, volle che un giorno nei scolari discutessimo dello scrutinio di lista e del collegio uninominale. A me toccò il compito di sostenere il collegio uninominale, e ad un egregio compagno, oggi, purtroppo, morto, il compito di contrapporre lo scrutinio di lista. Ma ciò che si fece allora con profitto di noi studenti in un'aula della Sapienza, non si potrebbe fare nell'aula di Montecitorio, senza perdita di tempo e di serietà. Le assemblee politiche non discutono per il profitto intellettuale dei loro membri, ma per approvare o respingere una proposta seriamente voluta dal Governo. Se il Gabinetto Luzzatti volesse seriamente lo scrutinio di lista, e la rappresentanza proporzionale dovrebbe mettere su entrambi la questione di fiducia. Non volendole seriamente, deve lasciarle allo studio dei loro propugnatori, ai quali non può del resto piacere che esse siano definitivamente compromesse da un voto contrario della Camera.

Inserendole nel disegno di legge per amore di quell'unanimità, che ha tenuto a battesimo ed ha finora assistito il presente Gabinetto, il presidente del Consiglio potrebbe correre il rischio di trovarsi da un giorno all'altro senza l'unanimità e senza la maggioranza.

C.

L'ambiente di Montecitorio

Roma, 28, sette.

Siamo a poche ore dalla riapertura della Camera e gli operai danno gli ultimi tocchi alle rinnovate tappezzerie ed ai cortinaggi di Montecitorio. Che ci riserva questa ripresa dei lavori parlamentari? Nessuna novità decisiva, ed è forse per questo che la riapertura della Camera si annunzia assai fiacca.

I deputati, che in posta della Camera dà presenti, sono 183. Un'altra trentina hanno preannunziato il loro arrivo, cosicchè nella seduta di domani si potranno contare circa 250 deputati; ma tutto ciò non toglie che l'animazione sia scarsa. La notizia più interessante della ripresa dei lavori parlamentari è la presenza dell'on. Giolitti, il quale ha avuto a Montecitorio un lungo e cordiale colloquio con l'on. Bettolo. Il ministero può dire di rappresentarsi alla Camera nella identica situazione del luglio scorso, cioè senza visibili avversari. La presenza dell'on. Giolitti a Roma, presenza che dimostra forse l'intenzione dell'ex presidente del Consiglio di continuare il suo appoggio al ministero Luzzatti, ha finito col disarmare momentaneamente i giolittiani malcontenti, gli *affezionati*, come vengono chiamati nei corridoi di Montecitorio, dal titolo del giornale che è il loro portavoce. Questi giolittiani dissidenti mordono il freno del loro ministerialismo perchè disgustati dell'alleanza fra il ministero Luzzatti e l'estrema. Ma per ora essi si rassegnano in omaggio alla volontà del loro duce e non creeranno imbarazzi al ministero Luzzatti, tanto è vero che l'onorevole Cocco-Ortu, il più vivace e temibile dei giolittiani dissidenti, è partito da Roma per la Sardegna pochi giorni prima della riapertura della Camera e non assisterà al primo periodo della ripresa parlamentare. Sono queste le condizioni nelle quali la Camera si riapre.

La piccola riforma elettorale

Quanto all'ordine dei lavori il solo fatto nuovo consiste nella materiale impossibilità che prima delle vacanze natalizie si discuta alla Camera la piccola riforma elettorale, cioè la riforma della procedura in base al progetto Giolitti per l'epurazione dell'ambiente elettorale. L'on. Luzzatti avrebbe desiderato, specialmente per calmare le impazienze dell'estrema sinistra in materia elettorale, che la discussione del progetto Giolitti modificato avvenisse prima della fine dell'anno, ma varie circostanze sono venute a rendere inattuabile il desiderio del presidente del Consiglio. Anzitutto i radicali emendamenti proposti dal ministero al progetto Giolitti ne allargano notevolmente la portata. Quindi sfuma la possibilità di una breve e rapida discussione. Le innovazioni proposte dall'on. Luzzatti con il nuovo tipo di scheda elettorale, coll'obbligo che un quinto degli elettori facciano dinanzi al notaio del capoluogo del collegio la dichiarazione di candidatura che vogliono sostenere, complicano notevolmente la questione. Tali disposizioni trovano fautori avversari. Comunque esse susciteranno larga discussione prima nella Commissione parlamentare che esamina il progetto dell'on. Giolitti, poi dinanzi alla Camera.

Ora soltanto domani si riunirà la Commissione parlamentare che deve riferire sul progetto Giolitti; essa proporrà nuovi emendamenti tanto al progetto Giolitti quanto alle modificazioni dell'on. Luzzatti. Ne verrà fuori insomma un terzo progetto di legge completamente diverso dal progetto Giolitti ed in parte diverso dagli emendamenti Luzzatti. Orbene, per quanto le decisioni della Commissione siano rapide, per quanto il relatore on. Bertolini sia sollecito nel presentare la relazione, pure occorrerà qualche settimana prima che il progetto Giolitti sia iscritto all'ordine del giorno della Camera per la discussione. Quindi verrà a mancare alla Camera il tempo necessario per una ampia discussione inevitabile su una materia così importante e che riuscirà così vivi contrasti di opinioni; ma non basta. Interviene un altro elemento a rendere impossibile la discussione elettorale prima delle vacanze. Questo elemento consiste nella decisione manifestata dall'on. Sacchi di chiedere l'urgenza della discussione dei progetti per i ferrovieri che presenterà dinanzi alla Camera. Lo stesso farà l'on. Ciuffelli per i provvedimenti a favore dei postelegrafici. Il Governo desidera frenare con l'immediata approvazione dei miglioramenti economici per i ferrovieri ed i postelegrafici l'agitazione che serpeggia in queste due categorie di dipendenti dello Stato; perciò la piccola riforma elettorale sarebbe in ogni caso sacrificata anche per dare il passo ai progetti per gli organizzati della duplice alleanza.

I lavori da oggi a Natale

Eccovi infine come saranno impiegate la ventina, all'incirca, di sedute della Camera da domani a Natale. Gli accordi in proposito furono presi fra l'on. Marcora, giunto stamane a Roma, e l'on. Luzzatti. L'ordine del giorno per la tornata di domani reca interrogazioni, sorteggio degli uffici, discussione sullo stato di previsione della spesa del ministero degli esteri. La prima seduta però sarà in gran parte destinata alle commemorazioni. Di deputati in carica sono morti durante le vacanze gli on. Marsengo Bastia, Gucci Boschi, Fasce, Masi Saverio, Graffagni; sono inoltre mancati gli ex deputati Macola, Reale e Martinotti; i senatori che furono già deputati Mantegazza, Thaon di Revel e Martinotti. Verranno anche commemorati i senatori Angelo Mosso ed Abba per parlare sul quale si è già iscritto l'on. D'Acomo. Verrà pure rievocato da qualche deputato Leone Tolstoi. Per l'on. Fasce parlerà forse, fra gli altri, l'on. Bettolo. Per il Governo ricorderà l'estinto il ministro del tesoro on. Tedesco. Il presidente on. Marcora comunicherà quindi alla Camera le dimissioni degli onorevoli Giacomo Ferri, Vincenzo Carboni, Calamandrei, Colaianni, Milana, De Felice e Marazzani, e dopo le interrogazioni ed il sorteggio degli uffici verrà iniziata la discussione sul bilancio degli esteri. Ma la parte più importante di questa prima giornata parlamentare sarà costituita dalla presentazione dei disegni di legge da parte del Governo. Specialmente attesi sono quelli ferroviari e dei postelegrafici. La presentazione di questi numerosi progetti terrà quasi le veci delle comunicazioni del Governo le quali perciò non si avranno.

200 interrogazioni e 100 interpellanze

Sono ancora all'ordine del giorno della Camera circa 200 interrogazioni ed un centinaio di interpellanze presentate prima delle vacanze estive. Fra le interrogazioni hanno speciale importanza quelle dell'on. Mariani, che sollecita il presidente del Consiglio a presentare un progetto di legge per la soluzione del problema delle pigioni; dell'on. Eugenio Chiesa, sulla politica ecclesiastica del Governo, a proposito della partecipazione di soldati a cerimonie religiose, anzianze a don Rua a Livorno; dell'on. Panlè per l'indennità temporanea per l'esposizione del 1911 agli impiegati residenti in Roma ed a Torino; dell'on. Podrecca sull'inchiesta nel collegio Nazzarena; dell'on. Gilardini sui criteri seguiti nella assegnazione delle onorificenze agli enti e provincie che contribuirono al sollievo delle popolazioni danneggiate dal terremoto calabro-siculo; dell'on. Panlè per la riforma della legge sui piccoli fallimenti. Fra le interpellanze che rivestono ancora carattere di certa attualità vi sono quelle dell'on. Maggiorino Ferraris, sulle comunicazioni ferroviarie fra Savona ed il Piemonte; degli on. Albasini-Serosati, Cutrufelli, Cermenati e molti altri deputati, sul traforo dello Spluga; degli on. Crespi Daniele, Rota e Albasini Serosati, sulla direttissima Milano-Bergamo; degli on. Longinotti Graziadei, Cabrini, Cameroni, Turati, Abbiate, ecc., sulla riforma del Consiglio superiore del lavoro; dell'on. Bocconi, sul disegno di legge Orlando, per la diffamazione e le corti d'onore, ecc. Domani poi in fine di seduta saranno lette le interrogazioni ed interpellanze presentate durante i quattro mesi di vacanze estive. Le nuove interrogazioni sono fino ad oggi 180 e 71 le interpellanze. Molte si riferiscono alla infezione colerica, ai conflitti civili in Puglia, alle recenti inondazioni. Fra le nuove interrogazioni sono da notarsi una dell'on. Palu che si riferisce all'esercito trafugamento di documenti militari riservati dal forti della piazza della Maddalena, quella dell'on. Buccelli per disciplinare l'immigrazione degli zingari; una dell'on. Eugenio Valli, che insieme con l'on. Cottafavi interroga il ministro dell'agricoltura intorno ai risultati dell'inchiesta sulla Cassa Mutua Pensioni di Torino. Vi sono anche diverse interrogazioni degli on. Eugenio Chiesa, De Nava, Eugenio Valli, Cavagnari, in materia di aviazione e di aeronautica sul *raid* del dirigibile Roma-Venezia, sulla presunta rivalità fra ufficiali del genio e quelli di marina a Vigna di Valle, sulla necessità di disciplinare gli esperimenti di aviazione, ecc. In materia di politica estera gli on. Cameroni e Tovini interrogano sull'arresto ed incarcerazione dei signori Tognali e Zanipatti per preteso spionaggio; l'on. Di Cesarò chiede al ministro degli esteri se sia vera la notizia che otto Potenze europee abbiano stabilito di dichiarare lo Spitzberg territorio di loro condominio, mentre l'Italia, che pur ha partecipato alla conquista delle terre polari ne rimane esclusa. Delle nuove interpellanze sono a ricordare quelle degli on. Chimienti, Muratori e Pietro Chiesa, sul caso Calabretta; dell'on. Faccioni, sulla mancata partecipazione del Governo alle onoranze per Giorgio Chavez, vittima della traversata delle Alpi in aeroplano; degli on. Meda e Cornaggia, sull'insegnamento religioso a Milano; dell'on. Rasponi sul discorso dell'on. Calissano ad Alba per quella parte che riguarda l'agitazione agraria in Romagna.

I bilanci e l'esposizione finanziaria

Domani stesso o al massimo mercoledì, si inizierà la discussione dei bilanci, cominciando da quello degli esteri. Gli oratori finora iscritti a parlare sui cinque bilanci ancora da approvare (Esteri, Tesoro, Grazia e Giustizia, Istruzione, Lavori Pubblici) sono complessivamente un centinaio.

Sul *bilancio degli esteri* sono finora iscritti gli on. De Marinis, Brunialti, Bizzozzero, Roberto Galli, Cavagnari, Roberti, Secondo Libertini, Abbiate, Eugenio Valli, Cabrini, Podrecca, Chimienti, Beltrami, Semmola, Arturo Luzzatto, Nunziante, Musatti, Di Rudinì, Calissano, Masciantonio, Valvassori-Peroni, Cottafavi, Bentini, Fascari; sul *bilancio del Tesoro*, Paratore, Corniani, Ferri Giacomo, dimissionario, Fortunati, Cottafavi, Reva; sul *bilancio di grazia e giustizia*, Di Rovasenda, Cassuto, Denicola, Colosimo, Mosca Tommaso, Cotugno, Valvassori-Peroni Carlo Gallini, Incontri, Materi, Muratori, Cottafavi, Comandini, Ellero, Zerboglio, Morgari, Viazzi, Cimorelli, Mosca Gaetano, Murri, Bocconi Galimberti, Longo, Landucci, Cacciolanza, Pellerano, Cannavina, Vaccaro; Calisse, Fazi, Casalegno; sul *bilancio dell'istruzione*, Ciccarone, Murri, Landucci, Barzilai, Cardani, Querolo, Valvassori-Peroni, Lucifero, Pietravalle, Cosentini, Calisse, Battelliera; sul *bilancio dei lavori pubblici*, Boccelli Alfredo, Ancona, Squitti, Colosimo, Longo, Gerardo Libertini, Bignami, Fazi, Ciappi, Montù, Valvassori-Peroni, Casolini Antonio, Cavagnari, Cao-Pinna, Assanto, Salvatore Orlando, Corniani, De Michele, Cutrufelli, Hirschel.

L'esposizione finanziaria sarà fatta appena esaurita la discussione del bilancio degli esteri. E' probabile che nella ventura settimana per procedere anche più rapidamente nelle discussioni, si inizino le sedute antimeridiane. Le sedute rimanenti, cioè quelle assorbite dalla discussione dei bilanci, saranno occupate, primo dalla discussione dei provvedimenti speciali presi dal Governo per le ultime sventure nazionali, colera, alluvioni, ecc., secondo, dalla discussione dei provvedimenti per i postelegrafici ed i ferrovieri. Queste sono le grandi linee della prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Commissioni e gruppi

Passando dalle sedute della Camera alle riunioni delle Commissioni e dei gruppi parlamentari, per domani è convocata in seduta segreta la Giunta delle elezioni, per distribuirsi il lavoro delle elezioni rimaste arretrate. La Giunta del bilancio si convocherà fra un paio di giorni, per procedere alla nomina del presidente, posto lasciato vacante con la morte dell'on. Fasce e alla nomina di un vice presidente, posto che rimase scoperto fin dalla nomina dell'on. Salandra a ministro del tesoro. Sulla assegnazione delle due importanti cariche della Giunta generale del bilancio non si hanno ancora notizie definitive; spunta qualche altra candidatura oltre quelle già note negli scorsi giorni. L'on. Cao-Pinna, presidente della sotto-giunta giustizia, interni ed istruzione ha convocato per domani la sotto-giunta per la relazione stessa per il palazzo di giustizia. Il gruppo socialista si riunirà domattina, quello radicale, giovedì. Domani alle 11 si adunieranno i repubblicani per discutere sulla situazione politica e sulla riforma elettorale e sui provvedimenti per i postelegrafici ed i ferrovieri. La Sinistra democratica si convocherà appena saranno noti i nuovi progetti del Governo e saranno designate le candidature per la Giunta del bilancio.

Le voci della stampa

I giornali si occupano della riapertura della Camera, considerandola da varii punti di vista. L'*Avanti!* la considera dal punto di vista dell'Estrema, scrivendo: «Auguriamo che l'Estrema sappia imporre una grande battaglia. Gli elementi per un grande dibattito ci sono. Si tratta di chiamare, mediante la riforma elettorale, alla sovranità la grande maggioranza del popolo che ne è fuori. Il voto allargato e reso universale è la cura più radicale di ogni violenza e di ogni corruzione infestante la sovranità. Noi non respingiamo sistematicamente ogni mezzo con cui si creda di garantire la libertà e la moralità della scheda; anzi noi ne siamo caldissimi fautori, ma fissiamo due cose: 1.o che i provvedimenti per garantire la libertà degli elettori non si volgano contro gli elettori come alcune delle disposizioni ventilate dal Governo a modificazione del progetto Giolitti danno ragione di supporre; 2.o che ai provvedimenti formali siano abbinati provvedimenti sostanziali in merito al diritto elettorale. Certo sarà questa la pietra di paragone della maggioranza ministeriale. Che debba sfaldarsi, rompersi noi non abbiamo mai dubitato ed abbiamo sempre desiderato; che si sfaseì non crediamo, ma se avvenisse, nulla ci sorriderebbe di più che porre ai Comizi elettorali il problema del suffragio e attendere da essi la soluzione di tutti gli ambagi e di tutte le dubbiezze».

Il *Giornale d'Italia* rifiene che il problema della finanza sia il più inquietante del momento attuale, e domanda: «L'onorevole Luzzatti che fa sostenere la tesi che, mediante il gettito delle entrate, il tesoro può far fronte alle nuove spese preventivate, le quali, secondo i calcoli del Ministero, supererebbero gli ottanta milioni, accetta egli la responsabilità politica di coltivare questa illusione? Anche seguendo di quegli uomini politici che furono sempre parlamentarmente i più risoluti avversari della finanza allegra, l'on. Luzzatti è disposto oggi, assumendosi l'ingrata parte addormentatrice, ad abiurare completamente le dottrine della scuola parlamentare, della quale fu prima devoto accolito e poi uno dei campioni? Ecco il quesito. E' giunto insomma il momento per l'on. Luzzatti in cui deve seriamente raccogliersi e meditare sul da farsi per non ricadere nel disavanzo e scegliere fra le due vie: o essere il garante muto, equivoco di una politica finanziaria meno rigida di quella che ha sempre professato prima dell'assunzione alla presidenza del Consiglio, o compiere un atto di lealtà e di coraggio politico, rifiutando di impigliarsi in avventure finanziarie di cui egli meglio di ogni altro è in grado di misurare il pericolo».

Il Ministero e la tendenza anticlericale

Roma, 28, sette.

Chi è rimasto a Roma durante gli ultimi mesi, ed ha frequentato ogni giorno il palazzo di Montecitorio, ed ha avuto occasione di conversare con tutti quei deputati che dal nord, dal centro, dal sud, sono venuti per qualche giorno alla capitale, si è venuto formando l'opinione che non concorda con quella manifestata più volte, specialmente in questi ultimi giorni, da molti giornali ufficiosi. Se dobbiamo essere pienamente sinceri, dobbiamo riconoscere che della condotta del Governo non sono entusiasti nè i gruppi nè i singoli deputati. Prima delle vacanze le due principali graduazioni della unanimità ministeriale, la meno maggioranza e l'estrema, facevano a gara per tirare dalla propria parte il Governo e, spinti dalla gelosia, si graffiavano a vicenda. Dopo cinque mesi di vacanze, la situazione parlamentare deve avere subito una notevole modificazione. I vari gruppi costituenti l'unanimità, paiono sopraffatti dalla delusione e non sembrano più disposti a graffiarsi, perchè forse, dalla lunga esperienza fatta si sono persuasi che è vana e quasi la speranza di ottenere l'attuazione dei loro postulati. Cito qualche esempio. Questo Gabinetto venne su con lo specialissimo favore degli anticlericali che nella Camera sono molto più numerosi di quanto generalmente si creda. Chi non ricorda l'entusiasmo che si sprigionò dalle loro menti, quando l'on. Luzzatti, che nell'arte del dire è maestro, disse, a proposito dello stato laico, delle cose molto vecchie in forma smagliante? Allora molti deputati anticlericali credettero sul serio che si sarebbe finalmente messo mano alla legislazione anticlericale. Ebbene, quegli stessi deputati che accusavano di tendenze clericali il Gabinetto Giolitti e che avevano messo il mondo a rumore per il famoso regolamento Rava sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari, grazie ad una esperienza di otto mesi, hanno acquistato la convinzione che il Gabinetto anticlericale per eccellenza, si guarderà bene non soltanto dall'affrontare il problema della proprietà ecclesiastica, riportata a galla dall'on. Murri e dal ripresentare il disegno di legge per il divorzio e per la precedenza del matrimonio civile, ma benanco dal toccare quel famoso regolamento Rava che pareva destinato ad essere bruciato appena scomparso il Gabinetto Giolitti intinto, nientemeno, di pece clericale.

La stessa convinzione si sono formata i deputati clericali, i quali votarono contro il Governo quando credettero anche loro che dalle magnifiche frasi del presidente del Consiglio sarebbe venuta fuori una politica anticlericale, ma si sono affrettati ad aderire e ad intervenire al banchetto di Alba, dopo l'esperienza delle vacanze. Chi si ricorda più della mozione Bissolati e dell'emendamento Moschini? Si pensare che l'on. Martini e l'on. Finocchiaro-Aprile non entrarono nel Gabinetto Sonnino, unicamente perchè il capo del centro non voleva consentire nella modificazione del regolamento Rava e nell'annunzio della precedenza del matrimonio civile!

Quale sia stata l'esperienza fatta dai deputati socialisti risulta da tutto ciò che fu detto al Congresso di Milano e dalle manifestazioni di parecchi deputati socialisti, da Nofri a Morgari e dallo stesso linguaggio dell'*Avanti!*, che ha dovuto, giusto in questi giorni, ricordare al Governo, in termini non rigorosamente di fiducia, il patto della riforma elettorale. L'unico filo che unisce ancora la maggioranza dei deputati socialisti al Ministero è, come tutti sanno, la riforma elettorale. Ma la fede in essa non è più così profonda e così viva come in estate.

C.

I punti essenziali del progetto Sacchi
pel riordinamento ferroviario
I miglioramenti al personale -- La soppressione delle Direzioni compartimentali
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sette.

La *Rassegna dei lavori pubblici* reca che il disegno di legge sul trattamento del personale e per la riforma dell'organizzazione delle ferrovie di Stato fu concretato dopo lunghi studi dall'on. Sacchi insieme coll'on. Luzzatti e coll'on. Tedesco, d'accordo col comm. Bianchi. L'on. Sacchi ha mirato sopratutto a dare alle sue riforme una impronta nuova, sinceramente democratica.

Venti milioni e mezzo al personale

Le linee principali del disegno di legge concretato dall'on. Sacchi risulterebbero di due parti ben distinte, riguardanti, una i miglioramenti che si devono apportare al personale ferroviario e la ricerca dei mezzi finanziari per farvi fronte, l'altra le riforme da introdurre nell'organizzazione dell'amministrazione.

Sempre secondo la *Rassegna dei lavori pubblici* per il miglioramento del personale verrebbe autorizzata una somma complessiva di 20 milioni e mezzo circa, dei quali 14 milioni al personale che riceve per stipendi e paghe non più di lire 1500 all'anno (vi compresi i guardabarriere), 3 milioni e mezzo al personale con stipendio o paga da 1500 a 3000; cioè, in tutto, 18 milioni e mezzo a quel personale, al quale il progetto Bertolini accordava solo 12 milioni, togliendo peraltro, le indennità di residenza, che, invece, vengono dal progetto Sacchi, conservate integralmente come sono. Gli altri due milioni sono destinati a migliorare le condizioni degli impiegati aventi stipendi oltre le tremila lire.

La *Rassegna* nota come bastano queste poche cifre per dimostrare che il concetto dominante dell'on. Sacchi sia stato quello di provvedere agli umili, pur non disconoscendo che qualche cosa bisognava fare per i funzionari forniti di stipendi medii, che oggi non corrispondono più a quelle condizioni di vita che consentivano una volta. Il reparto delle somme tra le varie categorie di agenti sarà fatto per decreto reale. Per togliere poi gli abusi che si verificavano per le assenze per malattie, dopo la legge 18 luglio 1908, il ministro ha creduto opportuno che a tutto il personale, tanto con paga giornaliera che con stipendio annuo, sia trattenuta la paga rispettiva dei primi tre giorni di malattia, e quando questa perduri sia ridotta a tre quarti; ma con un fine eminentemente democratico, perchè le somme così raccolte, nonchè quelle risultanti da multe ed altri accessori, non andranno a beneficio del bilancio delle ferrovie o del bilancio del tesoro, bensì saranno destinate a vantaggio del nuovo erigendo istituto di patronato, che avrà lo scopo di aiutare gli orfani e le vedove degli agenti, nonchè sovvenire gli agenti stessi quando vanno in riposo.

Un'innovazione democratica

Sono determinate le somme di cui l'amministrazione può disporre a favore del personale che ha reso eccezionali servizi e prestato intenso lavoro in caso di interruzione di linee, trasporti militari, esposizioni, ecc.

E' sancito il concetto dell'interessenza del personale nelle economie che ogni categoria di agenti saprà raggiungere. Le economie conseguite da una categoria non vanno a beneficio dell'altra e sono distribuite per unità amministrative. Finalmente, un'ultima misura di carattere puramente democratico è stata concretata dall'on. Sacchi nel suo disegno di legge: il personale sarà diviso in categorie, ciascuna delle quali nominerà dei rappresentanti che, due volte all'anno, dovranno essere sentiti dal direttore generale su tutte le questioni che interessano in generale il personale: l'elezione avrà luogo mediante voto plurimo.

Dove si prenderanno i venti milioni e mezzo

Ai venti milioni e mezzo occorrenti per i miglioramenti, secondo la *Rassegna dei LL. PP.*, si provvederà così: 14 milioni al conto di poteri trarre, in parte, dalla diminuzione in numero delle grandi unità amministrative, in parte da una più intensa utilizzazione dei numerosi treni viaggiatori e merci istituiti, per procedere alla tanto desiderata e tanto attesa separazione dei due servizi. Gli altri sei milioni e mezzo saranno tratti da una nuova tassa sui biglietti gratuiti e sulle grandi riduzioni per viaggi e compartimenti riservati, nonchè da ritocchi opportuni alla tariffa differenziata A per viaggi a grande distanza e gli abbonamenti ed i viaggi circolari.

Un aumento lieve del diritto fisso delle spedizioni merci sarà destinato a coprire gli oneri maggiori di interessi e di ammortamento che deriveranno all'amministrazione dall'acquisto di otto mila carri promessi dall'on. presidente del Consiglio per fare fronte alle straordinarie esigenze del traffico autunnale.

La riforma della organizzazione ferroviaria

Per quanto riflette la riforma dell'organizzazione ferroviaria, il disegno di legge propone di sopprimere le direzioni compartimentali creando 4 direzioni di esercizio: le tre maggiori sul continente (Torino, Bologna, Napoli), una più piccola in Sicilia, a Palermo.

Le tre maggiori presiederebbero ad un lavoro, per numero e percorrenza di treni e per quantità di personale, presso a poco uguale a quello che si compiva dalla direzione dell'Adriatica. La ripartizione territoriale del paese tra le tre direzioni è effettuata in questo modo: una comprenderà il Piemonte, la Liguria, l'Alta Lombardia e il versante mediterraneo; l'altra la Lombardia centrale, il Veneto, l'Emilia e le Marche; la terza tutto il Mezzogiorno d'Italia. Tutte tre così potranno far capo a Roma. Ciascuna direzione si comporrà di tre servizi: movimento e traffico, trazione e materiale, mantenimento e sorveglianza. Ognuno presiederà direttamente al proprio personale, avrà un bilancio proprio, ed estesissima facoltà.

Al coordinamento dell'indirizzo, all'unità tecnica ed all'uniformità di metodi amministrativi, provvederanno il direttore generale — alla cui dipendenza diretta restano il servizio controllo delle entrate e spese — e tre vice-direttori generali, uno per ciascuna specialità di servizio.

In tal modo non sarà più necessario, per esempio, far dipendere da un servizio centrale unico, tutti i prodotti del movimento del Regno, anche per le linee più lontane, giuoche, se ciò era possibile per le linee adriatiche, non è più possibile per le ferrovie di Stato, con un numero di treni ed un numero di personale triplo, con una rete quasi due volte e mezzo maggiore. Così, verranno sopressi tre servizi speciali: movimento, trazione e mantenimento. Quanto all'approvvigionamento, sembra che esso debba essere trasferito a Milano.

Tali, per sommi capi, le linee direttive del progetto che l'on. Sacchi presenterà domani alla Camera.

La relazione della Commissione d'inchiesta sull'acquedotto pugliese

Roma, 28, sette.

E' stata presentata all'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, la relazione della Commissione d'inchiesta, nominata dal Governo, sullo stato dei lavori dell'acquedotto pugliese. Le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione sono favorevoli all'impresa. Nota la relazione che l'acquedotto è nelle condizioni di costruzione volute dal contratto, e che il ritardo subito, su cui tanto si è insistito, era inevitabile, data la natura dei lavori. La Commissione poi, entrando nel merito dei futuri lavori, assicura che essi saranno compiuti in un termine non molto lungo, e non certo equivalente a quello finora compiuto.

Il Congresso nazionale dei medici condotti a Perugia

(Per telefono alla Stampa).

Perugia, 28, sera.

Presiede la seduta di stamane il dottor Maluganti di Roma, che legge le nuove adesioni pervenute al Congresso, il dottor Trunelli, presidente dell'Associazione, fa subito la relazione morale, rilevando l'importanza che la Società ha assunto tra le organizzazioni d'Italia; ricorda la partecipazione sua ai Congressi regionali e alle più importanti questioni delle sezioni. Rileva come i medici del Mezzogiorno e isolani si lamino dell'Associazione perchè per essi nulla è stato trascurato. Si sono avuti risultati dimolti nelle vertenze tra Comuni e sanitari con l'istituzione dell'arbitrato proposto dall'Associazione. Rileva ancora l'opera dell'Associazione stessa in favore delle condotte vacanti ed a vantaggio dei colleghi più vecchi e malfermi.

Continua ricordando le battaglie combattute contro i Comuni meno evoluti; rileva i danni del trimestre dovuto però al fatto dei miglioramenti stipendi, trimestre che deve essere rimasto aumentando i mezzi di resistenza separatista nel funzionamento della Cassa di resistenza, alla quale ogni medico dovrà versare L. 100 di deposito.

Il presidente Brunelli infine parla del Bollettino, dell'azione spiegata per mezzo di esso e dei vantaggi dell'Associazione. Plaude ai colleghi di Mantova e di Cosenza, che hanno combattuto delle belle battaglie per i loro diritti, e termina dicendo che egli vede fiducioso l'avvenire dell'Associazione. Un lungo e prolungato applauso accoglie le parole dell'on. Brunelli.

Varie proposte

Segue il dottor Piazza, delegato di Palermo, che giustifica il telegramma inviato dalla sezione siciliana che protestava perchè in presidenza dell'Associazione non aveva partecipato ad un Congresso siciliano. Fanno in seguito raccomandazioni i delegati Garzia, Cinzolani e Del Rue che vorrebbe che vi fosse tra le sezioni una maggiore solidarietà di intenti.

Il delegato Fatichi di Firenze parla della piaga dei ciarlatani e dei mezzi per combatterla. Ricorda l'azione del Bollettino e l'opera che dovrebbero spiegare i medici condotti per una maggiore propaganda delle idee igieniche nelle masse.

Sente Grandoni, che ricorda i vantaggi della condotta e cura piena e gli inconvenienti, pero ai quali si andrebbe incontro per la condotta residenziale quando i Comuni non formulassero l'elenco dei poveri con criteri di simpatia.

Non bisogna quindi lasciare — dice — alle amministrazioni comunali di fare l'elenco dei poveri.

Vaccino di Torino dice come in Piemonte si sia ovviato a questo inconveniente fissando un minimo di stipendio ai medici fino ad un certo numero di poveri ed aumentando lo stipendio stesso di duecento lire per ogni cento poveri in più.

Seguono Paganelli di Cannerino che vorrebbe una maggiore uniformità di tattica fra le varie sezioni e Garobbio che lamenta come nessuna delle relazioni del Congresso sia stata precedentemente pubblicata nel bollettino. Pirri di Milano critica l'azione dell'Associazione Nazionale specialmente per l'infiltrazione politica e critica pure il funzionamento della cassa di resistenza. E fa notare che il fatto, che i medici non hanno tutti ancora versato la loro quota, è una prova di sfiducia che le sezioni danno al Consiglio centrale. Propone che vi sia un termine tassativo per il pagamento della quota alla cassa di resistenza. Segue Bussi che parla dell'orientamento politico dell'Associazione dei medici condotti e dice che si confonde l'orientamento politico con il politicantismo. Gli interessi dei medici — dice — devono andare concordi con gli interessi della generalità e perciò vicino ad un proletariato di azione vi deve essere il proletariato del pensiero. L'orientamento politico dei medici condotti trova la sua preziosità nella riforma tributaria, quindi i medici debbono fare una questione politica ed una questione di pubblico interesse. L'Associazione deve mantenersi, se vuole essere veramente utile, su questo piede di guerra. La personalità politica di Umberto Brunelli caratterizza l'associazione dei medici condotti. Ciascuno di noi nel fervore delle nostre speranze deve cementare gli accordi che permetteranno una vita collettiva più florente e più duratura. Il Congresso servirà, dunque, se non ad altro, a dissipare gli equivoci e non permetterà che serpeggi il verme della discordia fra i vari partiti. Se un giorno però dovrà avvenire la scissione, essa avvenga con tutta franchezza, come è avvenuto nella classe dei maestri. Infatti dall'Unione Magistrale Nazionale si è staccata la «Nicolò Tommaseo» con cordiali saluti e propositi.

Qui intanto — termina — dobbiamo affermare che la bandiera della Associazione è sempre quella, e marcia verso il suo destino.

Ordine del giorno d'approvazione alla presidenza

Segue Tornò, che fa proposte contro il kruminaggio. Quindi Brunas di Novara dice come la responsabilità del mancato invio della quota di lire 100 alla cassa di resistenza non dipenda dal Consiglio centrale, ma risulta ai Consigli delle sezioni, indi i rimproveri mossi dal Pirri ricadono sui medici condotti.

In ultimo l'on. Brunelli risponde sulla relazione del Consiglio centrale ai vari oratori: egli anzitutto vuole che sia netta la distinzione tra orientamento politico ed il mancato concorso per la Cassa di resistenza. L'orientamento politico non ha niente a che fare con la Cassa di resistenza. Per quello che riguarda la Cassa, egli è d'accordo che si deve pagare dai medici condotti, indipendentemente da qualsiasi idea. Circa l'orientamento politico egli sostiene che i medici condotti debbono partecipare alle battaglie della vita pubblica, e debbono vedere di buon occhio quelle organizzazioni proletarie con le quali l'Associazione dei medici condotti può avere comuni ideali ed aspirazioni.

Tra questo, nota come l'Associazione ha dato l'appoggio alla Confederazione generale del lavoro ed alla Federazione degli impiegati delle pubbliche amministrazioni: se ci sono delle diffidenze, esse saranno presto ovviate. Questa è nella sua ferma convinzione e nella convinzione del Consiglio centrale.

Dopo di ciò si addiviene ai voti, e si approva il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, udita la relazione morale fatta dall'onorevole presidente, plaude all'opera vigile, intelligente e solerte esplicata dalla presidenza, e fa voti per un avvenire radioso del più splendidi trionfi, seguendo i deliberati dei Congressi di Roma e di Palermo.»

Così si chiude la seduta antimeridiana.

La relazione finanziaria

Alle 14,30 si proseguono i lavori del Congresso e si pone in discussione la relazione finanziaria e quella della Cassa di resistenza.

Della Valle, di Parma, relatore, riassume la situazione finanziaria del 1909. Non si trattiene però su questioni particolari. Scagiona di responsabilità l'Amministrazione dell'Associazione circa il deficit della Cassa di resistenza, deficit dovuto in parte al crack della Banca di Vimercate, in cui erano depositate parecchie migliaia di lire dell'Associazione. Le spese tipografiche dell'Associazione hanno concorso ad aumentare il deficit. Parla delle spese dell'Associazione per sostenere la candidatura Brunelli e di un altro candidato di cui non fa il nome e che non appartiene all'Associazione dei medici, ma a quella degli impiegati dello Stato. Rileva che queste spese non appartenevano nel preventivo, e propone che consimili spese non debbano figurare ufficialmente nel bilancio dell'Associazione. Propone inoltre che l'opera del cassiere sia ridotta all'opera esclusiva per il bene della classe, coadiuvato da segretari contabili e tecnici.

Pirri, di Milano, fa riserve circa la cassa, e lamenta come i medici condotti debbano appoggiare anche delle candidature che non corrispondono alle loro idee politiche.

Prende in proposito la parola l'on. Brunelli, che rileva qualcuna delle opinioni espresse nella relazione, presentata troppo tardi ai colleghi. La morosità non è cresciuta, ed è una piaga di tutte le Associazioni. Circa le spese tipografiche, si vedrà con una combinazione favorevole di poterle in avvenire diminuire. Il merito al contributo per le elezioni, dice chiaramente che il secondo contributo fu stabilito per condurvare l'elezione Campanozzi sostenuto dalla Confederazione nazionale degli impiegati, e che si opponeva contro la legge capestro sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato. Tutte le Associazioni nazionali si tassarono per una quota, allo scopo di dare una lezione al Governo. Confida che i medici condotti non vorranno separare l'opera loro da quella della Confederazione nazionale degli impiegati. Quando si fa una cassa di resistenza, niente di più legittimo di prendere da essa quello che è necessario per le lotte di alto significato morale e politico. Egli accenna al fatto all'elezione Campanozzi, e non parla di se stesso, perchè il Consiglio dell'Associazione approvò all'unanimità l'appoggio alla sua candidatura.

Il bilancio

Sul bilancio prendono la parola Ragni, Fachi e Castelli. Quest'ultimo propone di mantenere il fondo della cassa di resistenza per l'azione politica del rappresentante che si augura di poter sostenere di nuovo nella persona dell'on. Brunelli.

Ranchi, cassiere centrale, riassume la discussione e chiarisce la situazione finanziaria; difende l'operato amministrativo dell'Associazione.

Canobbio, di Milano, sostiene la necessità di qualche miglioramento, specialmente che siano messe all'ufficio amministrativo persone veramente tecniche.

Della Valle difende la relazione della Commissione dei revisori dei conti e respinge l'accusa di tendenze politiche contenute nel rilievo fatto in merito al contributo elettorale.

Si addiviene all'approvazione del consuntivo puro e semplice, che è approvato all'unanimità.

Ranchi propone un ordine del giorno nel quale si delibera che il cassiere tipografi un nuovo ufficio amministrativo col concorso di persone tecniche. Dopo breve discussione l'ordine del giorno è approvato. Si addivide alla nomina dei revisori dei conti. Riescono Mondini, Blanchardi e Canobbio.

Il dottor Buccolini si dilunga su un ritorno al regolamento dell'Associazione per quanto riguarda la nomina del Consiglio centrale e dei revisori dei conti, proponendo la rappresentanza della minoranza. Risponde Brunelli che, mentre potrebbe consentire ad una rappresentanza proporzionale nella nomina dei revisori dei conti, non lo potrebbe nella nomina del Consiglio centrale. Sarebbe lo stesso caso che in un Ministero od in una Giunta vi fossero rappresentanti delle diverse tendenze.

Buccolini insiste.

Brunelli si associa a Buccolini appunto perchè riunendosi così turatamente è bene che sia continua la partecipazione di tutte le parte del pensiero dell'Associazione nel Consiglio centrale.

Brunelli risponde dicendo che nel Consiglio vi è bisogno invece d'unanimità; non vi debbono essere conflitti; non si deve assistere al Congresso ad una relazione di maggioranza ed una di minoranza.

La proposta Buccolini è approvata soltanto in quella parte che riguarda i revisori dei conti. Si ritorna quindi alla discussione iniziata stamane circa il modo per ottenere sollecitamente le contribuzioni per la cassa di resistenza.

La discussione è lunga e vi partecipano quasi tutti i congressisti finchè, per troncarla, Brunelli propone un ordine del giorno nel quale si fa obbligo a ciascun socio di versare la quota non minori di L. 2 annue in somma di L. 100 per la cassa di resistenza. Il Congresso approva per appello nominale.

La seduta viene quindi rinviata a domani.

I nuovi provvedimenti per la tutela dei nostri emigranti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

I giornali annunziano che il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, d'accordo col ministro di grazia e giustizia, ha preparato un disegno di legge, che sarà presentato alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, per meglio regolare la risoluzione delle controversie tra datori ed emigranti. Le nuove disposizioni portano sostanziali innovazioni al sistema vigente. Si propone di ridurre da cinque a tre i membri della Commissione arbitrale, per rendere più spedita la convocazione ed il funzionamento, e ridurre altresì il numero delle Commissioni stesse, che attualmente è eccessivo e sproporzionato a quello dei vari centri di emigrazione. Si viene inoltre ad assicurare il doppio grado di giurisdizione per le controversie in materia di emigrazione, così come è stabilito per le vertenze insorgenti ai Tribunali ordinari circondariali; mentre ora delle decisioni arbitrali è consentito soltanto il ricorso alle Sezioni unite della Cassazione romana, per incompetenza ed eccesso di potere. Si propone pure di costituire una Commissione centrale, con sede in Roma, per l'esame degli appelli contro le sentenze delle Commissioni arbitrali. Non meno importanti sono poi le disposizioni per le quali si provvede alla tutela giuridica degli emigranti cosidetti continentali, cioè diretti in altri Stati europei. Col progetto in parola si propone di stabilire speciali Collegi di probiviri per la risoluzione delle controversie nascenti da contratti di lavoro, stipulati nel Regno e da eseguirsi all'estero. Tali disposizioni hanno analogia con la legge del 1901, sui probiviri, salvo alcune modificazioni richieste dalla diversità della materia. E' quindi tutto un complesso di provvedimenti che vanno ad integrare la legge del 31 gennaio 1901 e quella del 17 luglio 1910 per l'organizzazione della tutela dei nostri emigranti.

I liberali vittoriosi a Firenze

Firenze, 28, notte.

Nelle elezioni amministrative la vittoria è toccata all'unione dei liberali, con 10.000 voti circa, e cioè con tremila voti di maggioranza sui poteri.

Un lavito del Ministro d'agricoltura e commercio alle Casse di risparmio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Il ministro di agricoltura, on. Rainel, ha inviato una circolare ai presidenti delle Casse di Risparmio del Regno per invitarli ad intervenire, col Comune e con le Provincie, l'opera del Governo nel provvedere ad aumentare il fondo destinato al concorso nelle spese delle cattedre ambulanti di agricoltura, e si ripromette di vedere accolto il suo invito, poichè egli è noto il nobile spirito di cui le Casse di Risparmio hanno dato e danno prove luminose, d'intervenire in favore di ogni istituzione che rechi vantaggio.

Il Regolamento per l'Ordine sanitario

Roma, 22, sera.

Lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge sull'ordine sanitario è stato sottoposto al Consiglio superiore sanitario nell'ultima recente sessione del Consiglio, il quale ha elevato a riferire in merito i pareri competenti onorevoli Badaloni e Comandini, i quali non avendo potuto esaurire l'importante lavoro mandato prima della chiusura della sessione, hanno chiesto ed ottenuto dal Consiglio una proroga per presentare la loro relazione.

Il concorso per un'"ouverture„ proraga

Roma, 28 sera.

La Commissione giudicatrice del concorso per un'*ouverture* da eseguirsi all'Augusteo nel corso della presente stagione di concerti, in seguito a proroga di un mese il termine utile per la presentazione dei lavori, portandolo alla fine di dicembre.

I lavori del Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio stamane ha discusso il tema «Riforma della legge bancaria in tema di circolazione» proposto dalla Camera di commercio di Cuneo, su relazione del proprio presidente comm. Cassin. L'ordine del giorno proposto dalla relazione è approvato all'unanimità.

Si è poi passato al tema riflettente la necessità di una chiara disposizione di legge che esoneri dall'imposta di ricchezza mobile gli utili delle Società anonime iscritti nel fondo di riserva. A nome della Camera di commercio di Torino, ha riferito il comm. Bocca esprimendo il voto che sia richiamata l'attenzione del legislatore sulla necessità di esonerare dall'imposta suddetta gli utili delle Società iscritti nei fondi di riserva. Su tale tema si è impegnata una viva discussione, che si è chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno richiamante l'attenzione del legislatore sull'opportunità di limitare l'applicazione dell'imposta ai soli utili industriali e commerciali realmente distribuiti agli azionisti.

Passando poi a discutere del disegno di legge 14 giugno 1910 sulle privative industriali, relatore Salmoiraghi di Milano, il Comitato constatato l'accordo perfetto tra i delegati sui punti principali del progetto di legge, non ha creduto opportuno di discuterne i dettagli.

La seduta è stata quindi inviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana si è aperta colla proposta relativa alla compilazione dei lavori dei periti industriali e commerciali, intesa a dimostrare l'opportunità che le Camere di commercio adottino un regolamento sul tipo di quello presentato alla Camera di commercio di Varese. Sul tema ha riferito il ragioniere Murzoli, il quale ha interessato l'Unione ha raccomandare questo concetto a tutte le Camere di commercio.

Il Comitato ha pure deliberato che si faccia luogo alla pubblicazione delle proposte della Camera di commercio di Varese sul *Bollettino Ufficiale*.

Si è poi proceduto alla discussione intorno al regime fiscale dell'olio di semi. E' stato relatore il comm. Mancini, di Genova, che ha aperto la discussione a cui ha partecipato lo stesso relatore De Tullio, di Bari; Vanzetti, di Milano; Murzoli, di Varese; Salmoiraghi, di Milano; Sabotini ha richiamato l'esenzione del trattamento fiscale vigente per gli oli di seme e di noce non nominati. Ha osservato che questo trattamento non può non nuocere all'industria nazionale degli oli di semi a tutto vantaggio di quelli esteri.

Sul tema relativo all'opportunità di una aggiunta all'art. 696 del Codice di Commercio, che faccia obbligo ai nostri usciere di inviare anche alle Camere di commercio l'elenco dei protesti cambiari ha riferito Citeroni, di Fermo. Il Comitato ha accolto a titolo di raccomandazione da farsi al ministro.

Si sarebbe dovuto discutere il progetto e la relazione relativi a provvedimenti legislativi riguardante la questione dei colonî, ma su proposta della Camera di commercio di Catania, essendo assente il rappresentante di questa Camera di commercio, si è approvata la sospensiva.

Si è quindi discusso sul tema relativo alla violazione della legge sul riposo festivo da parte delle ferrovie di Stato, votandosi un ordine del giorno col quale si invitano i deputati compatenti a vigilare che la violazione della legge non abbia più a rinnovarsi. Quindi, il Comitato ha preso atto di due comunicazioni ricevute: la prima, dall'Istituto coloniale interno ai mezzi atti per sviluppare le relazioni commerciali Italo-ottomane e la seconda del Governo circa il modo di facilitare la venuta dei giovani ottomani in Italia allo scopo di studio. Dopo di che la presidenza ha accettato di richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità della corrispondenza diretta tra i Consolati e le Camere di commercio.

Si approvarono poi un ordine del giorno col quale si chiede l'esonero della tassa per l'alcool destinato alla fabbricazione dell'aceto; e un altro chiedente la revoca del decreto Arlotta sul computo dell'abbuono sulla tassa di fabbricazione sugli spiriti.

La presidenza dell'Unione ha quindi accolto il mandato di interessare il Governo perchè risolva al più presto possibile la questione dell'affrancazione delle future commerciali. Per quanto riguarda la compilazione dei ruoli dei curatori di fallimento, il Comitato ha ritenuto necessario lasciare libertà alle Camere per la scelta delle persone ritenute idonee a tale ufficio. E' stato pure deliberato di rinnovare il voto inteso ad ottenere che le Camere di commercio vengano esonerate dalle spese per le elezioni e per il funzionamento dei collegi probivirali.

Infine il comm. Salmoiraghi ha proposto che la Commissione per lo studio della questione del nuovo valico dello Spluga sia composta da Bocca, di Torino; Michel, di Alessandria; Mancini, di Genova; Supplei, di Venezia; Falk, di Lecco; Tullio, di Bari; Mauro, di Napoli; Graziani, di Palermo; Miliani, di Ancona.

Il Comitato ha approvato ed ha chiuso i suoi lavori colla nomina del cav. Graziani, di Palermo, a vice-presidente dell'Unione.

La riunione del nuovo Consiglio di Novara

La nomina del Sindaco e della Giunta

Novara, 28, sera.

Oggi, alle ore 15, presieduto dal commissario prefettizio conte avv. Caraudini, sotto-prefetto di Biella, che da tre mesi reggeva il nostro Comune, si è riunito il nuovo Consiglio comunale.

Per tale riunione vi era nella cittadinanza una enorme aspettativa, tanto che il pubblico, oltre al gremire la galleria della sala, aveva invaso pure le sale degli uffici e molto ancora sostava nel cortile del Palazzo comunale e sul corso Vittorio Emanuele II.

Il Consiglio era quasi al completo. Mancavano solo tre consiglieri. Il commissario fece una minuziosa relazione di quanto aveva fatto e annunciato. Si limitò a dire fu sottolineato da frequenti approvazioni, specialmente nella prima parte toccante il personale d'ufficio municipale e la riforma dei pubblici servizi. Una vera requisitoria fece contro il servizio dei pompieri, basandosi su una relazione del capitano Giusto, comandante il Corpo dei pompieri di Torino.

Ha parlato della necessità di aumentare i tributi, proponendo la municipalizzazione della pubblica affissione e l'elevazione delle tasse di occupazione nelle piazze specialmente in occasione di fiere e di feste pubbliche.

Della situazione patrimoniale del Comune ne parlò a lungo, ritenendola buona.

Propose infine una spesa fissa per compiere le importanti opere urgentissime della fognatura, degli ovenimenti del Palazzo comunale e della nuova conduttura di acqua potabile. Si dichiarò convinto che si debba allargare la cinta daziaria. Tale proposta provocò un parapiglia fra i consiglieri socialisti.

Il Consiglio ha salutato con applausi la minuziosa relazione del commissario.

Si passò quindi alla nomina del sindaco e della Giunta. Rimase eletto sindaco il nobile ing. Cesare Carnevale, con voti 29; a membri della Giunta l'ing. Fea con voti 28, avv. Arturo Costa con voti 28, il dott. Ottavio Cipollino con voti 28, l'ing. Guido Ravasio con voti 28, il signor Caligari Norberto con voti 28, l'avv. Cesare Pinterra con voti 28.

A supplenti furono chiamati l'avv. Ettore Rossi e l'ing. Mario Gragotti con voti 29.

La seduta è stata tolta alle ore 19.

Tenta suicidarsi pel dolore della morte della madre

Genova, 28, sera.

Verso le 16, nel cimitero di Staglieno, un giovinetto diciassettenne, inginocchiato sopra una tomba, si apriva un colpo di rivoltella in direzione dell'orecchio destro. Alla detonazione accorse il guardiano, che prestò i primi aiuti al disgraziato, il quale dalla pubblica assistenza fu trasportato all'ospedale, dove venne ricoverato in condizioni disperate.

Da informazioni assunte risulta che il giovane, Isle Parcle Mario, d'anni 17, commesso di commercio, è stato spinto al suicidio dal dolore per la morte della propria madre, avvenuta pochi giorni or sono.

Le polemiche elettorali dei giornali inglesi Nuovi comizi tumultuosi

Londra, 28, notte.

Una situazione curiosa risulta dalle proposte di lord Lansdowne circa il *referendum*. I giornali liberali hanno rifiutato di accettare il principio di *referendum* e gli organi unionisti li rimproverano di non essere di sottomettere le loro opinioni al giudizio del popolo. I giornali liberali domandano che essa gli unionisti faranno in riguardo alla riforma doganale.

Questa mattina il *Morning Post* dichiara con tono di sorpresa, che non comprende come si possa dire che la riforma doganale sia questione da sottomettere a *referendum*. Sembrerebbe dunque che nessun partito sia disposto ad accettare le misure principali da prendersi.

Il *Daily Cronicle* si domanda, circa i lordi, se il popolo inglese si governerà da sè o se si sottometterà ad un'assemblea ereditaria senza responsabilità. «Se i lordi interferanno — dice — questo trionfo avrà delle conseguenze disastrose per il paese e per l'Inghilterra».

Lo *Standard* ammette che una riforma della Camera dei Lordi sia necessaria, ma una riforma come quella che propongono gli unionisti.

Il *Daily Mail* dichiara che la vittoria sarà degli unionisti se ogni elettore farà il suo dovere. La politica unionista significa: costruzione ferma. La politica della radicazione liberale nazionalista significa: distruzione, seguita da rivoluzione».

Intanto nuovi disordini sono scoppiati ieri sera a Cork, dopo un *meeting* tenuto dai partigiani di Redmond. Essi hanno tentato di invadere il quartiere occupato dai partigiani di O' Brien. Intervenuta la Polizia, ha caricato e parecchie riprese. Ottanta persone rimasero ferite e dovettero essere portate all'ospedale.

Sulla lotta contro i socialisti iniziata dai conservatori tedeschi

Berlino, 28, notte.

La stampa tedesca è unanime nell'accordare una grande importanza alla seduta di ieri l'altro.

La *Taegliche Rundschau* scrive: «L'appello dei capi conservatori al cancelliere onde trovi i mezzi per una energica difesa della società borghese è l'avvenimento più notevole di tutta la seduta, e segna il punto culminante della discussione. Heidebrand ha spiegato il pensiero dei conservatori. «Bisogna lottare contro il socialismo anche con leggi eccezionali. Oramai si è perduta la speranza di una vittoria raggiunta pacificamente. Il movimento socialista si crede alla vigilia di una vittoria, e spera che dalle prossime elezioni uscirà un Reichstag rosso. E' una strada pericolosa, tanto più che il socialismo non può raggiungere coi mezzi regolari la sua meta. Un conflitto interno minaccia la Germania, un conflitto tutto di violenze e di sangue».

«Un uomo intelligente come è il capo dei conservatori crede però che si possano combattere con tali mezzi tre milioni di elettori senza che lo Stato sia scosso sino alle fondamenta?».

In un articolo il *Worwaerts* tenta di spiegare il voltafaccia del Parlamento germanico: «I partiti conservatore e cattolico si sono dati a difendere così calorosamente l'Imperatore perchè intendono trascinarlo alla realizzazione dei loro progetti reazionari».

Questa spiegazione sembra nondimeno non bastevole al *Vorwaerts*, che dice «sorprendente e pazza» la conversione del Reichstag.

E il giornale conclude dicendo che il fatto è veramente sorprendente.

I fatti di Cherbourg non sarebbero prepotenze ma reazioni di marinai americani

Parigi, 28, sera.

Il *Journal* ha da Cherbourg: Risulta dall'inchiesta che le violenze di alcuni marinai americani trovarono delle scuse nei procedimenti a cui furono fatti segno da parte di alcuni commercianti, che fecero loro pagare 30 franchi ciò che valeva 5 franchi. Se gli americani infransero i vetri fu perchè il si voleva ingannare e dare loro delle monete false. Parecchie volte furono gli americani gli aggrediti e svaligiati e non gli aggressori. Venerdì sera un ufficiale americano fu aggredito da un individuo, che i gendarmi poterono arrestare. Interrogato l'ammiraglio americano Wreeland non si meravigliò che alcuni cattivi elementi degli equipaggi americani a Cherbourg, essendo in contatto con altri stranieri, abbiano provocato disordini, ma questi furono presto repressi. L'ammiraglio espresse la sua riconoscenza per la cortese accoglienza e gradite che le classi notabili di Cherbourg fecero agli equipaggi americani.

L'ammiraglio protestò con forza contro la voce che i suoi equipaggi siano costituiti in grande parte di avventurieri, e di disertori di tutte le altre marine. Afferma che il 95 0/0 almeno dei suoi marinai erano veri cittadini americani.

Un comunicato turco sugli scontri alla frontiera persiana

Roma, 29, ore.

L'Ambasciata imperiale di Turchia comunica: «Bande di curdi persiani, nelle quali si trovano anche alcuni soldati regolari persiani, hanno attaccato nella zona contestata i soldati turchi occidentale alcuni, bruciandone tre e commettendo altri atti di vandalismo. Le truppe ottomane dopo parecchi conflitti riuscirono a scacciarle. E' infondato che le truppe ottomane siano entrate nel territorio persiano. Tutte le sconfinanze sono avvenute nelle zone contestate dalla parte di Roumier. Le Autorità militari ottomane hanno rimpatriato ricevuto istruzioni formale che proibiscano loro di avanzarsi dalla loro posizione. Inoltre il commissario ottomano della frontiera inviato sul luogo, informato che è intervenuto un accordo col governatore di Roumier e con altri alti funzionari persiani, che la calma è ristabilita e che si è ripreso il traffico nella via Roumier Sellas».

Un postumo dono del Re del Siam alle acque di Homburg

Parigi, 28, mattino.

Si ha da Homburg: notizia di un interessante dono regale postumo. Durante il suo ultimo viaggio in Europa, il Re Chulalongkorn aveva fatto una cura di acque di Homburg, presso Francoforte: al momento della sua partenza, egli promise alle Autorità un prossimo ritorno. Poco prima della sua morte, il Re si è ricordato della promessa, ed aveva inviato ad Homburg un tempietto, che si trovava nel parco del suo palazzo di Bangkok. Il tutto è stato imballato in 30 casse, che sono ora appunto arrivate a destinazione. Il tempio sarà ricostruito in aprile prossimo, intorno alla fonte dell'acqua di cui si serviva il Re del Siam.

Contrabbandieri di tabacco in automobile

Parigi, 28, sera.

I giornali hanno da Annecy: Nella valle di Brugny Saint Clair i doganieri francesi hanno arrestato, malgrado una viva resistenza, le persone che occupavano una superba automobile che conteneva 900 chilogrammi di tabacco, trasportati fraudolentemente dalla Svizzera.

I contrabbandieri sono stati imprigionati ed hanno rifiutato di fare conoscere i loro complici.

La disgraziata prova di un neo-aviatore

Bergamo, 28, notte.

Anche a Bergamo l'aviazione ha fatto strada. Certo Minossi, meccanico, ha costruito un biplano, che è munito di un motore già di proprietà del tenente Calderara, e da questi usato al campo di Centocelle per il suo apparecchio; ed un monoplano è stato costruito da certo Nosari. Il Minossi, dopo aver esposto il suo apparecchio a Bergamo, ed aver ricevuto le congratulazioni anche dalla Commissione militare che ha girato in questi giorni tutti i campi di aviazione, ha portato il suo apparecchio al Cielo, per iniziare gli esperimenti. Egli, infatti, ieri, nonostante la nebbia fittissima e nonostante che l'aria nella mattinata, durante le prove del motore, si fosse guastata, nel pomeriggio levò dei *rouleges*, riuscì perfettamente. Ciò fu di buon augurio, ed egli decise stamane di tentare altri esperimenti, compreso quello dell'elevazione. Nel pomeriggio salì per due ore compiendo *rouleges*, e parecchie volte salì di alcuni e riuscì ad effettuare dei piccoli voli, che diedero la più assoluta certezza del rendimento dell'apparecchio.

Alle 18 dinanzi ad una grande folla, il Minossi iniziò altri esperimenti: l'apparecchio corse rapido e decollarissimo; ma ad un tratto il timone di profondità, fissato alla parte anteriore del biplano, impedì al neo-aviatore di scorgere a distanza una barriera di canne. Il Minossi si accorse dell'ostacolo quando vi era vicino. Allora egli, con rapida mossa, manovrò il timone di profondità, tentando di alzarsi, e riuscì infatti ad alzarsi a circa due metri; ma la mossa non riuscì completamente, perchè i pattini del biplano urtarono nella parte superiore della barriera. L'urto fu così violento che l'apparecchio precipitò. Il Minossi cadde al suolo, insieme al biplano: egli però non fu ricoverato che leggerissime contusioni. L'apparecchio invece è quasi sfasciato. Accorsero tutti gli amici, che raccolsero l'aviatore, il quale, in preda a grande scoraggiamento, non voleva distaccarsi dal suo apparecchio, e venne trasportato a braccia all'hangar.

L'orribile brutalità di un uomo che infuria contro i genitori e la sorella

Brescia, 28, notte.

Certo Polocci Pietro di Lumezzane, giovinotto ozioso e vagabondo, reduce ad ogni vizio, ritornato ieri a casa sconciamente ubriaco, chiese con arroganza ai suoi poveri vecchi genitori del denaro; ma essi, che conducono una vita di stenti e di privazioni, risposero con un rifiuto. Lo sciagurato gridò esasperatissimo che si sarebbe atrocemente vendicato; ed effettuò di fatto la sua minaccia.

Fatto arroventare un ferro, si scagliava prima sul padre settuagenario, gettandolo a terra e percuotendolo in modo brutale, producendogli delle orribili scottature; più attrettanto fece con la madre, ferendola gravemente.

Alle grida disperate dei due poveri vecchi accorse spaventata una loro figlia di circa venti anni; ma l'inferocito fratello la gettò violentemente a terra, storcendola alla faccia in modo da asportarle un pezzo di carne.

Compiuto l'orribile delitto, il Polocci fuggiva, e finora è latitante. I suoi genitori e la sorella versano pertroppo in grave stato.

La misteriosa morte d'una donna in un albergo di Milano

Milano, 28, notte.

Ieri sera all'*Albergo Famigliare* si presentava, verso le 20,30, a chiedere una camera, un uomo dell'apparente età di 40 anni, il quale portava con sè un baule. Siccome l'albergo era tutto pieno, la padrona gli aprì una stanza a pianterreno, nella quale l'uomo depose il baule; poi disse che si recava a raggiungere la moglie che aspettava fuori in carrozza. La padrona potè vedere che i due si recavano insieme in un ristorante, a pochi passi di distanza. Dopo circa mezz'ora ritornarono, e la padrona osservò che la moglie, come diceva lo sconosciuto, appariva all'aspetto sofferente, tanto che la padrona stessa fece notare che era in certo modo una crudeltà recarsi in giro a quell'ora.

I due si ritirarono, ma poco dopo l'uomo si ripresentò alla padrona, pregandola di fargli dare un bicchiere di vino. Prima di bere, l'uomo disse alla padrona:

— Mia moglie è morta.

La padrona corse nella camera, dove trovò di fatto la donna morta. Ella così subito per andare ad avvertire le Autorità.

L'uomo con una scusa si era allontanato, si potè constatare che egli è certo Carlo Giussani, ballerino e la morta certa Rosa Rossi.

Non si è potuta assodare la causa della morte della donna.

Onoranze all'ex-presidente della Deputazione provinciale di Novara

Biella, 28, notte.

Oggi una Commissione, composta da illustri personalità della provincia, si recava dal commendatore Carlo Maggia, antico presidente della Deputazione provinciale, per presentargli, a nome del Consiglio e della Deputazione, una grande medaglia e una artistica targa d'onore, quale ricompensa ai servizi prestati dal commendatore Maggia alla Provincia, che resse per circa trent'anni.

La Commissione era composta dal senatore Faldella, già presidente del Consiglio provinciale, dall'attuale presidente, onorevole Carlo Rizzetti, dal comm. Basilio Caldera, attuale presidente della Deputazione provinciale, dal senatore Ricci, e dai deputati provinciali avvocati Guarzano e Barbisio.

Il senatore Faldella, autore della dedica posta sulla targa, rilevò come il comm. Maggia abbia passato, si può dire, tutta la sua vita al servizio della cosa pubblica. Infatti il Maggia coprì per oltre trent'anni la carica di presidente della Deputazione provinciale, dopo di essere stato per altrettanto tempo consigliere e deputato provinciale.

Rispose, commosso, il festeggiato, ringraziando per la bella dimostrazione di stima avuta dai colleghi.

Un tentato ricatto di 20 mila lire

Genova, 27, notte.

Il giorno 24 corrente, il signor Cadelago Giovanni, d'anni 57, dell'officina calderai dello stabilimento Odero a Sestri Ponente, riceveva una lettera col timbro dell'ufficio postale di Borzoli, nella quale s'ingiungeva al Cadelago e ad un altro impiegato, Giulio Canobbio, di anni 32, di deporre in una busta dieci mila lire ciascuno, e di mettere la somma indicata sopra un finestra prospiciente il vicolo Schiaffino. Il termine fissato per deporre il denaro era il 3 dicembre prossimo venturo.

Il Cadelago denunziò il fatto alle Autorità, che, in seguito agli indizi raccolti, procedeva all'arresto di certo Enrico Montebbio, d'anni 16, da Carpineto, abitante nello stesso vicolo Schiaffino, al numero 3, insieme al Montebbio fu arrestato il fratellino minore; ma, riconosciuta la sua innocenza, questi fu posto in libertà. Si fece una prova calligrafica, che avrebbe dati risultati affermativi; ma, ad onta di ciò, l'arrestato nega il reato imputatogli. Si aggiunge che egli è un povero squilibrato: sua madre trovasi ricoverata in un manicomio.

Una villa visitata dai ladri

Varese, 28, notte.

Durante la notte scorsa ignoti ladri penetrarono nel giardino della villa dell'armatore Luigi Bellazzi, di Milano, distante circa 600 metri dal paese di Cirla, in Valganna. La villa è posta sulla riva del lago: i ladri, scassinata la porticina, penetrarono nell'appartamento, dove, dopo aver messo tutto sossopra, servendosi di un carro, rubarono una grande quantità di biancheria, due biciclette e del mobilio, e perfino del materasso.

Sul posto si recarono i carabinieri per le indagini. Venne poi immediatamente telegrafato a Milano, al proprietario, che è atteso in serata. Finora si ignora l'entità del danno patito da esso ma si sa che è rilevantissimo.

La lotta contro gli spilloni dello signore in Germania

Berlino, 28, sera.

La lotta contro gli spilloni da cappello femminile diventa feroscissima. Dopo il manifesto del prefetto di polizia, ora è la Società degli uomini che si dichiara disposta ad escludere dai carrozzoni tranviari le signore i cui cappelli saranno muniti di spilloni minacciosi...

Come gli studenti madrileni ottennero le dimissioni del capo della polizia

Per una frase di una commedia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 28, notte.

Si hanno da Madrid particolari curiosi intorno alla strana tenacia con la quale gli studenti della capitale spagnuola si sono voluti vendicare negli scorsi giorni, di una allusione poco gradita in una commedia. Mandano dunque da Madrid che è avvenuto uno dei più strani conflitti che si possano immaginare e che in seguito il capo della polizia ha dato le proprie dimissioni, dopo una dimostrazione degli studenti in medicina. Al Teatro delle Novedades doveva riprendersi un lavoro rappresentato già in provincia, nel quale g

Baruffe di Maestri Cantori

I compositori di musica italiana stanno facendo in questo momento un ragionamento singolare. Protestano contro l'avaro mercantilismo dei loro colleghi francesi: ma vorrebbero che in Italia si facesse la medesima cosa: cioè che fossimo mercanti e avari come i francesi: e che per degnamente realizzare questo degno proposito, si creasse anche in Italia il teatro sovvenzionato. Ora i francesi — i quali avrebbero torto di dolersi della concorrenza che la musica di Puccini fa alla loro se questa concorrenza avvenisse sul libero terreno della libera speculazione commerciale — hanno invece ragione in quanto la divulgazione della *Tosca* e della *Butterfly*, che supera persino quella della *Matchiche* e degli spettacoli cinematografici, avviene per opera di teatri cospicuamente sovvenzionati dallo Stato appunto perchè sostengano la musica nazionale contro la straniera. Che cosa provano adunque queste dispute? Che la sovvenzione dello Stato non serve a nulla. Nessuna sovvenzione può fare che il *Pelleas* piaccia più della *Bohème* perchè ciò dipende soltanto dal gusto del pubblico e non dal volere dello Stato. Ma non potrebbe nè anche servire a impedire che il *Pelleas* sia un'opera d'arte superiore, ciò che la *Bohème* non è, perchè queste superiorità nascono con l'opera che ne è insignita e soltanto l'alta intellettualità contemporanea le intuisce o soltanto la posterità le sanziona. La sovvenzione non giova dunque a nulla. Ma i nostri giovani compositori vorrebbero ugualmente che ce ne fosse una anche per loro. Ciascuno di essi sogna tutte le notti che sia stata instituita la Commissione di Maestri Cantori che offrirà la palma al suo genio trionfatore di un concorso.

Vedete voi le conseguenze di una simile imprudenza! In questi nostri vulcanici paesi tutto fiorisce con esuberanza e più di ogni altra cosa il genio disoccupato. Se, sotto i portici della Scala, vi fermate con un suonatore di contrabasso per sapere a che punto sono le prove, voi esacerbate senza saperlo l'amarezza di un Rossini respinto da Tito Ricordi; e se, nei prossi di un Conservatorio, urtate per disgrazia un collegiale sormontato da un ciuffo, la cartella che avrete fatto cadere contiene certamente la Decima Sinfonia, quella che Beethoven non ebbe il tempo di scrivere. Fra tanti capilavori, tutti bisognosi di giustizia, come si fa ad essere giusti? La sorte maligna vuole che l'uomo il quale, sicuro di ciò che l'attende affonda la mano in un sacco di perle, quasi sempre ne cacci un sassolino. I direttori dei teatri sovvenzionati sono dotati singolarmente per trovare il sassolino che vi coverse poi è sempre un macigno, fin avessimo il teatro dotato e protetto da quel Ministero della P. I. del quale tutti sanno quanto bene universalmente si dica e si passi, l'egregio funzionario distaccato dalla Minerva in missione straordinaria alla scoperta del capolavoro, per il solito equivoco inesplicabile, ma fatale e necessario, in luogo del capolavoro, regolarmente prescriglierebbe una *Vispa Teresa* in tre atti e quattro quadri. Noi l'applaudiremmo freneticamente ma non senza imprecare all'autore dei giorni dell'autore, come è nostro costume. Alla seconda rappresentazione ci anche le tessere affronterebbero il capolavoro sconosciuto. Ma gli altri novecento e novantanove capilavori rimasti fuori della porta avrebbero già scatenato la rivoluzione sociale per tutti i quartieri della città. Frattanto l'uomo di genio, colui che davvero dirà la nuova parola, voltate le spalle a questo mecenatismo provinciale, a questa gloria daziaria e a questo piccolo universo tradizionale, sarebbe scomparso verso il buio profondo d'onde balzano le nuove aurore.

Il generoso errore di voler ripristinare queste antiche maniere di protezione dell'arte deve essere rilevato perchè s'associa a un singolare pregiudizio mantenuto anche da uomini di intelletto e di coltura, cioè che la bella e ricca fioritù del melodramma italiano, che nella storia della musica occuperà molto maggior luogo che oggi non si creda, abbia avuto per condizione necessaria — i giovani compositori pensano addirittura sufficiente — il mecenatismo teatrale delle nostre piccole corti. Ma per scovrire la falsità di questo giudizio, basta considerare questo: che il pubblico cortigiano il quale governava spiritualmente i nostri teatri si pisceva di tutto ciò che nel nostro melodramma v'ha di caduto e di sovrapposto. Il melodramma italiano sopravviverà per l'incomparabile forza lirica contenuta nella sua melodia canora; non per il ridicolo convenzionalismo dei libretti e per la ignobile servitù a ballerine e virtuosi. Ma questo appunto piaceva agli aristocratici spettatori che possedevano, come allora si diceva, le chiavi del palchi. Non le pure e armoniose linee dell'affresco attraevano l'occhio di questi signori bensì la pesante stuccatura decorativa che le opprime. Come più oltre sarebbero andati Rossini e Bellini e Donizetti se non avessero avuto a servire il pubblico delle corti, se cioè non avessero avuto educazione e gusto e bisogni cortigiani! Per fare nella nostra scena lirica la grande opera di purificazione e di elevazione che fu fatta nella musica teatrale tedesca mancò forse loro meno il genio che la grandezza morale: nessuno aveva fra essi sortito l'ineusa anima ribelle di Riccardo Wagner. Essi inchinavano i principi che mettevano in moto le diplomazie per contendersi la Taglioni o Lablache e dividevano con costoro la propria gloria. A questo sentire educa il regime del mecenatismo.

Sarebbe un buon segno dell'elevazione intellettuale e morale dei nostri compositori se smettessero di mugolare sulla fine della gloriosa tradizione dell'arte mendicante. Ricordino che sulla ultima pagina del manoscritto del *Tristano* son vergate queste parole: *Nell'angoscia e nella miseria R. W.*, scritto del Tristano sono vergate queste patite da Dante l'Italia non avrebbe la Commedia. La corte italiana che più s'è occupata di faccende teatrali è stata quella di Napoli: immaginate voi un Wagner protetto da Ferdinando III! I Borboni spendevano volentieri per il S. Carlo e per il Conservatorio perchè le cadenze dei tenori e i *pedalò* compendiavano il loro paradiso estetico ed intellettuale. Onde l'errore storico, accettato anche da uomini non incolti, che il regno dei Borboni sia stato almeno per il teatro una specie di secolo di Pericle e di Augusto: che Capodimonte fosse Versailles, che Ferdinando avesse l'anima di Cesare e di Lorenzo il Magnifico; e che bisogni rimettere in piedi i congegni artistici di quel tempo e restaurare nell'arte italiana il regime statale e il governo paterno. In verità il mecenatismo borbonico fu consuetudinario e privo di ogni indipendenza e d'ogni calore intellettuale. I Borboni di Napoli furono molto migliori del come li dipinsero gli storici e i polemisti della rivoluzione: furono ottimi capi di famiglia, gente grossa, animata di buone intenzioni, convinta della necessità del proprio ufficio e disposta a praticarlo con disinteresse. Ma umanisti e filosofi certamente non furono: e dopo il prodigo e brillante Carlo III precipitarono in un borghesismo grasso, cornacolaro, senza nobiltà e senza stile che è l'antitesi della intelligente e splendida corruzione della Rinascita e di Versailles. Il loro regno era il più cospicuo e la loro corte la più solenne che vi fosse in Italia. Ebbene, un vecchio gentiluomo che ricorda bene quei giorni raccontava che la sua borbonica gioventù non aveva conosciuto che tre svaghi: la tombola, le quarantore, e qualche scappata notturna per i vicoli di Toledo. Come vedete, non siamo precisamente nei boschetti del Trianon; e il tono del tempo è dato dalle facezie dialettali del sovrano che chiamava il figliuolo *Lasagnone* e toglieva lo sgabello di sotto alla regina mentre ella si apprestava a sedere al pianoforte. No, non sarà precisamente alla lampada della tomba di lui e degli altri principotti aboliti che si riaccenderà il genio artistico italiano. L'aspersorio e il berretto da notte non proteggono il teatro che per amore del camerino della prima donna.

Del resto il bilancio della composizione musicale sovvenzionata in Italia è presto fatto. Di tutti i maestrini che passarono per il « S. Carlo » con una prima opera obbligatoria, l'unico di cui la posterità ricordi il nome fu Vincenzo Bellini. Ma la sua *Bianca e Fernando* fu rappresentata, si dice, in virtù della protezione del Duca di Noia e contro il parere della Zingarelli, il dottissimo maestro del Bellini, il quale protegiva assai male di quel ragazzo sprofondato nella viziata lettura di Beethoven. Quanto alla carriera del maestro cominciò molto più tardi, a Milano e a Parigi. La protezione ufficiale dell'arte è sempre governata dagli Zingarelli e però è sovente contesa ai Bellini. La pedanteria e la presunzione dei maestri ricompare so stesse nei saggi degli scolari e vogliono riprodursi come i campioni delle razze equine, a spese dello Stato. Questa è la raffigurazione esatta dell'arte sovvenzionata. No, no! Meglio la libertà pure con la fame e col freddo, pure con le repulse dei genitori e degli impresari. Immaginate voi l'artista di domani, l'uomo nuovo, lo straniero misterioso e fatale, scoperto da una Commissione composta per metà di capi elettori di deputati della maggioranza e per l'altra metà dei migliori rammolliti che dormono nella prima fila delle poltrone dei nostri massimi teatri! E non vi sembra stupefacente che i giovini musicisti, invece che dalla posterità la quale sola giudica e manda nell'arte, desiderino d'essere consacrati artisti per le mani di questa brava gente! Non hanno dunque che valgano i premi alla musica e chi sia che li distribuisce? Non hanno mai letto i *Maestri Cantori di Norimberga*?

Bergeret.

Il "fuoco della montagna,, a Quarto
spiegato dal prof. Stiattesi

(Per telefono alla Stampa).

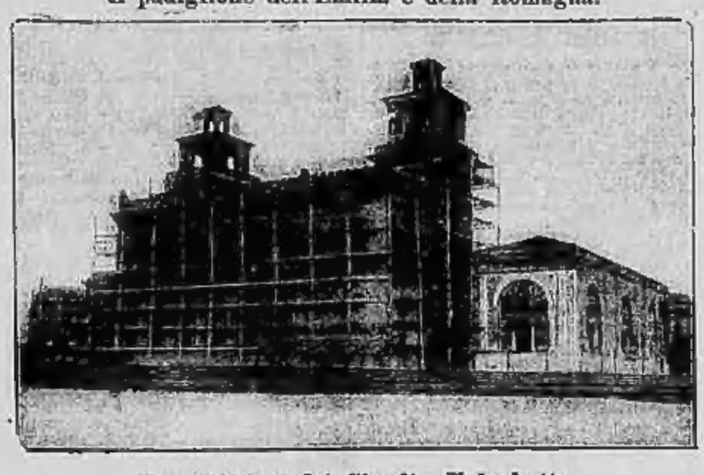
Firenze, 26, notte.

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica ai giornali la seguente lettera:

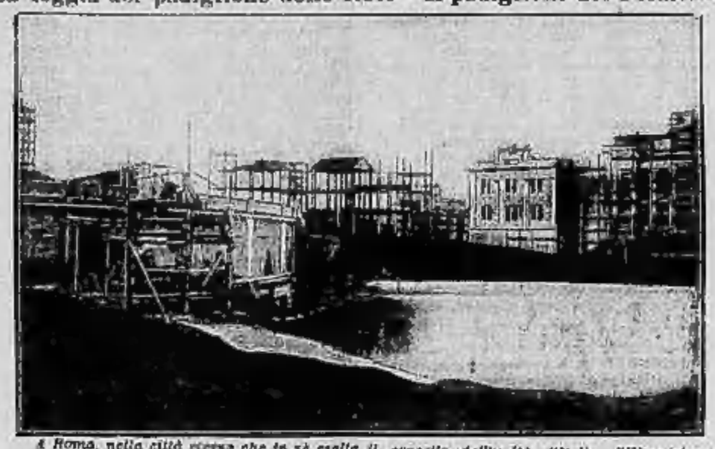
« Sono stato ripetutamente interrogato su un fenomeno quasi nuovo dei dintorni di Firenze, avvenuto giovedì scorso: La prego di inserire nel suo giornale le seguenti notizie che possono interessare e calmare inutili timori. Giovedì, nel pomeriggio, tra le 15 e le 16, si udirono qui a Quarto degli strani rumori, come di tuono, che si succedettero ritmicamente per cinque o sei volte a circa due minuti di intervallo l'uno dall'altro. Si trattava certamente di un rumore sotterraneo che veniva dalla vicinanze, e che è noto in scienza sotto il nome di tuono della *montagna*. Il fenomeno ultimo avvertito sarebbe un tentato aborto di moto sismico, un assestamento che la crosta del sottosuolo fiesolano, con relativa violenza, in varie riprese ottenuto con successiva rottura e fratturazioni, con vibrazioni conseguenti di esse come avverrebbe in un gran piano armonico che, premuto in un senso, sia ad un tratto liberato dalla pressione e subito oscillando alla quiete. Che il fenomeno sia dovuto ad un moto della montagna sarebbe provato da altri tre fatti: 1.o che l'ultima delle periodiche analisi qualitative delle acque delle sorgenti lacrosiane: nei pressi dell'Osservatorio che si era fatta il 22, aveva rivelato un cambiamento negli ossidi colorenti il carbonato di calcio che forma le rocce del sottosuolo, il che addinava alla erosione di cui l'acqua ha tratto lo strato aveva incontrato la sua azione sopra un altro degli strati costituenti le pile di quelle rocce di origine sedimentaria, che dunque si sia prodotto uno stacco relativamente sensibile fra strato e strato; 2.o che simultaneamente si abbe ai registratori sismici una lievissima scossa di terremoto locale; 3.o che dalle 11.35 si ebbe una progressiva diminuzione dell'intensità della corrente elettro-tellurica che raggiunse un minimo di 10.5 per poi, in un quarto d'ora, ritornare normale ».

L'Esposizione di Roma

Il padiglione dell'Emilia e della Romagna.



Il padiglione dei Cimeli - Il laghetto.
La loggia del padiglione delle feste - Il padiglione del Piemonte.



A Roma, nella città eterna che in sè esalta il concetto dell'unità d'Italia, l'Esposizione celebrativa del cinquantenario di questa unità conterrà, tra le altre, una mostra dedicata alle varie regioni: ciascuna regione, in speciale padiglione, esporrà ciò che in essa è più caratteristico d'arte, di etnologia, di prodotti, ecc. Le nostre fotografie rappresentano due di questi padiglioni delle regioni, costruiti secondo lo stile dei monumenti più famosi delle varie provincie, e qualche altra costruzione dell'Esposizione romana.

La stazione sull'altipiano di Cuneo
Una lettera dell'on. Giolitti

Cuneo, 26, notte.

Nella odierna adunanza tenuta dal Circolo degli onesti *Pro Cuneo*, presieduta dall'on. Galimberti, venne data comunicazione di una lettera del direttore generale delle ferrovie, commendatore Bianchi, circa il progetto della nostra stazione ferroviaria sull'altipiano e dalla costruzione del grande viadotto, a riguardo al progetto finanziario per i necessari lavori, che importano una spesa superiore al milione. Venne quindi data lettura di una lettera dell'onorevole Giolitti, interessato al riguardo, il quale scrive:

« Sono molto grato al *Circolo Pro Cuneo*, che volle annoverarmi fra i suoi soci, e della gentile partecipazione. Se chp in questo momento il maggiore interesse di Cuneo è il trasporto della stazione sull'altipiano, e sarò molto lieto di associarmi all'opera per conseguire tale risultato.

« Cavour.

« *Aff.mo* GIOVANNI GIOLITTI ».

Tale lettura venne accolta da unanimi applausi.

Si lesse quindi una lettera da Bruxelles della Società Belga, la quale promette il graduale compimento della tranvia Cuneo-Boves-Peveragno-Chiusa Pesio non appena il Consorzio dei Comuni avrà ottenuta dal Governo l'approvazione del progetto coll'elativi sussidi.

Pretore oltraggiato e minacciato

Varese, 28, notte.

Da qualche tempo si era costituita in Gorgio Olona una Società Mutuaria edilizia-rione, sotto la ragione sociale Angelo Perloni e C. Gli affari però non andarono bene, ed il 15 giugno veniva dichiarato il fallimento di Ludovico del Perloni stesso, il quale fatte in precedenza diverse cessioni, si allontanava per recarsi in America con circa 10 mila lire, pertinenza del fallimento. A curatore del fallimento venne nominato il ragioniere Rossi, di Gallarate, che esaminati i registri, d'accordo col Tribunale, constatò che il Perloni aveva quattro soci, tra cui era certo Monzaghi Ambrogio. Le tentative iniziate dal curatore per indurre i creditori non approdarono a nulla. Per questo il fallimento venne esteso anche ai soci. E poichè erano state pronunciate delle minaccie contro coloro che si fossero presentati per il sequestro dei beni mobili, oggi il Tribunale di Busto Arsizio faceva accompagnare il pretore incaricato delle operazioni, da una pattuglia di carabinieri. Il pretore recatosi con il cancelliere in casa del Monzaghi, che esercisce un'osteria, mentre si apprestava a porre i suggelli alla casa, il Monzaghi pretese trattarsi di omonimia, asserendo non essere egli socio della fallita, ma suo figlio. Il pretore sentì di opporsi, dimostrando che egli doveva effettuare l'ordine ricevuto dal Tribunale. Ma allora il Monzaghi l'oltraggiò, tentando di scendere a vie di fatto. I carabinieri procedettero all'arresto del Monzaghi, che rimandi dal Tribunale di Busto Arsizio, fu giudicato per direttissima per oltraggio e minaccie al pretore.

Il banchiere Rochette

Ministri e supremi funzionari di polizia sono indirettamente coinvolti nell'affare di cui è protagonista il banchiere Rochette: affare è noto per le sue relazioni delle vicende che su di esso si sono largamente diffuse. Ora Rochette compare dinanzi alla camera dei deputati per essere tratto alla Corte di giustizia parlamentare.

Il caso di F. Oddone
portalettere a Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Sotto il titolo: « Un nuovo caso Campanozzi », l'*Avanti!* pubblica: « Il personale postelegrafico di Torino, e segnatamente il personale subalterno, è in vivo fermento per un procedimento iniziato contro uno dei migliori organizzatori: A Francesco Oddone, portalettere, segretario della Sezione postelegrafica di Torino, fu consegnata una lunga filza di accuse perchè trovasi il suo Memoriale di difesa. La maggior parte degli addebiti è tutto l'insieme fanno apparire che le colpe maggiori che si addebitano all'Oddone consistono nell'opera di difesa che egli va da anni compiendo a favore dei suoi compagni di lavoro. L'Oddone presenterà la sua difesa, che riuscirà certamente esauriente. Intanto i suoi colleghi si preparano a dargli una prova della loro amicizia e solidarietà ».

L'invenzione di un addetto
all'Istituto geografico militare

Roma, 28, notte.

Gli attuali procedimenti in uso per la riproduzione dei *clichés* fotografici sono lunghi e costosi. Un giovane italiano, Alberto Sgridi, addetto all'Istituto geografico militare di Firenze, inventò ora una sua invenzione, che dovrebbe ridurre enormente il prezzo di costo di tali *clichés*. Intervistato a Firenze, egli ha detto: « E' una cosa assai semplice: si tratta di un procedimento rapidissimo, di una mezz'ora, per ottenere direttamente il *cliché* pronto per essere stampato, così come ora si fa per la produzione delle comuni negative fotografiche. La macchina e la medesima che oggi si adopera per la riproduzione a collodio o alla gelatina. Le sole lastre saranno preparate con sali di uranio, metallo che si estrae dalla pechblenda. Sperimentando e ricercando nel mio gabinetto i sali di uranio ho scoperto in essi una proprietà che nessuno sino ad oggi ha veduto, proprietà che consiste... nel segreto della mia scoperta ».

La "STIA,,
s'impadronisce delle sorti del "Costanzi,,

Roma, 28, notte.

Si annunzia un colpo di scena intorno alla proprietà del teatro Costanzi di Roma. Il signor Walter Mocchi ha annunziato al presidente del Consiglio d'amministrazione della « Stia », di aver acquistato, per conto della « Stia », le azioni della Compagnia possedute dal signor Seguin, per la somma di 1,200,000 lire circa. Siccome il Seguin era uno dei più forti azionisti, così l'ente rappresentato dal signor Walter Mocchi verrebbe ad avere la preponderanza nelle deliberazioni della « Stia ». Il signor Walter Mocchi, che è in viaggio per l'Italia, al ritorno dall'operazione sarà a Roma il quattro o cinque dicembre. Non è esclusa la probabilità che si venga a trattative fra Walter Mocchi, la « Stia » e Pietro Mascagni, perchè quest'ultimi accetti la direzione del teatro Costanzi, cominciando dalla stagione del 1911-1912.

La morte dell'ex-questore di Roma
comm. Serrao

Roma, 24, notte.

E' morto l'ex-questore comm. Serrao. Egli fu questore di Roma, e diede prova di energia e di abilità. Dopo qualche anno era ritornato alla capitale con la carica di prefetto. Una malattia ridusse l'uomo in uno stato miserando. Egli dovette abbandonare ufficio e carriera. Gli suoi fedeli amici cercarono di renderli meno dura l'esistenza: non valendo muoversi, si servì di una carrozzella mercantile, che veniva spinta da un bambino. La paralisi non gli aveva solamente reso inetti le membra, ma anche la lingua, tal che una nuova terribile malattia gli sopravvenne, una polmonite, a stamane, alle 7, spirava.

I ferrovieri della Santhià-Biella

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 28, mattino.

E' noto la vertenza dei ferrovieri della Santhià-Biella, di cui abbiamo detto altra volta i particolari. La vertenza non era peraltro ancor chiusa, avendo i ferrovieri rimesso ogni decisione al loro patrocinatore, on. Marco Pozzo.

Ora si apprende che il Consiglio di Amministrazione della Santhià-Biella ha stanziato un fondo di L. 20,000 da corrispondersi al personale, col quale fondo esso potrebbe istituire una Cooperativa.

Come si era detto, il motivo che aveva spinto i ferrovieri della Santhià-Biella all'agitazione era il rincaro del vivere, ammentando in proporzioni allarmanti in questi ultimi anni.

La Cooperativa tra ferrovieri — secondo i dirigenti dell'esercizio — darebbe loro modo di distribuire tra loro a prezzi di favore i generi di prima necessità.

Il personale, pur prendendo atto della offerta fatta, qualche osservazione, ha manifestato il desiderio che quel fondo di L. 20,000 sia distribuito tra gli impiegati e ferrovieri, destinando poi alla Cassa Nazionale di previdenza, allo scopo di aumentare il fondo pensioni per la vecchiaia.

Giornali e riviste

Tutti sanno che i sogni più comuni, specialmente nell'età giovanile, sono quelli in cui il dormiente pare di sollevarsi in aria e di volare. I sogni di questo genere hanno colpito le menti umane fin dall'antichità: se ne trova menzione perfino negli scritti di Cicerone, di San Girolamo e del vescovo Sinesio. E sono sogni che lasciano vivamente convinto e persuaso il soggetto, il quale anche dopo il risveglio continua per un certo tempo a credere di aver veramente volato. Nel sogno — dice il prof. Havelock Hellis in un articolo in *Atlantic Monthly*, riassunto da *Minerva* — il dormiente non ha quasi mai l'illusione di sollevarsi a grandi altezze, ma a poca altezza dal suolo, a grandi salti, lungo ciascuno da dieci a venti metri, provando una piacevole impressione di leggerezza e di scioltezza nei movimenti, e non raramente anche la soddisfazione di essere arrivato a risolvere il problema della locomozione aerea unicamente per la superiorità della sua struttura organica. Come si spiegano i sogni di tal genere? Vi sono varie teorie. Alcuni studiosi di occultismo hanno sostenuto che i sogni di volo non sono altro che rappresentazioni di escursioni, realmente verificatesi, del così detto « corpo astrale ». Il francese de Verne, contro questa teoria, osserva invece che la sensazione del volo aerea durante il sogno è soltanto un fenomeno di origine esclusivamente fisiologica, e non contiene alcuna prova dell'esistenza di un corpo astrale. Secondo l'A. non è necessario ricorrere ad ipotesi ardite per trovare una spiegazione soddisfacente. A suo credere, la spiegazione è data dalle speciali condizioni in cui si trova l'organismo durante il sonno. I sogni in questione non sarebbero prodotti che da sensazioni aventi la loro origine nella funzione respiratoria. Quando siamo svegliati, le pareti del torace si alzano e si abbassano alternativamente, compiendo una serie di oscillazioni, che alle loro estremità sono limitate dall'aria. L'impressione del movimento nell'aria che caratterizza i sogni di volo non sarebbe che un'obbiettivazione di tali movimenti. E che la funzione respiratoria abbia una parte importante lo dimostra anche il fatto dell'oppressione al petto che si avverte svegliandosi. Un'altra prova si ha in ciò: che i sogni di voli nell'aria sono molto spesso, e specialmente negli individui giovani, connessi con la rappresentazione di scale. Ora, la salita e la discesa delle scale costituiscono la causa più frequente di stimolazione delle funzioni respiratorie e cardiache, e ciò in particolar modo nei ragazzi, che sogliono salire o discendere di corsa. Tali impressioni facilmente giungono all'attenzione dell'individuo sano, ma sono ricordate inconsciamente, e così possono essere utilizzate dalla attività psichica del sonno.

***

Una grande professione è quella del libraio, e afferma il *Daily News* che Frank A. Mumby, descrivendola in composto un libro interessante quanto un romanzo. Il libro è uscito in questi giorni e s'intitola: *The Romance of Bookselling*. Quattrocento anni avanti la morte di Cristo vi fiorirono librerie nell'agora di Atene dove Platone ci dice si potessero comprare per un obolo le opere di Anassagora; quando poi la letteratura e la cultura diedero in Grecia per Alessandria, quivi si radunarono e fiorirono grandi case editrici e quando Roma, finalmente, divenne la luce del mondo, grandi spacci di libri si aversero vitale al tempio di Giano. Dopo lo smembramento dell'Impero Romano si vendettero pochi libri. In Inghilterra, ad esempio, i monaci e gli anglosassoni cancellarono quei pochi resti di cultura latina lasciati dai romani e per secoli fu solo nei monasteri e nelle scuole d'Irlanda che fu possibile trovar Codici e manoscritti. Dall'Irlanda la cultura scese al nord dell'Inghilterra e si diffuse per l'Europa intera una volta e allora si ebbero le grandi librerie monastiche. Ma la guerra tra i libri e l'ignoranza non era terminata ancora. La barbarie e l'arte che avevano insieme manoscritti illuminati e messali ornatissimi, furono seguite da una grande indifferenza. I libri pensarono bene di cambiar mestiere. Ma cominciò per essi un'epoca nuova in Inghilterra con la fondazione della casa editrice di Caxton e si può dire che dal Caxton in poi, in Inghilterra la storia della libreria vada di pari passo con la storia nazionale, coinvolta in guerre di religione e di conquista. Il primo grande libraio inglese moderno fu Jacob Tonson, editore del *Paradiso Perduto* di Milton e dei primi poemi del Dryden. Si possiede il contratto con cui il Tonson comprò il copyright milionario per cinque sterline con la promessa di altre cinque sterline quando la prima edizione fosse esaurita. Ma il più grande fra tutti gli editori inglesi fu forse Robert Dodsley, il quale cominciò a guadagnar qualche cosa facendo il servitore, poi scrisse un poema, imitato Scrittore, il quale ottenne l'attenzione del Defoe. In poco il Dodsley divenne editore. Così le grandi case editrici d'Inghilterra hanno una potenza straordinaria e possono diffondere la cultura come certo non avrebbero potuto le case che le precedettero. Editori come Murray, Blackwood, Macmillan, Longmans, Black hanno del resto una storia che risale almeno ad un secolo.

***

All'epoca di Luigi XIV l'arte del cuoco era tenuta in grandissimo onore. E' famoso in quel tempo — scrive il *Roma* — il cuoco Vatel, il quale si diede la morte per non essergli giunto a tempo il pesce di mare. Il dramma si svolse a Chantilly, dove il principe di Condè profuse non meno di 600 mila lire nei festeggiamenti da lui preparati a Luigi XIV. Una sera venne a mancare l'arrosto e l'indomani, fin dalle 5 del mattino, Vatel, che per il dispiacere non aveva potuto chiudere occhio, attese invano i corrieri che dovevano portare il pesce e ch'erano in ritardo. Allorchè l'infelice ebbe perduta la speranza che essi giungessero ancora in tempo, « non potendo vivere a tanto disonore », si uccise. E in questo tempo le tante dei cuochi francesi corre l'Europa; essi sono contesi a peso d'oro: i grandi signori s'umiliano dinanzi ad essi per ottenere l'opera e ricorrono all'astuzia per ragirsoli vicendevolmente. Alcuni capi-cuochi percepirono stipendi superiori a quelli dei ministri del re: non raramente i più ricchi andarono, a Parigi ed a Londra, reclutati con l'assegno fisso di 20 mila lire, senza tener conto delle mance e degli inceti. Al tempo della Rivoluzione l'arte della cucina scomparve, per rinascere, naturalmente, all'epoca della Restaurazione. Anche Luigi XVIII, fu come la maggior parte dei suoi predecessori, golosissimo, e la cucina francese brillò in tutto il suo splendore conquistando pacificamente l'intera Europa. Essa venne esaltata in versi ed in prosa da numerosi scrittori, fra i quali il grande Brillat-Savarin, autore della « Fisiologia del gusto », vero trattato sulla nutrizione dell'uomo, in cui si incontrano definizioni e massime di ogni genere: « Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei » — Un « dessert » senza formaggio è come una donna bella cui manchi un occhio » — « Cuochi si diventa, ma rosticcieri si nasce ».

***

Giacomo Puccini è arrivato ai primi di novembre a New York. Il *Progresso Italo-americano*, giunto solo ora in Italia, riferisce le accoglienze fatte là già al maestro italiano, e, tra l'altro narra il seguente aneddoto curiosissimo: « Luigi Cesari, impresario del teatro Comunale di Bologna, aveva pregato Lorenzo Stecchetti di scrivere qualche verso in onore dell'autore di *Tosca*, il poeta cortesemente accettò. I versi dello Stecchetti erano questi:

A Giacomo Puccini, Luigi Cesari:
Accarezza Mimì, Musetta ride,
Muore Manon amando e Tosca uccide!
Chi sa il mistero che s'asconde in questa
Onda di voci alate e fuggitive?
Passan le note, ma il ricordo resta;
Passa morendo il suon, ma l'arte vive!

E il Puccini alla sua volta rispose: *A Luigi Cesari, Giacomo Puccini:*

Amorosa è Mimì, Musetta è pazza,
Manon muore cantando e Tosca ammazza!
Chi sa il mistero che s'asconde in questa
Onda di voci alate e fuggitive?
Passan le note, e a te, caro Cesari,
Di tutte quattro restano... i denari!

Leggete in settima ed in ottava pagina

L'Eroina

e

L'uomo senza nome

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

ha esperimentato la Emulsione Scott negli esaurimenti prodotti da cattiva nutrizione: "Ho esperimentato su vasta scala la Emulsione Scott trovandola di grande efficacia nei casi di anemia acuta delle gestanti e negli esaurimenti infantili derivanti da insufficiente o cattiva nutrizione."

Elena Andreucci Rossi,
Ostetrica, Via Cristoforo Moreno 24, Milano.

Nella breve dichiarazione che precede si elogia la Emulsione Scott sulla scorta di prove provate della sua efficacia nella cura degli organismi depauperati dall'anemia e dalla denutrizione. La fama del rimedio tanto raccomandato e diffuso, è sfruttata da una quantità di imitazioni che gli spacciatori confezionano (all'esterno) in modo somigliante al prodotto autentico. Hanno poca diversità, esternamente, ma come preparazione medicinale non valgono nulla.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla bacinella di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Ammalati

Voi tutti che soffrite, che dormite male, che avete dolori di testa, di cuore, di stomaco, di reni, che accusate disturbi dell'udito, della vista, dei sensi, degli organi genito urinari, che mancate di forza e di energia, di memoria, di potenza e di volontà, non disperate!!

Il Dott. Ch. Omnès della Facoltà di Medicina di Parigi (59, rue Triquetonne), scoprendo l'Elixir Zidal, questo rimedio eroico di infallibile risultato, ha trovato il mezzo di guarire migliaia di casi fra i più disperati. Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un opuscolo che tratta delle proprietà dell'Elixir Zidal.

L'elixir Zidal trovasi in vendita a L. 4.50 a Torino presso le farmacie Cav. Gio. e F. Torta, 14 via Po; Farmacia Tarico; Stabilimenti Schiapparelli; Albania Cooperativa Torinese; A. Gandolfi. — Deposito Generale per l'Italia: I. Penagini, 26, Foro Bonaparte, Milano.

(Invio franco 1 flac. L. 5; 6 flac. L. 25).

IL "GLOBO,,

PER PULIRE E LUCIDARE I METALLI

fabbricato da Fritz Schulz jun, A.G. Leipzig (fabbricante anche della rinomata Crème Globo più sopra) è riconosciuto insuperabile.

Il « GLOBO » è economico, da un brillante che nessun altro prodotto può raggiungere e che è duraturo, senza intaccare o segnare menomamente il metallo.

Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica « GLOBO » sopra fascia ROSSA, e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi al prezzo di 10 cent. la scatola e più.

Concessionario per la vendita all'ingrosso:
MAX PRENK - Piazza Risorgimento, 8 - MILANO.

CARABANA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, *Purga, Asettizza e conserva la salute.*

VINCITA SICURA
SENZA RISCHIARE UN CENTESIMO
SI OTTIENE
acquistando una diecina di Obbligazioni del
PRESTITO A PREMI
DELLA
REPUBBLICA DI S. MARINO
che hanno garantito una vincita e non rimborsi

LE 50.000 VINCITE

DA LIRE 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.250 - 1.000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100

sono tutte in contanti ed esenti da ogni tassa

49.700

SI DEVONO ANCORA SORTEGGIARE

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

31 Dicembre p. v.

Le Obbligazioni si vendono dalla Banca Casarco di Genova, assistenza del Prestito, dalle principali Banche, Case di risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno, che distribuiscono gratis il completo programma alle sue

Le obbligazioni costano . . . . . L. 30 —
Le dieci di obbligazioni costano . » 300. —
Si possono pagare a rate al prezzo di » 31.50
e cosi rispettivamente . . . . . » 315. —
da versarsi L. 4.50 oppure L. 45 subito e il saldo in 9 rate mensili di L. 3 oppure di L. 30.
Si fanno spedizioni contro assegno

REATI E PENE

Il primo marengo
della piccola Marcella

A sera quando la piccola Marcella potè per la prima volta guardare e riguardare con avidità e quasi fanciullesca curiosità sul palmo della mano sottile un marengo, non aveva più nel cuore che una sorda inquietudine ed un malessere vago per quanto pieno di gioia per quanto era avvenuto.

Così accade a chi ha provato una forte emozione fisica. Quella di Marcella avrebbe dovuto essere una forte emozione morale, se ella non avesse avuto la natura una indole dolce e rassegnata, come quella d'una piccola monumaina, per la quale ella in ogni male ed in ogni bene non vedeva che le vicende incontrastabili d'una fatalità e d'un destino prestabiliti. La constatabile di Monumaion non aveva trovata altra ragione, poichè d'altronde la pareva la più persuasiva, per dimostrare al mondo, ritornato dalle crociate, l'inutilità di rinfacciarle i suoi non pochi falli d'amore; e d'altra parte Caterina dei Medici aveva detto alla bel'a Diana, ch'è scritto nel libro grande del buon Dio, se una donna debba finire virtuosa come è nata. Naturalmente la cultura della bel'epoca [illegible] gilo pagina, se una donna muore nell'altro modo. Quella sera la piccola Marcella pensò che [illegible] ta in quest'altro modo: ma come non se dolse troppo, si fece scrupolo d'incolparne il buon Dio. Ma nemmeno fece torto a sè stessa. Guardò e riguardò il marengo lucente sulla piccola palma della mano e pensò che era un gran peccato dovergli domani barattarlo per mandare dieci franchi alla mamma, che al [illegible] vava messe pieve su pietre nel vicinato e [illegible] nuca era morta d'un malanno, che si sarebbe detto dovuto a qualche stregoneria.

Marcella nella cameruccia dell'albergo, dove il vecchio signore l'aveva lasciata per la notte, usandole questa carità perchè i padroni l'avevano cacciata nella via senza darle quartiere, mentre riposava nel fondo d'una calzetta, [illegible] la prima volta aveva veduto, ripensò allora, ripensando alla mamma) al suo paese, alle piccole valli verdeggianti, alla chiesuola gaia ed alle amiche in festa, al barbiere ma buon curato... ed a Paolino, dagli occhi gravi e melanconici, ma dalla bocca sorridente e fresca come quella d'un bimbo. Allora quel dolore sordo si [illegible] le radice dei capelli e gli occhi le si riempirono di lacrime...

Poi un gran trambusto nella stanza vicina, le ruppe il filo dei pensieri. Fu presa dallo spavento. Perchè il vecchio signore l'aveva lasciata sola? Si infilò senza le coperte lestamente, nascose il volto un po' per paura ed un po' per piangere meglio. Ora aveva una gran voglia irrefrenabile di piangere. Perchè le era ritornato al pensiero ora, ora soltanto Paolino, che tutte le ramazze del villaggio l'avevano invidiale come dianzi per gli occhi larghi e pensosi e la bocca [illegible] e fresca come quella d'una fanciulla?

Il trambusto nella stanza vicina era cessato. L'albergo ritornò nel silenzio....

Marcella continuò a tenere il viso affondato nei cuscini, ora non più per paura, ma perchè così i pensieri le correvano meglio nella mente più raccolta. E nel buio le parava di rivedere Paolino, che le venisse incontro col passo lento che gli era consueto, ma con la braccia tese; come per attirarla più presto a sè. Ed aveva gli occhi lucenti e caldi come poc'anzi li aveva il vecchio signore. Ed ella era tutta percorsa da un fremito delizioso e torturante. Perchè Paolino aveva tanto ardore nel tendere le braccia, tanta fiamma nelle pupille? Forse perchè egli era geloso di lei quello che era avvenuto?... Di nuovo sentì la piccola Marcella una stretta al cuore, che le fece dare un grido soffocato e le portò sulle gote una vampa di sangue. Ma poi, ripresa dall'indolente accondiscendenza del suo sentimento, si domandò perchè cruciarsi per Paolino, se Paolino del giorno che ella dal paese lontano era venuta in città a servire, più non le aveva scritto nemmeno un rigo. Forse se quel rigo gli l'avesse scritto ella avrebbe trovata la forza di ritornare al paese prima di quello che era irrevocabilmente avvenuto... La miseria sua e della mamma non le avrebbe fatto terrore.... La Bettina l'avrà ammaliato — pensava Marcella — è astuta, quella ragazza! Ha capelli rossi e la pelle lentichiosa. » Poi per un invincibile sollazzo di gelosia, come la sua voce fosse potuta giungere fino a lui, disse forte e con una spavalderia sfrontata, di cui ebbe subito paura: « Sì, va, va colla Bettina, ma io ora patrei forti più felice di lei.... » Ebbe paura poi di quanto aveva osato dire, di quanto aveva osato pensare; perchè le faceva sentire che Paolino potesse sapere quello che era accaduto. Ma le parve infine che quel grido che le era venuto dall'anima, fosse più d'angoscia o di disperazione, che di svergognata baldanza. E poi si rallegrò quasi a conforto, pensando che anche Bettina era stata due anni a servire in città e che forse avrebbe potuto rendere felice Paolino, come ora ella l'avrebbe reso.

Era stata due anni a servire in città e l'avevano, anch'essa, una volta cacciata via di casa, i suoi padroni, nello stesso modo, per la stessa ragione. Avrà anch'ella trovato un vecchio signore, che le avrà parato la cena e l'albergo, perchè non può vivere giorni e giorni una ragazza senza mangiare, come farebbe un cannello, o dormire sotto il gran tetto del cielo, come farebbe un rinoceronte. E sarà stata anch'ella cacciata via ingiustamente? Ingiustamente, perchè ora, più che mai, ora dopo quello che era accaduto le pareva d'essere più facilmente colpita da Dio se avesse spergiurato, ora poteva giurare che [illegible] il padroncino non c'era mai stato proprio nulla, nell'altro che quel maledetto paese, così briccone che dalle labbra le era sceso giù nel corpo come un veleno, lasciandola intorpidita al par delle galline quando nell'alta della sua calotta si preparavano a far l'uovo. E solo per quello alla mattina, che quasi ancora non tutta l'alba era uscita in cielo, l'avevano messa fuori della porta, con il fagottino delle sue cose sotto braccio, non dandole nemmanco un'oncia del salario, perchè sridavano i padroni ch'ella era una sguattera, che loro aveva corrotto il fidanzato, e che ringraziasse il cielo, se s'accontentavano di cacciarla via così, come una febbrosa, senza denunciarla alla Polizia per farla mettere in prigione. Ed ella ringraziò infatti, lacrimando e tremando. Ora aveva denaro, perchè ese l'aveva dato il vecchio signore, che non l'avrebbero potuta mettere in prigione, poichè se non un bacio anche brincone ci fosse la galera, tutto il mondo sarebbe un carcere solo.

Bettina aveva ripreso i padroni. Ella no. Era forse il suo destino? Non è così difficile trovare padroni molto pratici. Pure! La fanciulla sconfortava forse colle sudacie del vecchio signore l'amico di casa dei suoi padroni, col che [illegible] inavvertitamente modo a raccomandarsi, lacrimando come una bimba e singhiozzando forte. Non trovò i padroni. E la notte veniva: ed ella non aveva ancora mangiato. Allora il vecchio signore disse ch'egli aveva già in casa una fanciulla, che era più bisbetica d'una moglie e d'una sguattera: che gli rincresceva perciò di non poterla prendere a suo servizio nè non fare cosa non [illegible] corretta verso i suoi amici che l'avevano licenziata e, più di tutto, per non provocare le furie della sua domestica. Ma però non gli cessava il cuore di lasciarla [illegible] sterdita tra le tentazioni infinite della città. L'accompagnò all'albergo: le pagò la cena. Poi le disse con molto garbo che le buone maniere devono dimostrare subito la riconoscenza ai loro benefattori. Ella rispose che non voleva di meglio che poterlo esternare tutta la sua gratitudine, ma che per ora non sapeva, se non a parole, come sdebitarsi. Il vecchietto si mostrò di mostrarle in qual modo l'avrebbe potuto fare. Ma allora doveva meravigliarsi, sentendo la dimostrazione del vecchio signore, che Paolino quando era al paese ed il padroncino accennò ai fornelli chiedessero anch'essi una prova di gratitudine, mentre nessuna opera di carità e di bene le avevano mai fatto.

Il vecchietto però aveva voluto rimanere ancora in credito di riconoscenza. Le aveva voluto dare un bel marengo, raccomandandole però di non farsi più vedere, perchè in sua generosità non gli permetteva di riavere sott'occhi la prova della sua opera di merda. La mandò prima che scoccasse mezzanotte, ultimo limite di libera uscita che gli lasciava la fanciulla devota, e la sorte di non aver paura di restare sola, perchè l'avrebbe raccomandata a quei cristiani dai baffetti biondi, che lo conoscevano da [illegible] bazza, e che, entrando in albergo, l'avrebbe salutato, dicendo, malizioso, con una strizzatina d'occhi: « Buona ventura, oh! commendatore! ».

Ella era [illegible] contenta di quel marengo. Aveva subito pensato alla mamma lontana, che era più povera d'un topo in chiesa. E perchè ora vedeva il vecchio parroco fare il viso cruccioso e gli occhi torvi? Quello che aveva fatto, l'aveva forse fatto per un capriccio d'amore? e non forse per quel dovere di gratitudine che dal pergamo tutte le domeniche il buon parroco raccomandava ai fedeli dei benefattori? Ah! no! no! Se fosse stato per amore... allora il buon parroco avrebbe avuto ragione a fare l'occhio torvo... ma...

Per amore?

La piccola Marcella chiuse con un fremito subito le sopravvive e vide nelle tenebre Paolino venire innanzi cogli occhi lucenti e caldi, come poc'anzi aveva il vecchio signore, colle braccia tese verso di [illegible] come per attirarla a sè...

La porta è aperta!

Marcella, spaventata, balzò a sedere sul letto, gridando. Ma il giovane cameriere dai baffetti biondi le fece a fianco del letto e le posò una mano sulla bocca.

— Non gridate, sciocchina — le disse in bonario rimprovero — svegliereste ed altri forestieri. Son venuto a vedere se non vi occorre nulla, per ordine del signor commendatore...

Marcella s'acquietò un poco; si allacciò la camicia sulle spalle, sorrise, ringraziò...

— Voi avete sonno. E perchè non dormite?... E come poteva chiederle questo? Come egli, come tutto il mondo potevano ignorare le sue sventure? Oh! se le avesse sapute, avrebbe avuto una infinita pietà di lei....

E poichè il giovane cameriere dai baffetti biondi disse che egli le avrebbe sentito volentieri il racconto di queste sue sventure, se questo le poteva alleviare le pene del cuore, ella tutto le narrò dal giorno che nacque al mercato, ed il giovane cameriere l'accarezzò dolcemente sui capelli, come una bimba, e le parlò con tanta dolcezza ch'essa non aveva mai sentito parlar parole che per le orecchie meglio scendevano a piombo nel cuore.

Intanto nulla s'era fatto silenzio attorno e la notte era alta. Il giovane cameriere disse a Marcella ch'egli sapeva il più dolce conforto a tutte le pene, e che volentieri, se ella avesse voluto, glie l'avrebbe insegnato. Marcella rispose che non voleva di meglio che sentirsi rinconsolare, e poichè il giovane cameriere si accinse a farle apprendere quel modo di conforto, ella tutta trasecolò, ricordando che Paolino al suo paese ed il padroncino accanto ai fornelli le avessero voluto promettere anch'essi del consimile, quando proprio ella era più sola di una cinciallegra, e non aveva triboli d'anima e di cuore.

Quando però all'alba s'addormentò d'un sonno sodo, risorto il vecchio curato, che era in volto più rattristato e più buio ancora e che la guardava con cipiglio severo. Questa volta non osò più, nel sogno, contraddire al buon sacerdote... E, dormendo, le parve d'arrossire, come una marasca.

Dormì fino a sole molto alto. Aveva il capo pesante quando si destò e l'anima un po' turbata. Ma subito pensò alla mamma, al suo marengo. Ebbe fretta di correre alla porta. Sbucò dal letto: frugò nella calzetta: impallidì: gemette. Il marengo non c'era più. Cercò dappertutto con ansia, poi con frenesia agonizzante: si mise a piangere disperata, e quando accorsero quelli dell'albergo ella gridò che era stata derubata, ch'era stata una grande vigliaccheria... del giovane cameriere dai baffetti biondi. Ma la vecchia padrona dell'albergo, quando seppe ogni cosa strillò tutta sovvertita e li cacciò fuori, col suo fagottino grullandole...

— Piccola civettina viziosa! anche con i miei camerieri... E poi per soprammercato bugiarda! e calunniatrice. Via, via, sgualdrina... via, via, pidocchera di fango!

E la piccola Marcella si ritrovò nella via sola, col suo fagottino sotto il braccio, e colle lacrime negli occhi, e la desolazione nel cuore. Ma poi la sua indole dolce e rassegnata come quella di una piccola mussulmana, ed il bel sole che irradiava il cielo e scaldava nelle vene, le rasserenò l'anima. Vagò per le vie della città: camminò, camminò senza riposo, senza tregua, come un pellegrino penitente alla santa. Dove andava? che cercava? Ella non piangeva più...

Alla sera una guardia la trovò boccheggiante su una panca d'un viale remoto. Due giorni dopo morì all'ospedale, mentre con voce fioca narrava al suo commissario la storia triste del suo primo marengo. Non lo potè finire. Nè la giustizia ha potuto sapere perchè e dopo quali venture la piccola Marcella fosse caduta sfinita sulla panca del viale remoto.

Il cameriere dai baffetti biondi fu assolto dopo laticosa istruttoria.

Non tutte le piccole mani di donne sono destinate a diventare coppelle per marenghi.

Cini.

Per un biglietto da 500 lire

(Corte d'Appello - 28 novembre).

In un giorno d'inoper dello scorso anno, tale Maria Sebastiano, donna assai disperata comperò un biglietto da lire 500. La figlia sua dilettissima, Vittoria, vezzosa delle donzelle, aveva con i cordiali di essere stata scelta a commediare il furto a danno di suo padre da tal Barone Caterina e Bobbo Mario, il quale per [illegible] processo poco esperto quest'ultimo, che dopo libertà intellettiva reclamo richiese il giudizio del Tribunale per rispondere di correità in furto qualificato. E il Tribunale, ritenendo convinta la Bozino di furto qualificato la condannava alla pena della reclusione per mesi dodici, mentre riteneva responsabile di ricettazione la Bobbio, che pure condannava alla pena di mesi 4 di reclusione e lire 120 di multa: accordando al [illegible] il beneficio della condizionale subordinata al pagamento di lire 500 alla parte lesa.

Appellarono le condannate, e la Corte in una prima udienza su istanza dello Difesa, per un viaggio di [illegible], mandava a rinnovarsi il dibattimento. Questo è avvenuto oggi *ex novo* dinanzi alla Corte, che riesaminò in una sobrissima udienza tutti i resti dedotti dalle parti.

Il Collegio, in parziale riforma della sentenza appellata, riduceva la Bozino nella pena di ricettazione, e come tale la condannava alla pena di mesi dodici di reclusione, la Bobbio, pure di ricettazione, veniva condannata a mesi 4 della stessa pena, ma la Corte accordava loro il beneficio della condizionale non [illegible] accordato ad alcun colpevole.

Presidente: conte D'Aglano; P. M.: cav. Colombi; P. C.: avvocati Cancelotti e Garlanda; Difesa: avvocati Degasso e Rolando; cancelliere: Taccini; ufficiale giudiziario: Rocco.

I primi passi sulla via della colpa

(Tribunale Penale di Torino - 25 novembre).

Un branco di monelli siede irrequieto su banchi della Sezione VI del Tribunale: pochi quanto ora si tratta di vero bando, niente in canzonatore e delinquere, per [illegible] l'Autorità giudiziaria la fatto un [illegible] solo di questi dodici pericoli delinquenti, e la rivelati in banco a giudizio Salvo tre che sono [illegible] ripetuti di ricettazione, tutti gli altri devono rispondere di furti, specialmente di biciclette, di quali genere di furto si sono dedicati con particolare amore e con [illegible] brillante.

Non per questo, quando degli imputati la cronaca, quando gli atti e [illegible] l'accusa, di allungare la mano sopra altri oggetti, piccole e [illegible] un angolo con d'arrosto, un binoccolo, un fucile, effetti di vestiario, ecc.

I piccoli ladri non hanno contratto la mentalità [illegible] paternità dei var. furti rispettivamente loro accreditati [illegible] i giovani ricettatori hanno protestato la perfetta buona fede negli acquisti e nella stupefazione di [illegible].

Il Tribunale [illegible] la mentalità [illegible] dei [illegible] e ha condannato Portelli Ezodio, alla reclusione per mesi 8 e giorni 15; Oliveri Domenico, ad anni uno e mesi 5; Talilo Pietro, condizionalmente a giorni 25; Pennarolo Giuseppe, a mesi 6 e giorni 15; Fenoglio Luigi, a mesi 12 e giorni 12; e Badino Pierdenico, ad anni uno e mesi 8.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Simeone; Difesa: avvocati Rama, Panzan, Brocorino e Mollard; cancelliere: Grimaldi.

Contro una ispettrice del lavoro

(Tribunale Penale di Torino - 28 novembre).

Il 15 [illegible] una ispettrice del lavoro, la signorina V[illegible] di Milano, si era recata, per una visita [illegible] laboratorio del signor Barbero Mario, [illegible] 15.

L'ispettrice [illegible] si [illegible] i lavoranti, si affacciava di [illegible] preparata, di ordinare alla signorina Vercellone [illegible] pagò, sopraggiungendo [illegible] che [illegible] ordinato [illegible] ma [illegible] interferire [illegible] ordine [illegible] ed [illegible] ed [illegible] ed

CRONACA CITTADINA

Una convenzione segreta fra Municipio e utenti di Valle Stura

per l'acqua del Piano della Mussa

50 litri per 5 mesi all'anno!

Crediamo che sia venuto il momento di illuminare in modo completo la pubblica opinione sui criteri amministrativi che presiedettero all'inizio dell'acquedotto del Piano della Mussa, pubblicando un documento gravissimo di cui già in Consiglio comunale si è affermata l'esistenza, ma che finora non era noto che alle parti interessate.

Il documento produrrà nella pubblica opinione e speriamo, anche nel Consiglio comunale, una grande impressione, essendo una documentazione straordinaria dei criteri amministrativi che abbiamo sempre combattuto e che continueremo a combattere. Ecco la convenzione tra la città di Torino ed il Comitato dei Comuni ed utenti di Valle Stura per la derivazione d'acqua del Piano della Mussa per l'acquedotto municipale.

Premessa

Che il Comune di Torino, proprietario di sorgente al Piano della Mussa ed al Piano Saulera in territorio di Balme, stando per attuare l'opera dell'Acquedotto municipale deliberata dal Consiglio ha dovuto riconoscere la convenienza di accordi al fine di eliminare le opposizioni che avrebbero potuto ritardare l'esecuzione dell'opera;

che questa consiste per ora nella derivazione di litri 250 al secondo mediante un solo tubo dal Piano della Mussa;

Tra il Comitato dei Comuni ed utenti inferiori delle Valli di Lanzo e la Città di Torino si conviene quanto segue:

1.

La Città di Torino consente che l'acqua da introdursi nell'Acquedotto municipale sia di litri 50 al minuto secondo nei cinque mesi di dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile, e di litri 250 negli altri mesi dell'anno.

2.

Nei mesi di luglio ed agosto però, nei periodi di irrigazione, potrà la quantità di acqua da introdursi nell'Acquedotto municipale essere limitata a 225 al secondo, quando il Comitato degli utenti ne accerti e riconosca la prepondernante convenienza per gli usi agricoli.

3.

Questo accordo avrà effetto fino alla costruzione di un serbatoio compensatore tanto del regime di esercizio del primo tubo, quanto delle acque che venissero distolte in più mediante il secondo tubo.

4.

Ciascuna delle parti avrà diritto di procedere in qualunque tempo agli accertamenti necessarii per stabilire l'esatta osservanza della presente convenzione.

5.

Nei primi tre anni dell'esercizio dell'acquedotto sarà costituita una Commissione di tre periti arbitri amichevoli compositori, da nominarsi uno per ciascuna delle parti, ed il terzo d'accordo, o in difetto dal Presidente del tribunale civile di Torino.

Questa Commissione stabilirà le modalità e la condizioni necessarie per la posa del secondo tubo, salva beninteso l'osservanza del disposto del precedente articolo in quanto concerne la costruzione del serbatoio; ed avrà facoltà di dirimere tutte le questioni che insorgessero nei rapporti fra il Municipio di Torino per l'esercizio del suo acquedotto e gli utenti inferiori.

Non ne discutiamo la sostanza, perchè non vogliamo compromettere con una discussione pubblica, interessi gravi della città, già troppo compromessi colla presente convenzione.

Ci limitiamo a qualche considerazione di ordine puramente costituzionale. Il documento in questione è del Gennaio 1909, cioè ha un'esistenza di circa due anni. Se l'acquedotto fosse in questo frattempo stato ultimato, sarebbe naturalmente obbligo dell'amministrazione comunale di non prendere per cinque mesi più di 50 litri dal piano della Mussa, cioè la convenzione avrebbe dovuto avere la sua pratica applicazione; salvo ad ammettere l'assurdo che la amministrazione comunale di Torino manchi agli impegni scritti. Or bene questa convenzione che da un momento all'altro può avere la sua applicazione pratica e che nei rapporti fra Giunta e i terzi è idealmente un fatto compiuto, non è stata comunicata nè ai consiglieri, nè alla cittadinanza, ignorandone tutti fino ad oggi il tenio, mentre il Comitato dei Comuni ed utenti riferì immediatamente alla sua assemblea, ottenendone il consenso e comunicando alla Giunta che questo consenso aveva ottenuto! Al Consiglio comunale di Torino sono stati usati dalla Giunta riguardi minori di quelli usati dal Comitato degli utenti ai loro rappresentanti!!

Ma vi è qualche cosa di peggio:

Quale articolo della legge comunale ha mai autorizzato il sindaco e la Giunta di firmare simili convenzioni che traggono seco importantissime conseguenze legali ed hanno un grave nesso finanziario senza preventiva o susseguentemente immediata discussione ed approvazione del Consiglio comunale? E noi siamo in grave errore, e in grave colpa è l'amministrazione comunale. La legge dice chiaramente all'art. 136 che la Giunta prende sotto la sua responsabilità le deliberazioni che altrimenti spetterebbero al Consiglio, quando l'urgenza sia tale da non permettere la convocazione, ma impone tassativamente che di queste deliberazioni sia data immediata comunicazione al Prefetto e ne faccia relazione al Consiglio comunale nella sua prima adunanza affine di ottenerne la ratifica.

In che modo si è ottemperato a questa disposizione? Da circa due anni la convenzione è firmata: il Consiglio comunale, rappresentante degli interessi della cittadinanza, ignora completamente quello che la Giunta ha fatto.

Noi crediamo che nella storia comunale italiana non vi sia un precedente simile. E' una violazione chiara non solo della legge comunale, ma di tutto lo spirito che informa l'attuale ordinamento elettivo. Esso vuole la maggior luce specialmente là dove sono più gravi gli interessi. Certamente non pretendiamo che la Giunta avesse portata in pubblica seduta questa sua proposta, ma riteniamo che era suo imprescindibile dovere il portare o prima, o subito dopo questa convenzione, in seduta segreta all'esame dei suoi consiglieri. *Anche perchè si facessero un'idea completa di cosa è l'acquedotto del Piano della Mussa, di quanto può rendere, e con quale ponderazione è stato ideato.*

Il non averlo fatto crea, secondo noi, responsabilità che possono forse andare anche oltre a quella amministrativa, e invochiamo in proposito che il Consiglio comunale faccia il suo dovere.

Al lettore, che ha seguito e ricorda quanto da anni andiamo scrivendo su questo doloroso argomento, non sfuggono certo le ragioni per cui la convenzione non è stata presentata al Consiglio. Esse sono le stesse che fino a poco tempo fa inducevano l'amministrazione comunale a negare quello che ozzi, finalmente, per virtù della Commissione di indagini, splende alla luce del sole, come verità ormai acquisita.

Potremmo anche aggiungere a complemento che altro trattative dello stesso genere, e abbastanza serie, sono in corso da parecchi mesi.

Ma crediamo che basti la pubblicazione della convenzione sopra citata per esprimere la speranza che al Consiglio comunale non faccia difetto la coscienza del suo dovere.

In pericolo di vita per quattro coltellate

In un sitoco di bocce in via Circonvallazione, N. 316, si trovavano, divisi alle partite, una comitiva di sei individui, e un tale Lodovico Borro, d'anni 22, da Druent, manovale.

A un certo punto, non si sa se per motivi di giuoco o per spirito di brutale malvagità, i sei individui si volsero contro il Borro, coprendolo di ingiurie. Il Borro tentò di ribellarsi ma non potè da solo reagire contro sei avversari.

La rissa chiassosa continuò fuori, nella via, dove attirate l'attenzione anche di parecchi passanti.

All'improvviso in mano ad uno dei giovinastri brillò la lama d'un coltello. Si udì un grido di rabbia e si vide l'uomo armato gettarsi sul Borro e colpirlo per quattro volte, freneticamente.

Lo sciaurato cadde al suolo, nel sangue, levando alle strida di dolore, mentre l'accoltellatore e i suoi compagni si davano alla fuga, gridando:

— *Via, ch'a l'è mort!*

Intanto, intorno al ferito si affollò un gruppo di persone, qualcuna delle quali provvide a una barella, in cui fu collocato l'infelice, che balbettava parole sconnesse, e accompagnato al San Giovanni.

Quei sanitari lo visitarono, riscontrandogli quattro ferite di punta e taglio, di cui una penetrante in cavità e interessante organi interni, e lo giudicarono in pericolo di vita, facendolo ricoverare.

Contemporaneamente gli agenti della Sezione di pubblica sicurezza della Barriera di Lanzo eseguivano attivissime ricerche per rintracciare l'accoltellatore, e riuscivano ad identificarlo. Egli è certo Angelo Dalfiori di Bartolomeo, abitante in via Lanzo. Gli agenti si recarono alla sua abitazione, ma non lo trovarono. Si inviarono allora, nella notte stessa, sulle sue traccie. Si confida che in breve potrà essere arrestato.

Gli agenti più tardi poterono stabilire il vero motivo del grave ferimento.

Il Borro, dopo avere sostato alle partite di bocce, si era recato al suo lavoro, presso una casa in costruzione vicina. I sei giovinastri, usciti anch'essi dal giuoco di bocce, lo accostarono mentre caricava un carro di calce, e lo dileggiarono, scherzando sul suo modo di lavorare. Il Borro, un suo compaesano, certo Gribaudo, si risentirono, e ne nacque una contesa, che finì, come narrammo più sopra, col brutale ferimento dell'infelice carrettiere.

Tra carro e tram

La tramvia 100 della S. T. (linea del Martinetto), manovrata da certo Michelotti, urtava, in via San Donato, un carro condotto da un tal Martino Bellano, d'anni 46.

In seguito all'urto, cadevano al suolo carrettiere e cavallo. Il primo riportava ferite alle mascelle e al gomito sinistro. Il dottor Bocca, del Municipio, lo medicava e lo giudicava guaribile in 12 giorni.

Il manovratore abbandonò il servizio. La tramvia è in condizioni inservibili; il cavallo, incolume, fu condotto da una guardia alla sua scuderia.

Scoppio di gas

Nell'alloggio della famiglia Gastaldi di San Giorgio, al terzo piano della casa N. 5 di via Accademia Albertina, il gasista Pasquale Gilli stava eseguendo riparazioni alla tubatura del gas.

A un tratto una quantità non indifferente del gas, al contatto della fiamma d'una lampada a spirito, che l'operaio teneva in mano, si accese e scoppiò.

Parecchi vetri di finestre e una porta vetrata andarono in frantumi, e il gasista ustionato colpito da una pioggia di proiettili al viso e alle mani.

Accorsero, chiamati di urgenza, i pompieri della caserma centrale col loro vice-comandante, che in breve spegnevano le fiammate sviluppatesi dopo lo scoppio.

L. Gilli venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni dalla ferita che aveva riportato.

Ventenne stanco di vivere

In una soffitta al N. 16 di via San Secondo abitava il muratore ventenne Fiacchia Antonio (Nel) veniva da Magnano (Biella), suo paesello, ove aveva lasciato la famiglia sua. I giovane viveva solitario, chiuso nei confini di suo pensiero, senza sentire alcuna attrattiva per le distrazioni proprie della sua età. Evidentemente la balia di pensieri tetri che dovevano fatalmente trasmutarlo verso disperate proposizioni.

Ieri mattina, poco dopo le ore 11, i vicini furono svegliati dal sinistro rumore di un colpo d'arma da fuoco che veniva dalla soffitta. Accorsi, vi entrarono e videro il disgraziato in uno stato orribile. Si era sparato un colpo di rivoltella in bocca. Un altro muratore, certo Cornali Giuseppe, accorso in cerca di agenti della forza pubblica, ne incontrate nella via alcune guardie della locale sezione di P. S. le avvertì di quanto era avvenuto. Gli agenti provvidero al trasporto del poveretto al Mauriziano, i cui sanitari lo giudicarono in stato disperato. Il commissario della sezione cav. Besel recatosi sul posto sequestrò varie lettere che il giovane aveva ricevute dai parenti, ed una lettera che il giovane scrisse prima di attentare alla vita aveva scritto ai suoi genitori. In essa il disgraziato domanda risolutamente perdono del suo atto, ma non fa cenno delle cause che lo fanno tracotanto verso la tomba.

La grave caduta d'un bambino

Nella casa N. 31 di via Santa Giulia, sopra un ballatoio al primo piano, un bambino di due anni, a nome Flavio Riverone, si stava trastullando, e si era arrampicato sulla ringhiera, quando all'improvviso perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante cortile.

L'infelice fanciullo diede un grido altissimo e giacque al suolo immobile.

Accorsero i genitori e molti vicini di casa, che dinanzi allo spettacolo tragico del povero piccino insanguinato rimasero esterrefatti.

Tralasciamo di descrivere la disperazione della madre, che parve impazzire dal dolore.

Si provvide subito a far trasportare il piccolo Flavio, in una barella, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Longo lo visitò, riscontrandogli la commozione cerebrale, e lo fece ricoverare, con riserva sulla prognosi.

Vimini, vernice ed acqua ragia in fiamme

Nella cantina della casa N. 16 di via Genova, di proprietà del signor Candido Roggero, si incendiarono alcune casse rotte. Il fuoco, sviluppandosi rapidamente, si comunicò a certe damigiane e da queste passò a barattoni qualche latta di vernice e alcuni recipienti di acqua ragia. Questo liquido infiammabilissimo alimentò l'incendio, producendo una gran fiamma viva, che si ritirò nei locerari non grandi lingue giallastre e fu visibile all'esterno, tra l'immenso panico di tutti gli inquilini della casa.

Avvisati telefonicamente, accorsero subito i pompieri coll'automobile di primo soccorso. Essi, con l'opera loro rapida ed efficace, poterono fare all'incendio, che aveva già preso proporzioni allarmanti.

Il danno, che è coperto di assicurazione, si fa ascendere a cinquecento lire.

Presenzarono, durante l'incendio, servizio d'ordine guardie municipali, carabinieri e guardie di P. S.

Il ritorno in gabbia

Tempo fa, eludendo ogni vigilanza, il pregiudicato Angelo Serra, d'anni 19, riusciva a fuggire dal carcere di Cresentino e per quante ricerche gli facessero aveva potuto mantenersi uccel di bosco.

Gli agenti della squadra mobile l'hanno scovato e tratto in arresto, quando meno il Serra se l'attendeva.

Sembra che il Serra sia autore di una serie non indifferente di furti avvenuti in città e la Polizia sta facendo indagini per stabilire se il sospetto è fondato e se il furfante ha dei complici.

L'infortunio di un tipografo

Nella tipografia Gussone, in via Galliari, 5, il tipografo Francesco Varesio, d'anni 14, si lasciò cogliere la mano destra tra i congegni di una macchina e ne riportò lo schiacciamento.

Accompagnato all'ospedale di San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

La borsetta della vecchia signora

Stamane una signora novantenne, passando per via Vittorio Amedeo II, via Cernaia e via San Dalmazzo, smarriva una borsetta contenente otto cartelle di Rendita al portatore:

N. 062. 208 L. 375; 119 059, L. 150; 103, 810, L. 75; 194, 089, L. 75; 183, 875, L. 75; 225, 054, L. 75; 247, 850, L. 75; 247, 510, L. 75.

Sulla locomotiva in manovra

Il manovale ferroviario Domenico Marrocco, d'anni 32, abitante in via Volvera, N. 6, era sopra una locomotiva in manovra nello scalo di Porta Susa, quando fu urtato da alcuni vasi posti trasversalmente su un carro che passava accanto alla macchina.

L'infelice riportò la frattura dell'omero sinistro e fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato con riserva.

Un omicidio in rissa a Consolo

Consolo, 28, sett.

Un grave fatto di sangue è accaduto oggi in questo tranquillo paese, impressionendone gli stabili pacifici abitanti, tra i quali non accade mai nulla d'anormale.

S'aveva qui da qualche giorno un ex-galeotto, uscito dal reclusorio di Fossano, dove aveva scontato quattro anni e due mesi di pena per aver ucciso un parente. E' un certo Nicolao Savant-Ros, d'anni 23. Egli ebbe occasione di avvicinare un suo conterraneo, certo Antonio Vigna, col quale gli venne improvvisamente a questione per futili motivi che non fu ancor dato stabilire. I due dalle parole passarono tosto ai fatti accaniendosi furiosamente. Infine il Davant-Ros, in un selvaggio impeto d'ira, uccise l'avversario con una coltellata al cuore. Si diede quindi alla latitanza senza lasciar traccia.

I carabinieri la ricercano attivamente.

ECHI DI CRONACA

Per la diffusione del caffè brasiliano

Il commissario generale del Governo del Brasile per la propaganda del caffè in Europa, dott. ingegnere De Padua Assiz Rezende, recentemente stabilitosi in Torino, anche in vista della imminente Esposizione, è entrato in questi giorni in rapporti con varie fra le principali ditte italiane per la diffusione del prezioso prodotto brasiliano, che, com'è noto, costituisce oltre il 90 per cento della produzione mondiale. Per Torino, Piemonte e Liguria la Direzione della propaganda è stata affidata al noto e stimato signor Angelo Moriondo, proprietario dell'American Bar, in via Roma, ed a questo proposito ci piace riportare una lettera dello stesso signor Moriondo al dottor Rezende relativa alla nuova sua macchina « La Brasiliana » per la preparazione del caffè in bevanda.

Torino, 24 novembre 1910.

Eccellentissimo signor dottor Antonio de Padua Assiz Rezende, Commissario generale del Governo brasiliano per la propaganda del caffè in Europa.

« Dopo le lunghe esperienze e studi fatti con la macchina per la preparazione del caffè in liquido, da me ideata e posta in pratica, e che sottoposta alla di lei approvazione fu ben accetta; in seguito a ulteriori perfezionamenti che concordato perfettamente coi desideri ed opinioni espresse dall'E. V. all'unico scopo di praticamente rendere la mia opera di lavoro utile alla causa che ella con tanto amore, attività e zelo patrocina, avrei deciso di battezzare la riferita macchina col nome di « Brasiliana », unendola così giustamente agli elementi tanto importanti di cui dispone la Commissione che l'E. V. dirige con singolare criterio e rettitudine.

« In attesa della benevola approvazione da parte dell'E. V. voglio sperare verrà essere preso in giusta considerazione questo mio tenue omaggio al programma che il Governo del Brasile svolge nel mio Paese.

« Con tutta stima e considerazione mi firmo

« ANGELO MORIONDO ».

ARTI E SCIENZE

"La sorte del giuoco,,

Commedia in 3 atti di Cesimo Giorgeri Centi

(*Teatro Alfieri* — 28 novembre 1910).

Dei tre atti di questa nuova commedia il secondo ebbe più preciso successo d'applausi. L'uditorio parve in esso conquistato dallo sviluppo d'una situazione che non manca di vigore esteriore e si abbandonò al piacere di applaudire l'autore; ma nel primo e nel terzo l'esito oscillò tra applausi e non poche resistenze di disapprovazioni. Non si può dire quindi che la commedia abbia vinto interamente la prova. C'è in essa un miscuglio di qualità pregevoli e di difetti: e sulla scena i difetti, si sa, ingrandiscono smisuratamente, e paralizzano anche gli effetti della virtù. Così anche quel progresso che si può rilevare in questa sulle prime commedie del Giorgieri per ciò che riguarda il facile maneggio della scena, del dialogo, la conoscenza dei risultati scenici, la composizione di quel particolare colorito teatrale che serve a produrre la immediate impressioni, è rimasto alquanto soffocato dagli errori e dalle deficienze, che a mano a mano vi hanno risalto.

La sorte del giuoco vi mette anzi tutto dinanzi una materia che non ha grandi attrazenze di novità. La psicologia del Giorgeri è spesso sottile e signorile, ma nel vecchio deposito di materiali in cui si esercita durante i tre atti non riesce ad aver l'impeto creativo e penetrativo di un grande e vigoroso conflitto di sentimenti. Pare che essa si contenti di seguire l'itinerario di temi ormai troppo caduti nel dominio pubblico degli scrittori di teatro. La signora Vittoria Lesenti non sembra felice del suo matrimonio. Un indefinibile senso di gelosia la mette in guardia contro il marito. Nulla ha scoperto di grave nella sua condotta. Egli è gentiluomo perfetto con lei, del *flirt* con qualche sua amica, forse, ma dei tradimenti in piena regola con delle amanti, no. Così almeno ella crede, chè se fosse altrimenti, saprebbe quel che deve fare: dente per dente, occhio per occhio. Vel sentite subito nella signora Vittoria Lesenti la parentela col cinquanta per cento almeno delle eroine coniugate che hanno invaso la fantasia degli autori moderni e il palcoscenico del teatro. Vittoria è una delle tante *Francillon*: onesta fondamentalmente, ma bizzarra e pronta anche alle più capricciose esaltazioni od insurrezioni quando sente... il profumo d'una rivale. Nella sua nevrastenia coniugale, entra per qualcosa anche la presenza di un suo amico, un giovane principe polacco — ecco un po' d'esotismo alla moda — Sergio Iselsky, che l'ama appassionatamente, e le dichiara l'assoluta adorazione nei termini più modesti, più devoti, e più sentimentali. Vittoria Lesenti, che è onesta e fiera, lo respinge onestamente, ma dolcemente. Un giorno, anzi — è il giorno del primo atto della commedia, — in cui la sua gelosia si è fatta più guardinga ed acuta attorno a Federico il morito, e a Luciana, la buona amica rivale, dopo aver rifiutato un convegno all'Iselsky, e assistito ad un piccolo *flirt* tra Federico e Luciana, Vittoria è assalita dall'istintivo capriccio di tutte le *Francillon*; esce per andare dall'Iselsky, ma non ha il coraggio di arrivarvi. Ritorna così onestamente a casa sua.

Tutto ciò nol sappiamo dal primo atto: e ieri sera quest'esordio o preparazione di commedia ha lasciato un po' freddo e indifferente il pubblico. L'atto difetta veramente di sostanza: esso si conduce in giro per luoghi ormai troppo comuni: il dialogo, benchè vivace, non basta a dargli movimento di vita, atteggiamento di freschezza. L'azione ha in fondo più aspetto di un giuoco e di un artificio di psicologia accademica e letteraria, che di un quadro di intima realtà.

Nel secondo atto entriamo nel dramma. Il giorno stesso del mancato convegno il giovane principe polacco si è tirato, nel suo villino, un colpo di rivoltella. Federico apprende di notte, da un giornale, la notizia del tentato suicidio; dalle parole che descrivono il fatto di cronaca e accennano ad un episodio d'amore, ad una incognita visitatrice, egli deriva rapidamente il sospetto sulla moglie: più vivo si fa il sospetto allorchè Vittoria, appresa la notizia, piange e si dispera. Ma precisamente in quel momento per mezzo del telefono (Luciana ha l'abitudine pericolosa di salutare Federico per telefono, ogni notte, quando non lo può vedere) Vittoria ha la rivelazione del tradimento del marito. Ritorna quindi in lei più aspro, più doloroso il pensiero della vendetta, della rappresaglia. Ella per mantenersi fedele o chi la tradisce ha lasciato dunque che si uccidesse chi l'amava? Correrà al suo letto: nella notte stessa, subito. Nulla le importa dello scandalo.

Dopo questa scena che chiude l'atto, un vivo applauso, che si rinnovò due volte, salutò autore ed interpreti. E' certo ho promesso, l'atto, anzi la seconda parte dell'atto — chè la prima si trascina con qualche stento — si svolge con un notevole vigore ed irruenza drammatica. E' — ne così piace agli impressionisti — la parte più « forte » della commedia: il nucleo anzi della commedia, ma nel tempo stesso anche la meno sincera, la più artificiosa. Esso si regge su una composizione di piccoli mezzi artificiali, di piccole combinazioni troppo esteriori e mascherate. Il telefono, la coincidenza della rivelazione e dei sospetti per Federico e per Vittoria, eliminano gran parte dell'effetto di naturalezza e di semplicità. E la psicologia di Vittoria in questo momento manca di logica e di verità: il suo « gesto » è piuttosto un gesto teatrale, che un movimento profondamente organico del suo carattere.

Eccoci parlanto all'atto terzo: dopo quindici giorni. Il principe polacco non è morto, è guarito; Vittoria e Federico sono profondamente disgiunti da quanto è successo. Vittoria ha scritto all'Iselsky di venire da lei. La pietà per l'amico devoto, dopo il tentato suicidio si è cambiato in lei in amore: ed ella non vede ormai altra soluzione: abbandonare il marito all'amore di Luciana, e cadere essa all'amore di Sergio Iselsky. Ma Sergio Iselsky, giunto dinanzi a lei, le toglie ogni illusione, ogni speranza, ogni conforto. Egli non l'ama più; egli non parla più del passato, che ormai è sepolto nel suo cuore: le annuncia anzi il ritorno al suo paese. Così Vittoria, che già aveva preparato una lettera di congedo al marito, vede allontanarsi il giovane principe per sempre, e si trova ormai sola nella vita: sola accanto a Federico, nella casa che ella stava per abbandonare.

A questi tre atti più che un'adeguata visione scenica, manca una salda, organica, logica elaborazione di sostanza e di situazioni. Si diffonde da loro non un senso persuasivo di conquista e di commozione, ma il senso di una complicazione voluta, di un gioco di temi affidato più alla finzione, che alla sincerità dello scrittore. Onde, ancorchè la commedia vi possa sembrare agile, e tessuta con gusto di arte e con nobiltà di intenzioni, ci appare talora vuota e inconsistente, talora fiacca e talora nei personaggi stessi, — quello dello zio, per esempio, zio confidente e opportuno, — paralizzata con manifeste inopportunità di situazioni e di concatenazioni.

La sorte del giuoco fu eseguita con diligenza e con impegno. Ottimo interprete l'Andò (Federico); non sempre uguale nel dominio e nell'espressione della propria parte la signora Paoli, su cui la commedia del Giorgieri poggia con non lieve peso. L'egregia attrice, efficace specialmente nelle intonazioni più leggiere e calme del primo atto, non compose con uguale evidenza la sua interpretazione sulle note drammatiche. Non sempre ottenne buon risultato il Brignone; ed eccessiva la compostezza del Palmarini nella persona del principe polacco.

Una bella sala affollata: che dimostra l'attesa onorevole con che il pubblico si appresta ad ascoltare l'opera di teatro del Giorgeri, e il desiderio di riapplaudirlo altra volta con più larga e certa misura.

di.

"La finestra,, di A. Solferini al teatro Rossini

La Compagnia Cuniberti invita per questa sera il pubblico a giudicare un nuovo lavoro dell'autore più operoso del nostro teatro dialettale: Amleare Solferini. Il nuovo lavoro è una commedia in tre atti e si intitola: « La finestra ». Alla commedia seguirà la farsa *Na tassa d' the*.

La serata di Ferravilla

Questa sera, martedì, al teatro Carignano, avrà luogo la serata di Edoardo Ferravilla: che sarà anche la penultima della stagione, con: *Un spos per rid; Tecoppa bramila; Scena a soggetto musicale; Prova interrotta.*

Stato Civile di Torino

28 dicembre 1910.

NASCITE: 37, cioè maschi 29, femmine 12.

MATRIMONI: Alpignano Mario con Appendini Maddalena — Brunori Secondo con Ferrero Natalina — Fabbri Guido con Muestripieri Marietta — Pennacino Amedeo con Nasci Ada — Berica avv. Ernesto con Vigo Maria.

MORTI: Levi Isaia, d'anni 67, di Chieri, impiegato, via Plana, 11.

Bottero Caterina n. Deperaz, id. 66, di Torino, casalinga, via Ospedale, 9.

Casalegno Ferdinando, id. 77, di Torino, agiato, via Orbassano, 210.

Boni Anna n. Devasini, id. 66, di Casale Monferrato, via Sacchi di Collegno, 16.

Mossotto Giovanni, id. 58, di Chieri, capo-mastro, corso Bardonecchia, 48.

Rossi Teresa n. Gandino, id. 77, di Torino, casalinga.

Bechis Vittoria, id. 7, di Torino, scolara.

Bergesio Giuseppe, id. 33, di Torino, vetraio.

Camerano Francesca, id. 77, di Vistrorio, cost.

Giuramello Giuseppe, id. 52, di Castellamonte, muratore.

Giraudi Giovanna, id. 68, di Torino, casalinga.

Allais Vittorio, id. 23, di Avigliana, operaio.

Toce Carlo, id. 30, di Novara, portalettere.

Siciliani Giulio, id. 70, di Vescovana, guardia di pubblica sicurezza.

Fasino Giovanni, id. 43, di Sparone, calderaio.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 5, negli ospedali istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

Malcontento fra operai ferrovieri

Da qualche tempo serpeggia fra gli operai ferrovieri della squadra fissa, in regione Lingotto, un vivissimo malcontento, una sorda agitazione, che trae la sua origine dal trasloco — motivato con ragioni di servizio — di tre operai prima, e di cinque altri in seguito. Una protesta è stata fatta al Servizio X delle Ferrovie, per invocare un'inchiesta sulle circostanze che provocarono i traslochi, ritenuti ingiustificati dagli operai. Questi vedono nei provvedimenti che hanno colpito alcuni compagni la conseguenza di lagnanze che erano state fatte sull'ordinamento dei treni che dalla stazione di Porta Nuova portano gli operai della squadra di Rivalta all'officina. Un cambiamento d'orario, richiesto e concesso, aveva anche generata un'errata interpretazione dei propri diritti da parte degli operai, i quali erano stati puniti con la ritenuta d'una mezza giornata di salario. Tutti i componenti la squadra di Rivalta avevano anzi presentato reclamo per spiegare che si trattava di un semplice malinteso: ma la domanda era stata senz'altro respinta.

In seguito vennero i traslochi, che hanno tutto il carattere di una vera e propria disposizione disciplinare. Gli operai quindi tendono ad ottenere il mezzo di spiegare la propria ragioni e dimostrare che non vi furono da parte loro intenzioni di colpa qualsiasi, ma che adempirono direttamente e semplicemente ai propri obblighi.

I grissinieri preparano un memoriale.

La Lega operai grissinieri si informa che secondo scadono fino dalla scorsa estate il compenso di paga, furono fatte ripetute istanze ai proprietari di rimediarvi con aumento di tariffa. Con lettera del 27 corrente i proprietari risposero che lasciavano liberi gli operai di fare come meglio avrebbero creduto sotto la loro responsabilità. In conseguenza i soci della Lega — in numero di 180 — deliberarono di inviare individualmente ai proprietari un memoriale contenente la domanda di un equo miglioramento.

Se la domanda non verrà accolta gli operai si rifiuteranno l'azione che crederanno nel loro interesse.

Per il prolungamento di via Cibrario.

I proprietari di case e terreni oltre Dora della regione del Martinetto, hanno tenuto un'adunanza per discutere sull'opportunità di domandare al Municipio il prolungamento della via Cibrario.

Dopo vivace discussione sull'importanza di detta via per la quale un'intera regione, compresa nel piano regolatore, verrebbe a connettersi col centro della città, mentre allo stato attuale ne è completamente disgiunta, si deliberò all'unanimità di nominare una Commissione con mandato di studiare e riferire, iniziando intanto le pratiche presso il Municipio.

La Commissione risultò così composta dai signori: prof. Carlo Passerini, presidente; avv. Roberto Calcagno, maggiore di cavalleria, ing. Italo Bertoglio, Agnese Antonio, Consiglio Domenico, Germena Ferdinando, Giardino Firmino, Passetto Carlo, Vigna Giovanni Battista.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma il ministro delle finanze, on. Facta, e gli onorevoli Galimberti, Faletti, Robiliant, Rovasenda, Quaglino e Casalini.

E' giunto da Roma il senatore Casana.

Perde al gioco e si fa restituire il danaro

In un esercizio di borgo San Donato, tal Valdiltino Gaetano, d'anni 24, giuocava alle carte con certo Giorgio Garavalle, d'anni 22. La sorte gli fu contraria, ed egli perdette tutto il danaro che aveva con sè. In fin di partita pagò regolarmente. Ma poi, dopo aver rovesciato nello stomaco, per consolarsi, qualche litro di vino, si pentì ed intimò all'avversario di restituirgli il suo denaro, accusandolo di averlo truffato.

L'altro si rifiutò, ed egli allora lo obbligò a sborsare i quattrini minacciandolo con un coltello.

La scenata, rumorosissima, attirò nella trattoria due guardie, che arrestarono il Valentino per minaccie a mano armata, e diedero contravvenzione all'esercente per protrazione indebita di orario.

Il procuratore generale della Cassazione contro il ricorso del Comune nella causa dei maestri

Ieri alla nostra Corte di Cassazione, presente molto pubblico, è stato discusso il ricorso del Municipio, nella nota causa dei maestri, contro il maestro Passerini.

Presiedeva S. E. il comm. Favini, primo presidente; erano consiglieri i signori: cav. Desenzani, cav. Micchi, cav. Pertusio, cav. Perrari, cav. Avenatti e cav. Masino. Fungeva da Procuratore Generale il cav. Ciravegna, e da cancelliere il cav. Allora.

A mezzogiorno preciso l'udienza è aperta.

La relazione del consigliere Masino

Dopo la relazione fatta dal consigliere Masino, il presidente diede subito la parola al senatore prof. Bensa, patrono del Municipio.

Addentratosi subito nel merito della questione, il senatore Bensa illustrò con minuta analisi le parti fondamentali del ricorso e, sofferm andosi nella trattazione del primo mezzo, ribadì la massima che il quinquennio municipale è dato in vece e luogo del sessennio, e che pertanto i maestri non possono pretendere per la stessa obbligazione un doppio pagamento. Passò poi a confutare che la legge del 1903 sia innovativa, sostenendo invece il carattere interpretativo nei confronti di quella del 1896; e dalla lettera e dallo spirito dell'articolo 20 della legge 1903 volle dedurre che il sessennio debba ritenersi assorbito dal quinquennio.

La discussione delle parti

L'avv. Calandra, altro patrono del Municipio, parlò sul secondo mezzo. Con tale gravame il Municipio sostiene, in via subordinata, che, qualora siano dovuti i sessenni al Passerini, essi devono essere sempre di lire 132 e non di lire 145.20, come ritenne la sentenza della Corte di Appello, la quale, nel calcolare il secondo sessennio, non prese come base lo stipendio iniziale — come vuole la legge — ma questo, aumentato dell'importo del primo sessennio.

Nell'interesse del Passerini prese quindi la parola l'ex-ministro di grazia e giustizia, senatore Vittorio Scialoia, il quale, con gran copia di argomenti, confutò la tesi principale del Municipio, affermando il carattere innovativo della legge 1903 e, mettendo in rilievo l'origine storica dell'art. 19 della detta legge, venne a concludere non potersi ibbiare che i maestri di Torino — come quelli che sono meno pagati dei colleghi delle altre città — abbiano diritto al sessennio ed al quinquennio insieme.

Confutò che la Corte possa preoccuparsi delle conseguenze economiche della sentenza, asserendo non essere giusto che il Municipio di Torino paghi i suoi maestri alla stregua di quelli dei Comuni minori. Invocò la discussione avvenuta in Senato dalla quale risultò evidente l'interpretazione dell'espressione a *gratissimi titoli*, contenuta nel ricordato art. 19. Concluse confidando nel rigetto del ricorso.

Dopo la dotta arringa del senatore Scialoia, gli avvocati Carlo Camerano e Carlo Pich, patroni dei Passerini, dichiararono di rinunciare alle parole. Pochi giorni sono essi fecevano notificare al Municipio un lungo memoriale sotto forma di *note aggiunte*, redatto dall'avv. Pich, tendente a ribadire le due principali questioni del Municipio.

Due tesi sostenute in contraddizione

In esso, fra l'altro, si osserva che il Comune ricorrente critica la sentenza della Corte di Appello perchè « si accomoda subordinatamente all'ipotesi che la legge « interpretativa » ma in verità la sentenza non fa una simile ipotesi subordinata.

Verissimo quanto afferma il ricorrente Municipio che colla legge interpretativa « il legislatore afferma che la legge anteriore aveva sin dall'inizio una data significazione ». Ma per ciò appunto, dato che la legge del 1903 fosse interpretativa, l'unica conseguenza sarebbe quella più favorevole al maestro Passerini, e che cioè sin dalla legge 1896 i sessennii dovrebbero essere dovuti, indipendentemente da qualsiasi altro aumento periodico già percepito dai maestri.

Ma può parere veramente peregrino il sostenere ancora oggi una tesi che ormai dottrina e giurisprudenza hanno unanimemente riprovato.

E qui i patroni dei maestri osservano ancora che tanto più appare straordinario, se si pensa che fu il Municipio stesso a provocare dai magistrati di Torino una sentenza che proclamasse il carattere innovativo della legge del 1903.

In causa Allosatti Candida ed altre due maestre contro il Municipio riflettente il pareggiamento degli stipendi coi maestri, emanava sentenza del Tribunale di Torino 22-28 dicembre 1908, che, accogliendo la tesi del Municipio, dichiarava innovativa la legge del 1903. In tale sentenza si legge che il Tribunale « non osta » ad accogliere la tesi sostenuta dalla Città, e cioè ad affermare la sua convinzione che questa legge, come in massima tutte le leggi, non può avere alcun effetto retroattivo.

E le tre maestre, come tutte le altre nelle loro condizioni, dovettero accontentarsi di vedere accolta una conclusione subordinata — mentre se invece fosse stato sancito il carattere interpretativo della legge del 1903, molte maestre di Torino avrebbero potuto avere un maggiore vantaggio da quella sentenza.

E concludono dicendo che sarebbe pertanto sommamente illegale, immorale ed ingiusto che lo stesso Municipio possa in una causa sostenere alle domande di alcune insegnanti, sostenendo che la legge del 1903 è innovativa, e che si difenda poi contro il Passerini affermando che è invece interpretativa.

Le conclusioni del procuratore generale favorevoli ai maestri

Per ultimo parlò poscia il procuratore generale, trattando il primo mezzo — la parte sostanziale della questione — il comm. Ciravegna fu pienamente d'accordo coi maestri e conferì il suo giudizio considerando che il Comune di Torino non ha il diritto di preoccuparsi degli aumenti concessi prima della legge che stabilisce i sessenni perchè quegli aumenti devono considerarsi piuttosto

ULTIME NOTIZIE

Lo scioglimento della Camera dei Comuni
ed il messaggio del Re

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 28, notte.

Durante il Consiglio privato il Re ha firmato il decreto di scioglimento della Camera dei Comuni. Il nuovo Parlamento resta convocato per il 31 gennaio.

A mezzogiorno si è radunato il Parlamento, per la comunicazione dello scioglimento della Camera dei Comuni, comunicazione che venne fatta dal lord Cancelliere.

Dopo la brevissima comunicazione, il Lord Cancelliere lesse il seguente messaggio reale:

« Mylords e Signori!

« Io mi indirizzo a voi per la prima volta sotto la triste impressione della grande calamità causata dalla morte del mio amato Padre. Io ho ricevuto da tutte le parti dei nostri Stati, numerose testimonianze della profonda affezione che l'irreparabile perdita, che mi ha colpito, ha fatto provare ai miei sudditi. La loro simpatia mi ha fortificato nel mio dolore, e mi sono consacrato al dovere che mi incombono con tutta la serietà del desiderio di seguire le tracce dell'adorato mio padre.

« Le relazioni con tutte le Potenze estere continuano ad essere amichevoli. Io spero fermamente che le questioni relative alla pesca nell'Atlantico settentrionale, che sono pendenti fra il Canadà e la Terra Nuova da una parte, e gli Stati Uniti dall'altra, e che da quasi un secolo sono soggetto di controversie, sieno state regolate in maniera definitiva colla sentenza del Tribunale dell'Aja. Sono poi particolarmente soddisfatto di constatare che è stato possibile di risolvere coll'arbitraggio dei problemi così complicati e difficili, e che la sentenza sia stata accolta dalle due parti con uno spirito tale da aumentare le buone disposizioni reciproche.

« Io ho affidato recentemente a mio zio, il Duca di Connaught, la missione di procedere all'apertura del primo Parlamento dell'Unione dell'Africa del Sud, cerimonia che doveva, dopo quanto era stato ideato, compiere io stesso. Spero fermamente che durante la legislatura che Egli ha inaugurato, l'Africa del Sud vedrà ancora aumentare il suo benessere e la sua prosperità.

« Nel mio impero delle Indie, continua a realizzarsi il progetto relativo alla riforma amministrativa, autorizzato con l'atto di Connaught dell'India del 1909, che creò un Consiglio esecutivo per le provincie del Bengala.

« Signori della Camera dei Comuni!

« Constato con soddisfazione la liberalità colla quale voi avete provveduto ai bisogni dell'esercizio finanziario, compreso l'aumento del credito per la marina e le spese addizionali per la pensione della vecchiaia. Vi ringrazio delle misure prese per mantenere l'onore e la dignità della corona.

« Lordi e Signori!

« Mi rammarico che la conferenza tenuta allo scopo di risolvere le difficoltà nuovamente sorte fra le due Camere del Parlamento non abbiano condotto ad un accordo. Sono soddisfatto che si sia dato corso di legge agli atti che riguardano la reggenza e le conformi dichiarazioni che devono essere fatte ai Sovrani sul mio avvenire al trono.

« Vi ringrazio dello zelo con cui avete adempiuto al vostro dovere e prego Dio onnipotente di benedire i vostri lavori ».

L'ultimo Parlamento.

Con lo scioglimento odierno della Camera, si è chiuso uno dei Parlamenti più brevi che si ricordino. Infatti questa Camera era stata eletta il 10 gennaio scorso. Nonostante 21 elezioni parziali avvenute da quell'epoca la sua composizione non era variata: essa comprendeva 275 liberali, 70 del *labour party*, 82 nazionalisti irlandesi (di cui 71 redmondisti, ministeriali e 11 partigiani di O'Brien, antiministeriali) e 273 conservatori.

La maggioranza ministeriale era dunque di 124 voti.

Ne risulta che i conservatori dovrebbero guadagnare al minimo 63 seggi per conquistare ora la maggioranza, una maggioranza di due voti. I giornali ricordano che le elezioni di gennaio scorso sono state caratterizzate dalla vittoria dei conservatori nell'Inghilterra propriamente detta, specialmente nei sud e nelle circoscrizioni rurali, come pure in certe regioni industriali che speravano di beneficiare delle istituzioni del regime protezionista. 140 circoscrizioni, in tutto, avevano modificato la loro rappresentanza dal punto di vista politico passando da destra o da sinistra, e viceversa. Di queste 140 circoscrizioni, 147 avevano modificato la loro rappresentanza fin dalle elezioni precedenti del 1906.

Ora, queste 147 circoscrizioni sono tutte, salvo due, rappresentate da conservatori, in modo che si può dire che questi ultimi avevano riconquistato nel gennaio scorso una buona parte delle loro antiche posizioni. Esiste pure un certo numero di circoscrizioni in cui le forze dei due partiti si bilanciano, e dove il successo dipende dallo spostamento di un piccolo numero di voti. La fiducia dei liberali sul risultato favorevole delle prossime elezioni si basa sul risultato delle elezioni parziali svoltesi nello scorcio di quest'anno, tanto più che di regola, le elezioni parziali sono favorevoli all'opposizione piuttosto che al partito del Governo. Così, ad esempio, dal 1906 al 1910, i liberali hanno perduti 15 seggi nelle elezioni complementari, senza guadagnarne uno solo, e i conservatori, quando erano al potere, avevano perduto 21 seggi dal 1900 al 1905, e 11 dal 1898 al 1900.

Orbene: contrariamente a tale regola, i liberali non hanno perduto un solo seggio nello scorcio di quest'anno, e ciò è per essi un buon sintomo.

(*Daily Chronicle*).

Discorsi e manifesti elettorali

Intanto la lotta elettorale procede con intensità su tutte le parti d'Inghilterra. Discorsi, manifesti, comizi: è la cronaca giornaliera. Un importante membro del partito unionista, il signor Smith ha pronunziato un discorso a Liverpool, nel quale ha dichiarato, in risposta alla domanda se gli unionisti sottoporrebbero la riforma doganale al *referendum*, che la riforma doganale non sarebbe approvata che se gli unionisti avessero una schiacciante maggioranza.

Il gruppo parlamentare del congresso delle *Trades Unions* ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara che la Camera dei Comuni, pretendendo di essere imparziale in materia legislativa, mostra da molti anni un partito preso ed un'ostilità contro ogni misura che accresca la libertà politica del popolo migliorandone la condizione. I Lordi sono un ostacolo per ogni riforma sociale, specialmente alla riforma agraria. I Lordi pongono i loro interessi particolari al di sopra dell'interesse generale. Per conseguenza il gruppo parlamentare dei Sindacati operai invita tutti i *Trades unionisti*, tutti i *Labouristi* a votare contro chiunque proponga dazi sui generi alimentari e sulle industrie. Inoltre i *Trades unionisti* reclamano l'insegnamento gratuito, la riforma elettorale, il suffragio universale, la giornata di otto ore di lavoro, l'indennità parlamentare, la riforma delle circoscrizioni, ed una data unica per tutte le elezioni.

Un indennizzo per una gamba ferita

Oggi è comparso dinanzi al tribunale di *Bow Street* l'individuo che sabato scorso tentò di colpire in treno il ministro del commercio Winston Churchill. La discussione del processo è stata rinviata a lunedì prossimo. Il giudice ha rifiutato all'imputato la libertà provvisoria sotto cauzione.

Le femministe poi non si scoraggiano delle condanne inflitte alle loro compagne: anzi, minacciano nientemeno dei processi. Si ha infatti da Bradford che la Lega femminile per il voto alle donne ha intentato azione penale per danni ed interessi alla Lega della gioventù liberale, per il fatto che una femminista, mentre veniva espulsa da un recente *meeting* nel quale parlava il ministro Churchill, aveva riportato una frattura alla gamba.

Il Re d'Inghilterra biasima re Emanuel?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 25, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Londra: Ha sorpreso generalmente il fatto che il Re di Portogallo non ha fissato la sua dimora a Londra. Ora si apprende, da fonte bene informata, che le ragioni di questo fatto stanno appunto nel Re Giorgio d'Inghilterra, il quale si espresse in modo assai vivace e duro sul conto di Re Manuel discorrendo con l'ambasciatore portoghese, che fu un vecchio amico di suo padre e che aveva una speciale posizione alla corte di Londra. Re Giorgio avrebbe detto che la condotta di Re Manuel aveva danneggiato l'idea monarchica più che la rivoluzione stessa. Re Manuel venne a conoscenza di queste parole e sospese il suo viaggio a Londra.

Le elezioni al Reichstag
rimandate

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, notte.

Il *Berliner Tageblatt* dice di sapere che le elezioni generali per il Reichstag non avranno luogo questa primavera, come si credeva, ma che Bethmann Hollweg le rimanderà al 1912. La sessione legislativa terminò legalmente nel 1912, ma si proponeva che le elezioni capitassero d'inverno. Interrompendo così l'attività parlamentare, il Reichstag sarebbe stato sciolto anticipatamente, di modo che la campagna elettorale si chiudesse nella primavera e le elezioni all'inizio dell'autunno.

Il *Berliner Tageblatt* aggiunge: « Cambiando il programma, Bethmann Hollweg mostra di avere paura dei risultati delle elezioni ».

Il discorso di Venizelos
commentato in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, notte.

Anche in Francia il discorso-programma pronunciato da Venizelos a Larissa ha un grande successo di commenti e di discussione, e ridesta nuove speranze intorno alla questione balcanica. In generale i commenti non sono molto favorevoli. Si lascia cadere da varie parti come si facesse un maggiore assegnamento sull'abilità e sulla serietà pratica del primo ministro greco, sullo stesso momento in cui un supremo sforzo dovrebbe finalmente liberare il paese dal giogo anacronistico degli antichi partiti dopo 15 mesi di avvenimenti pieni di sforzo edificanti.

Ciò che Venizelos ha detto della politica estera è ragionevole e misurato. Il voto che egli ha espresso di eliminare a poco a poco i malintesi che separano la Grecia dalla Turchia, è conforme agli interessi dei due paesi: la speranza che egli ha espresso di creare legami più concreti tra tutti gli Stati balcanici è opportuna. Al di fuori delle intese non si può concepire che un avvenire di indecisione. Le instabilità. Se gli accordi balcanici sono negativi e non positivi, essi non saranno che momentanei e precari; al contrario l'equilibrio garantito da una collaborazione di buona volontà può essere durevole e fecondo.

La Polizia russa
proibisce le onoranze a Tolstoi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Varsavia, 28, sett.

La polizia impedisce ogni dimostrazione in onore di Tolstoi. Negli ultimi giorni emissari di persone erano venute da tutte le parrocchie della Russia per deporre fiori e corone sulla sua tomba, ma la polizia ha proibito queste onoranze, dicendo che esse sono annesse per un uomo che è stato cacciato dalla Chiesa ortodossa. La polizia ha pure sequestrato numerosi *films* cinematografici, dove erano rappresentati i funerali di Tolstoi. La polizia dichiarò di incaricare le rappresentazioni cinematografiche nelle quali non possono seguire delle pericolose agitazioni.

La questione della facoltà italiana a Vienna
sarà presto definita

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 28, sett.

La *Neue Freie Presse* pubblica queste sera alcune notizie sulla questione della facoltà italiana che confermano completamente la mia prima informazione che vi ho telefonato. La Commissione del bilancio sarà convocata giovedì, e allora sarà chiarito il contegno dei partiti sloveni rispetto alla facoltà giuridica italiana. Sembra che gli sloveni non trovino nessun appoggio per il loro ostruzionismo negli altri partiti slavi, sopratutto da parte degli czechi; isolati gli sloveni si sentono troppo deboli per poter proseguire l'ostruzionismo. Gli italiani si accontentano che si chiuda solo la discussione generale prima della trattazione del bilancio provvisorio, rimettendo a tempo posteriore la discussione speciale. La questione della Facoltà italiana potrà essere sbrigata giovedì in breve tempo.

Sempre a proposito della facoltà italiana, la *Zeit* reca queste altre notizie: « Ieri ha avuto luogo un'adunanza degli sloveni clericali per discutere sulla tattica da seguire tra il Governo e gli sloveni. Fra il Governo e gli sloveni si sono iniziate delle trattative, allo scopo di rendere possibile la sospensione dell'ostruzionismo con un compromesso. Gli sloveni sembrano stanchi del loro ostruzionismo, e cercano una via di uscita all'attuale situazione, nella quale si sentono troppo deboli; essi sarebbero disposti a lasciar passare interamente il progetto della Facoltà italiana contro qualche compenso per le scuole slave ».

Vecchi e nuovi misfatti in Francia
Cadavere tagliuzzato - Due banditi arrestati

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, mattina.

Si moltiplicano le scoperte di cadaveri nudi, con conseguente accertamento di delitti più o meno misteriosi.

Mandano da Angers che due draganti hanno scoperto sopra un ponte il cadavere mutilato di un uomo, interamente nudo. L'assassino, che era stato visto mentre fuggiva nella notte, non fu raggiunto. L'Autorità giudiziaria ha proceduto alle constatazioni; peraltro non si è potuto identificare l'assassinato. Si constatò che egli era assolutamente irriconoscibile, perchè il suo collo era tagliato: gli occhi, il naso, le labbra erano tagliuzzati da coltellate; il cranio sfondato e la carotide tagliata.

Sull'efferato assassinio di Angers si apprende all'ultima ora che l'assassino sarebbe stato identificato. Egli, inseguito da due draganti che avevano scoperto il delitto e da alcuni altri cittadini, riuscì a scamparne in una strada oscura, quando sul ponte venne nuovamente raggiunto. Allora egli sparò una rivoltellata che colpì alla gola uno degli inseguitori, poi approfittando del momento di turbamento causato dal suo atto, riuscì a scamparne definitivamente. Egli peraltro è stato identificato. Un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli dell'assassino, era stato visto uscire da una casa in cui abita una donna che è amante di un viaggiatore di commercio. Questa donna si rifiutò ostinatamente di rispondere a tutte le domande che le erano rivolte, cosicchè il magistrato istruttore ha fatto spiccare un mandato di arresto contro il di lei amante. Si dice che la vittima sia stata attirata in casa di questa donna con un tranello, e uccisa dal compagno viaggiatore, certo D.

Secondo un dispaccio da Tolone, i cosidetti briganti della Costa Azzurra sono stati scoperti dalla Polizia, a cui avevano dato molto a pensare. Infatti, dopo parecchie settimane di ricerche, la brigata mobile di Marsiglia è riuscita a scoprire il rifugio di due famosi ladri: Fernando Ollivier e Giuseppe Marcellino, che da lungo tempo erano alla testa di una banda di svaligiatori. Essi dovranno rispondere di parecchi assassinii dinanzi alle Assise.

Si erano stabiliti nel quartiere del Portugal, e gli abitanti vicini credevano che essi vivessero dei prodotti della caccia e del lavoro della campagna. In realtà essi, che avevano dei complici che si spera di catturare, erano autori della maggior parte di quegli audaci furti e di quelle tremende aggressioni a mano armata che si erano verificate in questi ultimi tempi lungo il litorale.

Mandano poi da Marsiglia che due banditi, Simoni e Marchi, condannati a morte dalla Corte d'Assise di Aix, sono stati trasportati a Marsiglia, dove, secondo la sentenza, dovranno essere pubblicamente ghigliottinati fra poco.

L'amante del notaio Ranceano in libertà

Mentre il giudice istruttore sembra molto esitare circa le accuse di assassinio fatte alla signorina Semaliès da alcuni testi; mentre sembra che egli si sia messo d'accordo con l'Autorità giudiziaria per lasciare in libertà provvisoria l'amante del notaio, è avvenuto un colpo di scena, il quale precipita le cose notevolmente: la Parte civile si ritira, il fratello di Ranceona abbandona l'accusa.

Intanto il giudice ha oggi interrogato alcuni testi, tra cui due coniugi, la cui deposizione sembra notevolissima, questi coniugi erano amici del Ranceone e si trovavano in casa di lui allorchè avvenne la nota scena di gelosia, durante la quale il notaio tentò di strangolare la sua amante; furono essi anzi che la liberarono. I testi non conoscevano la signorina Semaliès; non sono concordi nel riconoscere che essa sembrava molto affezionata verso il notaio. I figli di costui avevano per l'amica del loro padre un affetto indiscutibile.

Il Ranceone prendeva vino ed andava soggetto a frequenti crisi di nevrastenia acuta. Ciò hanno detto i testi.

Secondo qualche giornale, la signorina Semaliès potrebbe uscire dalla prigione anche stanotte o domattina.

(*Journal*)

Un incidente all'aerodromo di Pau

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, sette.

A Pau, per poco, stamane non si è verificato ancora il numero delle vittime dell'aviazione. Il tenente Gaubert terminava la sua prima prova per il brevetto, quando all'*atterissage* l'apparecchio si capovolse e precipitò al suolo, spezzandosi del tutto. L'aviatore peraltro era incolume. Così per vero miracolo si è mutata in generale felicità quello che poteva essere un lutto. Subito dopo l'aviatore Leblanc ha condotto uno per volta tutti i suoi allievi nelle vie dell'aria sopra un monoplano a due posti, facendo numerosi giri di pista.

Le peripezie del dirigibile
" Città di Cardiff „

Parigi, 28, notte.

L'odissea del piccolo dirigibile inglese *Città di Cardiff* non è ancora terminata. Pare che la manualità delle sue disgraziate peripezie debba essere ormai ascritta soltanto alla mancanza di pazienza dimostrata dall'ereditiera Wilcox. Oggi si ha notizia da Albert che il dirigibile, che doveva ripartire stamane per tentare di raggiungere finalmente le Isole Mediterranee, è stato trattenuto nel suo momentaneo rifugio in seguito a una furiosa tempesta. Il pallone, anzi, dovette essere sgonfiato in attesa di giorni più opportuni.

Scioperi e proteste
per la condanna a morte del socialista Durand

Parigi, 28, sette.

La Confederazione generale del lavoro ha tenuto stasera una grande assemblea per discutere la condanna a morte del sindacalista Durand in seguito all'uccisione del Procuratore Bonge. Le previsioni sul risultato dell'assemblea erano assai pessimiste. Un corrispondente sindacalista aveva detto: « Si può stare certi che tutti i sindacalisti senza distinzione di sfumature e di frazioni si troveranno d'accordo nell'attuare quella qualsiasi decisione che la Confederazione generale del lavoro crederà opportuno adottare nella gravissima circostanza. E' tempo di finirla con gli ordini del giorno e le proteste platoniche. Noi non ci riuniamo per fare della rettorica: ormai siamo ridotti a difendere la nostra esistenza nel senso più stretto di questa frase ».

Questo a Parigi. Ma l'agitazione è viva anche fuori della capitale. Peraltro a Le Havre, dove è sorta prima l'idea dello sciopero di protesta, la giornata di oggi è passata più tranquilla di quanto si poteva prevedere attraverso i manifesti e le intervists minacciose. Infatti i giornali della sera hanno da Le Havre:

I sindacati avevano annunciato una dimostrazione di tutti i loro aderenti contro il verdetto reso dai Giurì di Rouen, che condannò a morte Durand. Questa manifestazione doveva consistere in uno sciopero generale di 24 ore, in un Comizio, in un corteo inverso le vie della città. Peraltro soltanto una parte di questo programma è stata attuata. Stamane infatti è avvenuto uno sciopero parziale nelle industrie del porto. Il Comizio è stato tenuto in una sala, ma nessuna dimostrazione violenta è avvenuta nelle vie, almeno fino ad una certa ora della giornata. I capi dei sindacati hanno rinunciato alla dimostrazione contro la Giuria in seguito a consiglio del sindaco di Le Havre, che ha loro fatto capire come le grida, le ingiurie, le violenze sulla pubblica via sarebbero state nocive alla causa del condannato a morte, alla quale essi pretendono giovare. Ma intanto è avvenuto un fatto imprevisto ed ancora assai misterioso. E' corsa voce stamane che l'autorità giudiziaria aveva fatto arrestare un individuo, che sarebbe il principale autore dell'assassinio Dongè. L'arresto risalirebbe a parecchi giorni, e sarebbe stato fatto durante il processo alla Corte di Assise. Il processo è terminato con la sentenza di condanna, contro cui i sindacalisti ora protestano. Negli ambienti ufficiali si mantiene un assoluto riserbo attorno a questo fatto nuovo, e i giornalisti non hanno potuto ottenere nè conferma nè smentita. Negli ambienti sindacalisti, al contrario, si è risoluti nell'affermativo. Ecco le informazioni che in tali ambienti sono state raccolte. L'individuo arrestato sarebbe un terrazziere, e non sindacato: non essendo sindacato egli non assisteva alla riunione in cui si è, su proposta di Durand, votata la morte di Dongè. Se ne deduce che l'assassinio del carbonaio non fu il risultato degli eccitamenti omicidi del Durand. Il terrazziere arrestato si chiamerebbe Bunel. Intanto con un manifesto veniva annunciata la sospensione della dimostrazione progettata. Soltanto il Comizio avveniva alle 10 e finiva a mezzogiorno, dopo che gli oratori ebbero espresso tutta la loro disapprovazione per la giustizia borghese della società capitalistica. Quanto allo sciopero, esso è rimasto circoscritto agli operai del porto, un certo numero dei quali sono già in sciopero da otto giorni. Gli scaricatori di carbone e costruttori di *cassoni* reclamano infatti un nuovo aumento di salario. Aggiungendo a questo contingente di scioperanti altre categorie di lavoratori, si può valutare a 4000 il totale degli scioperanti, sopra un complesso di 15.000 operai.

Intanto a dure valere alle istanze promosse dai giurati rivolte al presidente per la commutazione della pena di condanna di Durand, si aggiunge oggi una firma quant'altra mai significativa. L'avvocato, che ha sostenuto davanti alla Corte di Assise di Rouen gli interessi della Parte civile, e cioè della vedova Dongè, la quale assisteva al processo con i tre orfani, ha ricevuto una lettera dalla sua cliente, la quale dichiara che essa desiderava unirsi a coloro che protestano contro la sentenza che condannava Durand. Il segretario del sindacato, alla pena di morte.

Peraltro si osserva da qualche parte che la povera vedova sia stata indotta a questo passo, non da un sentimento spontaneo, quanto dal bisogno di salvare da chi sa quale vendetta se stessa e sopratutto le sue sostanze.

Il "Bgaro„ ricattatore di Budapest
si è impiccato

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 28, sette.

L'astuto parrucchiere ricattatore delle belle signore peccatrici, di cui vi telefonai ieri notte la imprese, si è ucciso questa mattina in carcere, appiccandosi con una corda alle inferriate della finestra: i giornali riferiranno questa sera la notizia. Così molte signore avranno un sospiro di sollievo. Infatti il celebre figaro Vignazo aveva processo di svelare in pubblico dibattimento tutti i casi di ricatto che egli aveva tentato, e per documentarli anche i nomi delle signore che vi erano cadute. Sembra che la lista fosse eccezionalmente lunga. Il Vignazo già l'anno scorso era stato condannato a cinque mesi di carcere per un affare del genere. Egli si era fatto amante della moglie d'un ricchissimo e notissimo avvocato, Tanevar; e quando aveva potuto avere da lei delle prove molto compromettenti, il figaro le aveva scritto una lettera, minacciandola di rivelare tutto, se non gli avesse pagato una somma di danaro. La signora aveva sborsato mille corone, ma l'avvocato aveva scoperta la lettera, e aveva iniziato due procedimenti: uno di separazione contro la moglie, l'altro per ricatto contro l'ingeneroso amante di lei.

Il Vignazo dimorò qualche tempo a Vienna, dove era conosciuto dall'alta società elegante, che lo riceveva. A Budapest viveva assai elegantemente, perchè la professione parrucchiere gli assicurava un rispettabile reddito colossale. Chi lo scoprì fu una baronessa, alla quale egli aveva scritto una lettera, in cui le domandava 600 corone. La baronessa denunziò il ricatto, di cui non aveva paura, il marito, il quale ricorse subito alla polizia.

Le risse politiche in Catalogna

(*Servizio speciale della Stampa*)

Madrid, 28, mattino

A Sardanola, presso Barcellona, i carlisti, reduci da un comizio, essendo stati insultati dai membri di un circolo radicale, invasero e saccheggiarono il circolo e malmenarono i radicali. In seguito a conflitti tra scioperanti e non scioperanti, a Barcellona, sono avvenuti parecchi ferimenti e parecchi arresti.

Spaventoso incendio
in un sobborgo berlinese

Due serbatoi di benzina saltati in aria
Fiamme alte 60 metri

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, mattino.

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio a Boxhagen Rummelsburgk, sobborgo di Berlino, nel deposito di oli ed essenze minerali della Società Centrale. Verso le 15, si sentì una formidabile esplosione: uno dei serbatoi fu lanciato a parecchi metri di altezza, mentre la benzina infiammata scaturiva da ogni parte, comunicando il fuoco ai serbatoi vicini, che esplosero alla loro volta. In un baleno bruciarono parecchi milioni di litri di benzina. Si fanno tuttora sforzi disperati per limitare l'incendio. Non si può infatti pensare a spegnerlo e si teme che gli altri serbatoi prendano fuoco. Da questa fornace si sprigiona un calore intenso che rende impossibile avvicinarsi al luogo del disastro. La colonna di fiamme supera i 60 metri di altezza.

In questo momento due serbatoi su 19 sono già lisi; non si sa ciò che avverrebbe se il deposito intero diventasse preda delle fiamme. La benzina infiammata, scorrendo in grande quantità, non potrebbe venir spenta in tempo utile e potrebbe comunicare l'incendio nei dintorni. Tutti i pompieri disponibili della capitale sono sui luoghi. Essi erano stati prevenuti dalla violenza dell'esplosione e dalle fiamme, che sono visibili a più di dieci chilometri. Fino a questo momento non si segnala nessun accidente alle persone. (*Journal*).

L'immane sciopero di Chicago
Migliaia di donne e bambini senza pane

(*Servizio speciale della Stampa*).

Chicago, 28, mattino.

Dura qui da parecchie settimane un grave sciopero nelle Case di mode e nei laboratori di sartoria. La situazione si va facendo di giorno in giorno peggiore. Gli scioperanti sono circa 16 mila, e di questi 11 mila sono donne e ragazzi. E' questa la maggiore lotta industriale che si sia combattuta nella regione in questi ultimi 20 anni.

Circa mille sartorie sono chiuse, parecchie grandi Ditte non dispongono più che del 5 per cento del loro solito personale. Centomila donne e bambini stanno trepidanti nelle loro povere case, in attesa dell'esito della battaglia. Fra gli scioperanti si fanno pubbliche preghiere per il successo.

La situazione poi è ancora resa peggiore dalla brutalità della Polizia di Chicago. Molti scioperanti sono stranieri, e la Polizia non esita a trattare i forestieri senza scrupoli. Gli agenti trovano modo di inveire contro questa povera gente per i più futili motivi. Le vessazioni sono inaudite.

L'inverno si annunzia rigidissimo. Le condizioni delle operaie sono rese dalla minaccia della cattiva stagione ancora peggiori. I fondi che devono sostenere lo sciopero sono esauriti. Gli affamati sono moltissimi. I filantropi però e le persone caritatevoli si occupano del bambini. Si calcola che cinque mila bambini, al disotto del quattro anni, periscano per mancanza di nutrimento appropriato e di latte. Una ricca signora, nota per le sue opere pietose, ha raccolto oggi 5 mila lire perchè fosse stabilito un deposito di latte per i bambini degli scioperanti. Varie Associazioni femminili hanno contribuito per diverse somme.

(*Daily Chronicle*).

L'arresto d'un canonico speculatore

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 28, sett.

Giunge notizia da Graz che è stato arrestato in un passeggio di campagna il canonico mons. Vaisz, da lungo tempo ricercato dalla polizia per certi suoi colpevoli e fantastici traffici finanziari. Il canonico era presidente della cassa centrale dei consorzi rurali della Turingia. Verso la fine dell'agosto scorso, poichè gli affari andavano molto male, si fece una inchiesta che condusse a gravi accuse contro il canonico. Questi infatti aveva semplicemente sottratti dalla cassa da quattro a cinque milioni di corone e li aveva impiegati ad un altro canonico, certo Paolo Kaiser, il quale alternava le sue cure spirituali con altre speculazioni molto terrene, e si era gettato nei più fantastici affari.

Mons. Kaiser, con il pretesto di procurare della rendita ad un istituto di Trovatelli che aveva creato, si era messo intanto tutto alla testa di una grande ditta che si occupava di transazioni finanziarie, e nelle quali era anche vincolato un arcivescovo, mons. Kalus. Poi aveva comperato una miniera di carbone fossile a Nomberg, aveva comperato una grande fabbrica di birra ed un hotel a Feldkirchen, aveva comperato un deposito di legnami a Bari, e finalmente era entrato in società con un conte italiano, il quale doveva prendere in affitto degli immensi boschi nel Caucaso per un valore di due milioni. Ma tutte queste speculazioni avevano avuto poca fortuna. Allora il canonico Vaisz era accorso in soccorso dell'amico, e gli aveva fornito una parte dei milioni di cui aveva bisogno per le sue arrischiate imprese. Ma appena scoperte queste cose scoppiò un grande scandalo nel mondo commerciale. La polizia fu interessata della cosa, ed il canonico Vaisz scomparve. Lo si cercò invano da per tutto, e si credeva che egli fosse fuggito per lontani lidi. Invece egli si era semplicemente rifugiato in un piccolo villaggio alpino, e si era messo in pensione in una osteria e da tre settimane viveva indisturbato. La gente non sospettava di nulla vedendo un vecchio con le guance rasate, e credeva solo che si trattasse di un commediante vagabondo. Però ieri un contadino lo riconobbe, e il mistero del falso canonico fu svelato. Accorsero i gendarmi, ed il canonico fu condotto sotto buona scorta in prigione.

Un distaccamento francese attaccato dai marocchini?

Parigi, 28, sett.

Il governatore di Melilla ha segnalato al Governo francese la voce, secondo la quale un posto francese sarebbe stato sorpreso dagli indigeni ed avrebbe avuto parecchi soldati uccisi. Il Governo francese non ha in conferma della voce e cui accenna il governatore di Melilla e considera come inesatta la notizia. Ritiene che questa voce abbia avuto origine da uno scontro che ebbe luogo una decina di giorni fa, e del quale già si parlò tra un distaccamento di truppe francesi ed i marocchini, nel quale due soldati indigeni rimasero uccisi ed un ufficiale ferito.

Antimilitarista contro un generale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Nancy, 28, sett.

Stamane il generale Goetzky, promosso da poco comandante del 20.o corpo di armata, prese possesso del suo comando. Dopo avere passato in rivista il battaglione di fanteria, che rendeva gli onori, il generale montò in vettura per recarsi a fare visita al prefetto. Il corteo passava nella piazza Carriere, quando un individuo malamente vestito si fece avanti (fra il gruppo di curiosi, si diresse verso la vettura, e prima che si potesse fermarlo, lanciò in direzione del generale, senz scolpirlo, un pacco ravvolto in un giornale. Gli agenti si precipitarono sull'individuo e lo arrestarono, conducendolo al commissariato di polizia. Un agente raccolse il pacchetto che conteneva semplicemente la metà di una grossa mitica di pane. L'autore di questo atto, che al primo momento aveva gettato una grande emozione fra gli spettatori, è un certo Luigi Meline, tagliatore di pietre, alcoolista inveterato, che fu retrocesso dal grado di sergente. Da quel momento si è dato tutta alla propaganda anti-militarista.

Una terribile razzia del Mullah
nella Somalia inglese

Londra, 28, sett.

L'Agenzia Reuter ha da Aden che il Mullah ha attaccato otto villaggi delle tribù favorevoli agli inglesi, facendo prigioniere donne e fanciulli e razziando il bestiame.

Uccide il fratello per non vederlo soffrire
ed è assolto dai giurati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Mosca, 21, sett.

Alle Assise si svolse un processo che ha destato molta impressione. Qualche tempo fa salivano in un treno diretto a Mosca due giovani, uno dei quali mostrava sul volto tracce di grandi patimenti. A Mosca il conduttore del treno, passando per il corridoio, vide che il malato giaceva in una pozza di sangue sul canapè. L'altro giovane si lasciò arrestare senza difficoltà, e confessò di avere ucciso il compagno, che era suo fratello. La storia che l'assassino — lo studente Kipassinow — ha raccontato è veramente impressionante. Il padre, professore all'Accademia di Mosca, aveva sofferto la vita una terribile malattia che fu causa della morte di lui, e che si trasmise ai suoi sette figli. Più di ogni altro soffriva, per effetto dell'infezione, il più piccolo dei fratelli, che era stato con una malattia al midollo spinale. La malattia non faceva nel giovine che divenire sempre più grave. Il fratello maggiore, non potendo sopportare la vista del povero fratello, che i medici dichiaravano incurabile, decise di liberarlo dal peso della vita che era per lui una tortura. Soprattutto spaventava il giovane Kipassinow il pensiero che il fratello minore potesse cadere nello stato di idiozia in cui suo padre era caduto prima di morire. Perciò intraprese con lui un viaggio da Mosca, e quando il fratello lo pregò di sostenerlo per andare nel gabinetto di *toilette*, egli gli esplose due colpi di rivoltella con la mano destra, mentre con la sinistra lo sosteneva.

Tutta questa terribile storia l'imputato ha raccontato di fronte ai giurati con un accento di malinconia e di franchezza che ha destato la più profonda impressione su tutti. Si videro molti giurati piangere dirottamente, e il pubblico singhiozzare. La commozione si tramutò in applausi quando il capo dei giurati lesse il verdetto che dichiarava assolto l'assassino.

Impressionanti casi di asfissia a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, sett.

Il numero degli asfissiati a Parigi diventa impressionante, e tanto più viene notato dopo la misteriosa morte del notaio Rançonna. I coniugi Pedron sono stati trovati asfissiati nel pomeriggio nella loro camera. La donna era morta; il suo cadavere è stato inviato alla Morgue per l'autopsia. Suo marito è stato trasportato in stato gravissimo all'ospedale. Un giovanotto, certo Barreau, impiegato di commercio, è stato trovato morto nel suo letto in un albergo. Questa morte è attribuita al gas deleterii provocati da una stufa a lenta combustione. Nel pomeriggio verso l'una i coniugi Furty e la loro figlia Sofia, graziosa signorina di 20 anni, sono stati trovati svenuti nell'appartamento da loro occupato. I medici accorsi in fretta hanno constatato che erano vittime di un principio di asfissia provocata da emanazione di acido carbonico. Lo stato del signor Furty è disperato.

Stazione incendiata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, sett.

Un incendio si è manifestato stamane nella stazione della ferrovia circolare da Jancovitz a Bruske. Una parte degli apparecchi e degli edifici furono distrutti, causando una lunga interruzione del servizio. (*Journal*).

Barrère rimane a Roma

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28, sett.

I giornali avevano riferito la voce che il ministro di Francia a Bruxelles, Beau, sarebbe stato invitato a succedere a Barrère come ambasciatore della repubblica presso il Quirinale. Nei circoli diplomatici meglio informati si dichiara che tale notizia non ha alcuna seria base. Il Governo francese dichiara di non avere finora mai pensato a togliere da Roma l'attuale ambasciatore.

I gioielli di Joao VII

(*Servizio speciale della Stampa*)

Lisbona, 28, sett.

Il Governo portoghese provvisorio avrebbe intenzione di regolare la vecchia questione dei gioielli di re Joao VII da lungo tempo reclamati dal ramo di Miguel di Braganza, che si lamenta che questi gioielli siano ritenuti illegalmente in deposito dal ramo regnante. Essi sono rappresentati da ricche collane e bracciali, da una cintura ornata di rubini grossi valutata da sola a un milione di lire. Il Governo provvisorio intende vendere lo yacht reale *Amelia*, valutato ad un milione e mezzo.

Il "Secolo Nuovo„
condannato per ingiurie

Sulla fine del luglio 1910 il settimanale « Secolo Nuovo » iniziava una campagna contro Saverio Zoccola fu Giovanni Battista, segretario dell'amministrazione postelegrafica della nostra città, accusandolo di sperperare in danno dell'amministrazione dello Stato.

Lo Zoccola intimò querela al giornale socialista e più precisamente contro Giuseppe Rosselli, gerente responsabile, e Cesare Alessandri, direttore del giornale, imputandoli di diffamazioni e di ingiurie continuate commesse a mezzo della stampa.

Lo Zoccola si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Casellati di Venezia e Manco di Rovigo.

Gli imputati erano difesi dall'avv. on. Musatti, dal prof. Floran e Gordano. P. M. era l'avv. Sanfilotti. Presidente del Tribunale avvocato Castellano.

Il processo iniziatosi il giorno 15 corrente, è terminato questa sera.

Il P. M., ammettendo la diffamazione continuata e le ingiurie, aveva chiesto 11 mesi di reclusione e L. 1176 di multa.

Il Tribunale, invece, pronunziò sentenza di assoluzione in merito alla diffamazione, ritenendo raggiunta la prova del fatto e per la sola ingiurie condannò il direttore del periodico socialista e il gerente a L. 100 di multa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.
Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 50. — Id. per fine prossimo 104 80, 104 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 65.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 27 1/2, lett. 100 37 1/2.
Svizzera 4 1/2: den. 100 17 1/2, lett. 100 27 1/2.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1510, 1502, 1506 50, 1505.
» Banca Commerciale 910, 915 50, 918.
» Credito Italiano 585.
» Bancaria Italiana 105, 106 50.
» Ferrovie Meridionali 675.
» Ferrovie Mediterranee 416.
» Cementi Vicenza 118.
» Fiat 145 50.

Calmi ed affari meno attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 novembre — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1501, 1502, 1502 1/2, 1501, 1500, 1498 1/2, 1498.
» Banco Commerciale 914 1/2, 914, 915, 912, 913 1/2.
» Bancaria Italiana 105 1/2.
» Meridionali 674 1/2.
» Cementi 117.
» Fiat 144 1/4.

Sulla chiusura pesanta delle altre piazze il nostro mercato fu pure in notevole regresso sui Bancari. Specialmente debole la Banca Italo, che, dopo essere rimasta sulle 1502, 1501 fin verso chiusura, all'ultimo momento fu ceduta a 1498 1/2, 1498. Cosmia più resistenti da 914 1/2 a 912 1/2.

Nullo il resto della quota.

Prezzi nominali 29 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 non tass. Medit., Adr. e Sic. 303 50
» Ferr. Romane 3 0/0 — —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 361 50
» Ferr. Sicule 3 0/0 — —
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 — —
» Ferr. Nuove 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Genova 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Pinerolo 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Susa 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Settimo 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Ciriè-Lanzo 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Rivarolo-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Moncalieri 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Chieri-Castagnito 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Casalborgone 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — —
» Ferr. Torino-Cavallermaggiore-Mondovì 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Santhià 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Castellamonte-Rivarolo 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole 3 0/0 — —
» Ferr. Ivrea-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont-Aosta-Ceresole-Pont

Appendice della *Stampa* 74

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Posso cedervi, caro Enrico, — fece di Pont-Scorff con premura. — La mancanza che sulla mia giovinezza del palazzo di Kergael. Vi potrei rimanere con mia sicurezza per un giorno o due, finchè, di notte, possiamo condurre quella cara signora Brisaille nel nuovo nido che le avrai procurato.

— Andiamo; poichè è necessario, eccomi quel progetto. Grazie, Pont-Scorff; grazie, amici miei.

— Ora si tratta di mettere in esecuzione la maledizione che non possiamo nascerci — disse di Almador. — Prepariamo la strada. Allontaniamo, comincio.

E, sorridendo col più grazioso dei suoi sorrisi, di Almador si avviò a Chaponot.

— Ebbene, signore, — gli disse, — la vostra eloquenza innanzi tutto e subito la forza di cui noiate disporre, unite ai nostri buoni consigli, hanno persuaso il nostro amico di non resistere oltre. Egli cede, e fra qualche minuto la signora sarà vostra prigioniera. Noi c'incaricheremo, del resto di far annullare domani la lettera di cachet, certamente ottenuta di sorpresa da Sua Maestà, e di far rimettere in libertà la vostra bella amica. Dunque, siamo d'accordo, e non mi rimane più che a farvi i complimenti nel modo severo, ma urbano, col quale adempite le missioni che vi vengono affidate.

— E' troppo gentile, monsignore — disse Chaponot rosso d'orgoglio, inchinandosi profondamente.

— Troppo gentile, monsignore — ripetè dietro a lui Geronimo Panuffle, inchinandosi anch'esso.

— Ma — riprese di Almador — per essere ufficiale di polizia siete veramente un uomo.

— Certamente che siamo umani — ripetè Panuffle.

— Uomini — continuò il visconte — che rispettano le leggi della galanteria.

— Quelle innanzi tutte le altre, monsignore — fece Chaponot, rialzando cavallerescamente i dieci pelli del suoi baffi.

— Ed anche contro tutte le altre — disse Panuffle sorridendo.

— Ebbene sono lieto, signori, di trovare in voi così lodevoli sentimenti, e sono ormai sicuro che aspetterete di buona grazia un minuto o due che la signorina, cioè no, che la signora Brisaille vi chiede per cambiarsi veste. Gentilezza vuole che ella non può recarsi alla Bastiglia in abito bianco e con sandali di brillanti e perle nei capelli. Nel rimanente del resto quei pochi minuti a voce alla salute del re e alla nostra e vostra salute.

— Aspetteremo, monsignore — disse Chaponot.

— tutto il tempo che vi farà piacere di farci aspettare.

— E sarà per noi un gran piacere bere alla salute del re in sì nobile compagnia — aggiunse il grosso Panuffle, che cominciava ad aver sete.

— Giuseppe, — disse di Almador, — riempi le coppe di quei signori.

Ma Giuseppe non c'era, fu il servo del conte di Kergael che dovette adempiere all'ufficio del prudente Brisaille fuggito pochi minuti prima.

Dietro l'ordine del cavaliere, quel servo portò una ricchissima credenza di bottiglie ai cavalieri che ne presero a volontà.

Mentre nella sala Chaponot e Panuffle votavano la prima coppa, Rosa, appoggiata al braccio del visconte di Kergael passava nel suo salotto.

Il cavaliere di Pont-Scorff li seguiva. Di Almador e i suoi tre amici cominciarono subito a colmare di complimenti Chaponot e Panuffle, a versare vino nei loro bicchieri. A Chaponot parlavano della sua futura nomina a procuratore, mostrandogli il magnifico avvenire che lo aspettava. Panuffle ascoltava, vedeva e beveva per quattro.

Passata una buona mezz'ora, i gentiluomini si alzarono cercarono le strade e goffamente salutarono inviando i grandi e lunghi mantelli.

— Credo, signor ufficiale, — disse il cavaliere di Almador, sorridendo ironicamente, — che possiamo ritirarci tranquillamente, perchè non abbiamo più nulla a far qui, nè gli uni nè gli altri.

Chaponot si guardò d'attorno sorpreso e sbigottito.

— Ma — egli balbettò — e... la signora Brisaille?

— Che volete? — disse di Almador — le signore sono sempre ed immancabili, graziosi difetti che non bastano far a meno di perdonare loro la signora Brisaille, visto che non vi affrettavate di condurla alla Bastiglia, vi sarà anche da sè.

— La compagnia del signor visconte — mormorò timidamente Chaponot.

— Perbacco! Capirete bene, che una signora giovinetta non si lazzarda a stare l'unica sola a quest'ora...

— Siamo stati ingannati come bambini.

— Ahi! lo sono stati ingannati da voi, caro signor Chaponot.

— Siete forse più fortunati un'altra volta.

— Vi auguriamo meglio per l'avvenire.

— Buona sera, o piuttosto buon giorno, signor ufficiale.

Sentite, — riprese di Almador per consolare un poco quel povero Chaponot mulinato dalla trista riuscita di una missione tanto facile e così ben preparata: — i miei amici ed io abbiamo ricevuto il gran della pelle e capelle farfalla che eravate in arresto di arrestare perchè la morte di un gentiluomo è sempre di sgradevoli conseguenze contro il morto, soprattutto quando si tratta di un morto d'avventura come il vostro Brisaille. Ma quello che avvenne con nessuna ritenuta per nulla la riconoscenza che vi dobbiamo pel vostro opportuno intervento nella lotta in via Saint-Antoine. Le promesse che vi abbiamo fatte sono certi che le manterremo.

E su quelle buone parole i quattro gentiluomini si allontanarono.

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorava Chaponot disperato. — Che dirà ora Brisaille!...

— Dirà poco più che dica quello che vuole. — fece Panuffle vuotando un'ultima volta la coppa. — Si rallegrerà, non intenda abbiamo bevuto bene!

Dopo qualche minuto di abbattimento Chaponot si alzò anch'esso e, mormorato al braccio dell'amico segretario, uscì dal salone.

I giocatori abbiamo finito allora di giocare ed essi, e tutti assieme risalirono la vecchia via del Tempio colle braccia penzoloni e le orecchie tutta la larghezza della strada.

X

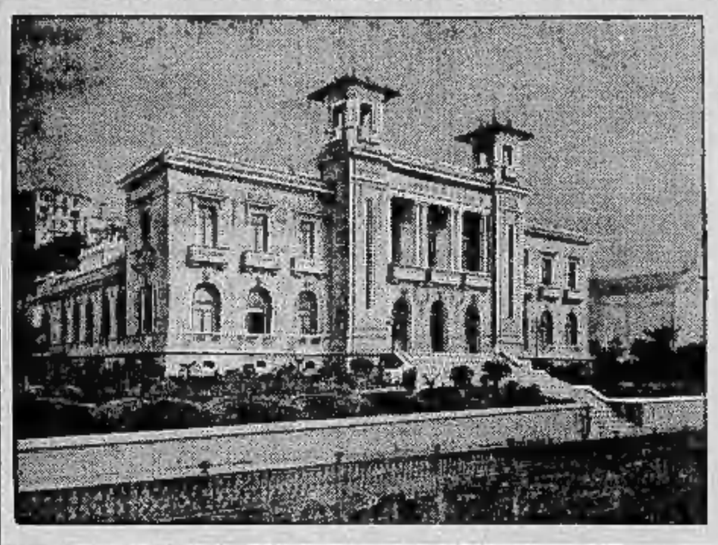
Fil à plomb.

Gian Miseria e il cavaliere di Pont-Scorff, offrendo spontaneamente agli amici amanti Enrico di Kergael e Rosa Chevelet-Brisaille asilo nei suoi quartieramenti del palazzo di Kergael, aveva il suo motivo.

Cercava un pretesto per sfuggire alla sorveglianza dei quattro gentiluomini; quel pretesto, appena gli si era mostrato, egli lo aveva afferrato.

La posizione si faceva critica. Faceva mestieri riparare al più presto la scomparsa di Pomarède. Malgrado la risoluzione presa dai quattro amici e i loro sforzi per non lasciar trasparire i loro sentimenti, Gian Miseria aveva l'occhio troppo attento per non riconoscere nel loro modi e nel loro atteggiamento una sfiducia nascosta, un disprezzo intenso. La lotta era nella sua prima fase, bisognava mantenerla segreta, perchè, se scoppiava in pubblico, la catastrofe diventava irreparabile. Un colpo di mano era necessario; nella mente di Gian Miseria la morte dei quattro amici era stabilita; fallito il primo tentativo, egli non pensava che a preparare tutte le precauzioni per riuscire al secondo.

(*Continua*).



Passate l'Inverno a **SAN REMO** - La regina delle Stazioni Invernali

CASINO MUNICIPALE

Apertura 1° Dicembre

TEATRO Opera, Operetta, Prosa, Grandi Concerti Classici e Sinfonici (80 professori d'orchestra) — Grandi Tournées Italiane ed Estere.

Giardino d'Inverno: Festivals, Kermesse, Veglioni, Sale di lettura e di scrittura.

RISTORANTE — BAR AMERICANO

Circolo Privato pei Forestieri

FESTE CARNEVALESCHE e BATTAGLIE DI FIORI 38976

Manifestazioni sportive: Tiro al Piccione, Concorso Ippico, Skating Rink, Golf, ecc.

GELONI

e tutte le dolorose enfiagioni e purulenti screpolature alle mani, alle labbra, sulle orecchie, deformanti la bellezza e la freschezza della pelle scompaiono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del 35567

"GELIFOB"

di fama mondiale

Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo ultimo e più volta premiato rimedio. *Cura completa L. 2.50 - franco in Italia L. 3.*

Concessionarie esclusive per l'Italia

Officine Chimico Farmaceutiche CARLO NAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 29-21

Confezione Pelliccerie

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO

Specialità Collier, Stole, Cravatte e Manicotti in Martora, Orso, Seone, Renard, ecc. Grande assortimento Jaquettes e Manteill-Pelliccie per signora in tutte le qualità.

Pelliccie per uomo sempre pronte da L. 150-250-400-600-1000 34584

MERCE GARANTITA — CATALOGO A RICHIESTA — PREZZI FISSI

FRATELLI BERTINI

MILANO — Via Vincenzo Monti, 32 — MILANO

Grandi Magazzini di Articoli di Novità

GRATIS A RICHIESTA GRANDIOSO CATALOGO ILLUSTRATO

OROLOGI

per uomo

movimento ROSKOPF

garanzia 3 anni

N. 1 Cassa nichel L. 4,75
» 61 » argento » 12,75

Orologi forma piatta

ultimo modo

N. 68 Cassa nichel L. 7,50
» 67 » argento » 13,50

aggiungere L. 1 per spese di spedizione

Gratis a richiesta Catalogo di Orologeria.

FONOGRAFO PRINCIPE

con 6 cilindri di canti e bande

Voce chiara e naturale

L. 9,75

Aggiungere lire 2 per spese di imballo e di spedizione

Gratis a richiesta Cataloghi di Grammofoni e Dischi

Rivoltelle tascabili

delle più rinomate fabbriche estere

Provate e sperimentate a doppia carica.

N. 2 Modello Bulldog 7 millimetri . . . L. 9,75
N. 3 Bulldog 7 millim. con sicurezza Mauser L. 11,50
N. 1 Mezzo Hammerless Calibro 5 mm L. 15,75
» 18 Hammerless, come disegno 7 » » 16,75
» 20 Smith e Wesson con estrattore Warnant calibro 7 mm. . . . » 15,50
» 5 Velodog a ballistite calibro 6 mm » 20,50

Alle ordinazioni aggiungere lire 1 per spediz.

Gratis a richiesta il Catalogo delle rivoltelle

N. 2500 Necessaire da scrittoio in argento astuccio peluche L. 12,75

N. 1705 Necessaire da lavoro in argento astuccio peluche L. 11,75

Aggiungere L. 1 per spedizione

Gratis a richiesta Catalogo Articoli per Regalo

La Lampada "PHILIPS"

a filamento metallico 34808

ECONOMIZZA il 75 0[0

dà Luce bianchissima

è di grande durata

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTA'

TELEGRAMMA

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

via Viotti — TORINO

Giungono NOVITA'

Giocattoli

ogni parte mondo

AVVISANO

clientela anticipare acquisti stesso accontenta aggiornamento genti prossimo

NATALE

merce domattino giorno, ora che seguiranno fiocri.

Telefono 32-00

COMUNE DI BRIGA MARITTIMA (Cuneo)

CONCORSO LEVATRICE

E' aperto il concorso al posto di levatrice condotta. Stipendio lire 600 lorde. Abitanti 1669 circa. Ha diritto a lire 8 per ogni parto dei privati.

Presentare le domande documentate non più tardi del 10 dicembre prossimo. 38005

Entrerà in carica approvato il verbale di nomina.

Briga, 25 novembre 1910.

Prossima Apertura NUOVI SPACCI

Vino Chinato Barbero

Accetto domande. Cercasi al banco. Inutile se non ottime referenze. ANGELO BARBERO.

Scrivere o presentarsi ore 14-18 via Ghedalia, 6, Torino. c 32004

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 37117

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.

dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 36584

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo compilato unendo francobollo da cts. 15. — Casella postale 571, Milano. 4164

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione,

Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA Lombaggine, ecc.

Torino, Via Principe Tommaso, N. 3

Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16 31469

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 31 c 38076

Segretezza. Efficacia collocamento neonati

DAMIGIANE

brevettate per trasporto, conservazione (fondo lungo, cappello) da litri 50-52 L. 4,50; da litri 25-30 L. 3,50. Forti sconti per rivenditori. — T. De COLL e C., via Cavour, 14. c 35633

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE

Pensione particolari. Prezzi ridottissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2o. c 38871

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA 4036

DAWEY PAXMAN e C. - COLCESTER

Succursale: Via Avigliana, 26, TORINO

LOCOMOBILI - SEMIFISSE

2 a 300 cav., brevettate, a vapore surriscaldato

Massima economia, consumo e prezzo.

Si accettano cambi con macchine d'occasione

Caldaie - Motrici - Compressori - Trebbiatrici

VIA INGROSSO — DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità

Servizi da tavola completi 207

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

BLENORRAGIA (Scolo) 38486

curata rapidamente con rimedio di nuova invenzione. Flac. con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.

— *Opera medica gratuita* —

Farmacia CROCE BIANCA - Via Barelli, 33, Torino

STUFE e CUCINE

americane ed a gas

AFFITTO e VENDO

(Scuola ai rivenditori)

Gioetti, corso D. Genova, 2, telefono 30-98. 31967

Emporio mobili

Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — *Quadro Gatti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 33376

LEVATRICE Occulti Innocenti approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 165

OSTETRICA MISELLI

Affitto Policlinico Centrale, tiene pensione. Prezzi convenzionali. - Via Gioberti, 24, p. 2o. c 36439

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensiono per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze c 38323

ULTIMA NOVITA' DEL SECOLO 38079-M

Con Lire cinque! Magnifico orologio! Inalterabile! Non si teme la concorrenza! — Spedire vaglia al sig. J. Nicolini, 23, rue Pavillon, Marsiglia.

PER VERANDE, HALLS, FUMOIRS

Mobili speciali in giunco

PORTA-VASI

GIARDINIERE

Grandioso assortimento — Prezzi miti

ANGELO PURINO Torino - Corso Vittorio Eman., N. 86 (presso il Monumento)

38656 B

LEVATRICE BRIGANTI

diplomata con distinzione. Pensione, ogni cura; segretezza. — Recasi anche fuori. — Via Cavallanova, 7, Barriera Casale. c 37611

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) ecc. Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, angolo via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 161

MOLATORI e TORNITORI

Cercansi abili molatori e tornitori di metallo. — F. HOFMANN, fonditore Ginevra (Svizzera). 36058 M

QUALSIASI BLENORRAGIA (Scolo)

GOCCETTA URETRALE

a guarisce rapidamente e senza conseguenza coi prodotti organici del prof. LEMOINE di Parigi. Malade di cura nuovissima — adottato in tutte le cliniche francesi

Cura completa di 8 giorni L. 3 - Franco in Italia L. 3,20

Siringa speciale Lemoine L. 2,50

PREMIATA LEVATRICE

Pensione - ogni cura, prezzi mod. RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. c 36966

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensiono per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze c 38323

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) ecc. Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, angolo via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 161

QUALSIASI **BLENORRAGIA** (Scolo)

GOCCETTA URETRALE

a guarisce rapidamente e senza conseguenza coi prodotti organici del prof. LEMOINE di Parigi. Malade di cura nuovissima — adottato in tutte le cliniche francesi

Cura completa di 8 giorni L. 3 - Franco in Italia L. 3,20

Siringa speciale Lemoine L. 2,50

GURA GRATIS ANCHE PER LETTERA

SEGRETEZZA

Depositario esclusivo per l'Italia Dott. MACCARI, Farmacia Fedina, corso Francia, N. 33, Torino.

Cura speciale per la Blenorragia della donna L. 4

Per posta L. 3.80 37379

COGNAC

VERITABLE FINE CHAMPAGNE

R. DINART & C.

COGNAC

* * *

» TRÈS VIEUX «

1 Bouteille 7 frs.
6 Bouteilles 40 frs.
12 Bouteilles 78 frs.

Demi Bouteille 3 frs. 50

Dépôt exclusif pour l'Italie:

PAISSA FRÈRES - TURIN

Société Anonyme " Salus " TURIN - MILAN - GENES - VENISE - BOLOGNE - NOVARE

MADONA

FATTORIA PARTICOLARE

FRATELLI PAISSA

& PIAZZA S. CARLO 8.

TORINO

FATTORIA PARTICOLARE